

366.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	21495	Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze (1611);
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	21496	Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia Romagna (1690);
<b>Disegni di legge:</b>		Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino (3355) . . . . .
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	21518	21497
<i>(Assegnazione a Commissione in sede referente)</i> . . . . .	21529	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .
<i>(Presentazione)</i> . . . . .	21528	21497, 21520, 21521, 21522, 21523, 21524, 21525, 21526
<i>(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i> . . . . .	21529	<b>BARDELLI</b> . . . . .
<i>(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> . . . . .	21529	21510, 21521, 21522, 21523, 21524
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	21496, 21530	<b>BONIFAZI</b> . . . . .
<b>Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		21515, 21520, 21521, 21522, 21523, 21524
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (approvato dal Senato) (3604);		<b>CESARONI</b> . . . . .
		21515, 21520, 21521, 21522, 21523, 21524
		<b>MARCORA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste</b> . . . . .
		21499, 21519, 21525, 21526
		<b>MICHELI PIETRO</b> . . . . .
		21519
		<b>PEGORARO</b> . . . . .
		21517, 21521, 21522, 21524
		<b>PISONI</b> . . . . .
		21526
		<b>SANTAGATI</b> . . . . .
		21505, 21520, 21521, 21522, 21523, 21524

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

	PAG.		PAG.
SERRENTINO . . . . .	21511, 21521, 21522, 21523, 21524	DEL PENNINO . . . . .	21551
SGARLATA, <i>Relatore</i> . . . . .	21497, 21518, 21520, 21525	GUI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	21533, 21543
TASSI . . . . .	21513, 21524	MALAGODI . . . . .	21540
<b>Proposte di legge:</b>		MASSARI . . . . .	21543
(Annunzio) . . . . .	21495, 21530	MASULLO . . . . .	21542
(Approvazione in Commissione) . . . . .	21518	PAZZAGLIA . . . . .	21549
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	21529	TORTORELLA ALDO . . . . .	21538
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	21496	<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	21529	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3604);	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	21529	Ratifica ed esecuzione del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Washington, Londra e Mosca il 1° luglio 1968 (3626);	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	21530	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3104) . . . . .	21526
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) . . . . .</b>	<b>21552</b>	<b>Ordine del giorno della prossima seduta . . . . .</b>	<b>21552</b>
<b>Commemorazione del deputato Antonio Messeni Nemagna:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	21495		
MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	21495		
<b>Interrogazioni urgenti sui luttuosi fatti di Milano (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	21530		
BOLLATI . . . . .	21547		
COLOMBO VITTORINO . . . . .	21545		
CRAXI . . . . .	21550		

**La seduta comincia alle 16,30.**

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Commemorazione del deputato  
Antonio Messeni Nemagna.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, è con sincera commozione che mi accingo a ricordare la figura dell'onorevole Antonio Messeni Nemagna del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

L'onorevole Messeni Nemagna il 2 febbraio scorso fu vittima di un grave incidente stradale e fu ricoverato al policlinico di Bari. Per ventiquattro giorni lottò contro la morte e decedette il 26 dello stesso mese, dopo che nei familiari si era riaccesa la speranza di un suo ristabilimento.

Antonio Messeni Nemagna era nato a Bari nel 1924, si era laureato in medicina e chirurgia nel 1948 e si era specializzato in ostetricia, ginecologia e chirurgia generale. Autore di varie pubblicazioni medico-scientifiche sperimentali, medico funzionario dell'ENPALS di Bari, esercitava la professione con grande impegno e spirito di socialità, distinguendosi, oltreché per valore, anche per correttezza e onestà.

Pilota civile di secondo grado, paracadutista e presidente dell'aero club di Bari, era appassionato del volo e degli sport in genere.

Fin da giovane si era occupato di politica nelle file del suo partito. Per quattro amministrazioni era stato consigliere comunale di Bari per il Movimento sociale italiano, per il quale era stato eletto deputato nel 1972, nella circoscrizione Bari-Foggia.

Faceva parte della Commissione igiene e sanità. In questi anni di vita parlamentare si era particolarmente distinto per il suo attaccamento alla funzione e per il suo impegno nel lavoro legislativo, soprattutto nel settore di sua competenza, con numerosi interventi in aula o in Commissione, fra cui ricordiamo quelli sull'infezione colerica, sugli enti mutualistici e ospedalieri, sui medici ospedalieri, sugli asili-nido comunali, sulle scuole di

ostetricia e su altri provvedimenti riguardanti in modo particolare la sua regione.

Onorevoli colleghi, sicuro di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea, esprimo alla vedova dell'onorevole Messeni Nemagna e alle tre figlie l'espressione del nostro cordoglio e della più viva partecipazione al loro dolore. (*Segni di generale consentimento*).

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo si associa per mio tramite alle espressioni di cordoglio da lei manifestate.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Malfatti e Mitterdorfer sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

OLIVI e GARGANI: « Modificazioni della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento e della riserva richiamati e trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (3698);

VALIANTE ed altri: « Disposizioni per la circolazione dei motoveicoli di piccola cilindrata e per prevenire lo "scippo" » (3699);

ARTALI: « Casi di trasferibilità della licenza per l'esercizio del servizio pubblico di trasporto di persone con autovettura da piazza » (3700);

COSTAMAGNA: « Disciplina del commercio ambulante » (3701);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

BUSETTO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, recante norme sulle acque e sugli impianti idroelettrici, nonché all'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (3702).

Saranno stampate e distribuite.

### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quella II Commissione permanente:

« Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (3696);

« Concessione di contributo a favore dell'associazione " Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale " di Milano » (3697).

Saranno stampati e distribuiti.

### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulle seguenti proposte di legge:

Senatori ARENA ed altri: « Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali » (*testo unificato approvato dal Senato*) (3683);

DE LEONARDIS ed altri: « Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, norme per la disciplina della propaganda elettorale » (942);

GIOMO ed altri: « Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento » (1327);

BALLARDINI ed altri: « Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 » (3075);

ANDERLINI ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale » (3476);

MARIOTTI ed altri: « Riduzione del periodo della campagna elettorale » (*urgenza*) (3496);

MARIOTTI ed altri: « Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 » (*urgenza*) (3497);

CARIGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale » (3498).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

#### III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1972-1975 » (3549) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella

contenuta nel disegno di legge sopra indicato:

FRACANZANI ed altri: « Contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo » (1291).

Ricordo di avere altresì proposto nella seduta di ieri, sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*VIII Commissione (Istruzione):*

« Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte » (3596) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Senatore VALITUTTI: « Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, a favore di studenti meritevoli » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3668).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Limitazioni generali di velocità per gli autoveicoli a motore » (3623) (con parere della II, della IV, della X e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

*X Commissione (Trasporti):*

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1974 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (3606) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

**Seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (approvato dal Senato) (3604); Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze (1611); Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia Romagna (1690); Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino (3355).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura; Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze; Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna; Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino.

Ricordo che nella seduta di martedì 15 aprile è stata chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sgarlata.

SGARLATA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione generale sulla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame è stata caratterizzata da un ampio dibattito che ha toccato soprattutto i problemi di fondo per una generale revisione della legislazione in materia di credito agrario, confortando per altro con consensi o esaminando criticamente il decreto-legge negli aspetti più significativi e, segnatamente, in quelli riguardanti la misura dei saggi d'interesse da porre a carico degli operatori agricoli. Desidero pertanto ringraziare tutti i colleghi intervenuti nel di-

battito e dare atto al Governo, come riconosciuto da più parti politiche, di avere rimesso in movimento, in un periodo estremamente difficile a causa della grave congiuntura che negli ultimi tempi ha colpito il nostro paese, lo strumento del credito agrario, che rappresenta per il settore agricolo la via insostituibile per l'ammodernamento e la gestione delle aziende.

La stasi operativa, che negli ultimi due anni aveva paralizzato ogni attività nel settore primario, è stata rimossa con il provvedimento d'emergenza al nostro esame, determinando la ripresa dell'intervento creditizio a favore dell'agricoltura e confermando l'importanza fondamentale che il Parlamento e il Governo attribuiscono allo sviluppo dell'agricoltura nell'ambito del sistema economico generale.

La riforma generale della legislazione sul credito agrario è stata riconosciuta dal ministro dell'agricoltura, in sede di replica nel dibattito svoltosi al Senato sul presente provvedimento, come un'esigenza che il Governo è intenzionato a soddisfare, anche se, trattandosi di riforma d'ampio respiro, essa richiede ponderate valutazioni ed oculati approfondimenti.

Per quanto concerne il merito del provvedimento al nostro esame, debbo rilevare con soddisfazione che le richieste e le sollecitazioni che sono pervenute da ogni parte politica hanno consentito che si raggiungesse un accordo intorno ad alcuni emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, diretti a ridurre i saggi d'interesse agevolati ad una misura sopportabile per gli imprenditori agricoli che si accingono ad affrontare complessi programmi di ammodernamento delle proprie aziende agricole o si apprestano ad acquistare idonee aziende per la formazione di adeguate proprietà diretto-coltivatrici.

I saggi d'interesse concordati nell'ambito della maggioranza della Commissione sono ridotti come segue: quelli relativi alle operazioni di miglioramento fondiario passano dal 6 al 5 per cento, mentre quelli relativi alle stesse operazioni di miglioramento fondiario nel Mezzogiorno e nelle zone montane si riducono dal 4 al 3,50 per cento; viene altresì fissato un saggio relativo alle operazioni di prestito per l'acquisto della piccola proprietà contadina, unico per l'intero territorio nazionale nella misura del 3 per cento.

Altra esigenza sulla quale si è trovata unanime convergenza è quella riguardante le operazioni di credito agrario agevolato autorizzate anteriormente all'entrata in vigore del

provvedimento d'urgenza in esame, per le quali apposito emendamento concordato prevede l'esclusione dagli aumenti recati ai saggi di interesse agevolati, consentendo in tal modo agli operatori agricoli e ai coltivatori di fruire per le loro opere di migliorie e acquisti fondiari di credito ai livelli d'interesse indicati nei provvedimenti autorizzati rilasciati dagli organi competenti anteriormente al 26 febbraio 1975.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

SGARLATA, *Relatore*. Ovviamente la riduzione della misura degli interessi, prevista dagli emendamenti della Commissione, viene a determinare un minor volume di credito agrario, essendo altresì evidente che, mantenendosi il volume degli stanziamenti previsti nel decreto-legge, poi aumentati al Senato, si farà fronte alle urgenti esigenze di molte aziende e si assicurerà la sopravvivenza di altre. È un altro sforzo che si aggiunge a quelli compiuti nel passato; ma il mondo agricolo, specie quello del Mezzogiorno e delle zone montane, attende fiducioso, dopo questo primo passo, che vengano riproposti in termini adeguati tutti i temi ormai maturi relativi alla riforma strutturale e operativa del credito agrario, accanto a quelli relativi alla presenza sostanziale e prevalente dello Stato a sostegno della nostra agricoltura.

Altre modificazioni concordate renderanno sicuramente più agevole l'applicazione di questo provvedimento e faciliteranno il raggiungimento degli obiettivi essenziali prefissi. Essi sono quelli di un ragionevole adeguamento dei saggi d'interesse; di una più facile provvista dei mezzi finanziari per assicurare continuità all'intervento pubblico, attraverso l'importante riforma recata dall'articolo 7 del decreto-legge, che estende a tutti gli istituti e sezioni speciali di credito agrario la facoltà di emettere obbligazioni agrarie; di uno stanziamento adeguato e compatibile con le possibilità di bilancio per assicurare a tutte le regioni la possibilità di accordare sui mutui di miglioramento fondiario e sui prestiti di conduzione un concorso finanziario che renda sopportabile l'onere a carico degli operatori; di un completamento di delega alle regioni a statuto ordinario per quanto riguarda la concessione, liquidazione e pagamento del concorso dello Stato negli interessi sulle operazioni di prestito di soccorso a favore delle aziende agricole dan-

neggiate da eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali; di un'estensione generale della garanzia del fondo interbancario a tutti i prestiti e mutui posti in essere nelle regioni; di una salvaguardia accordata in via generale alle operazioni stipulate dalla data d'entrata in vigore del decreto-legge a quella d'entrata in vigore della legge di conversione, nel senso che le dette operazioni potranno beneficiare dei saggi d'interesse più moderati conseguenti alla legge di conversione stessa.

Le considerazioni esposte, confermando la validità e l'urgenza del provvedimento, conducono ad auspicare che le provvidenze creditizie e altri benefici previsti dal decreto-legge medesimo possano essere al più presto poste in essere, se è vero, come è vero, che il credito deve adempiere la sua essenziale funzione di sostegno dell'agricoltura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'odierno provvedimento ha il merito di avere sbloccato una posizione statica, proprio in un momento di particolari difficoltà finanziarie. Ma si deve contemporaneamente formulare l'auspicio che, dopo questo intervento urgente e necessario, si ponga mano al riordinamento del credito agrario, avendo presenti alcune richieste fondamentali: come una modificazione del sistema delle garanzie che tenga conto non tanto delle proprietà possedute, quanto dell'operosità e della serietà del coltivatore e dell'operatore agricolo; come un'attuazione puntuale e concreta delle direttive comunitarie; come una promozione dell'associazione in agricoltura e una possibile integrazione finanziaria delle cooperative agricole grazie alle casse rurali; come uno snellimento delle procedure; come una definitiva fissazione di saggi d'interesse veramente agevolativi; come un'integrazione in misura adeguata dei mezzi finanziari e una revisione organica del sistema degli incentivi.

L'agricoltura italiana, e in particolare quella del Mezzogiorno, soffre di numerosi mali che sono in parte riconducibili alla carenza di mezzi finanziari e alle inadeguatezze della legislazione sul credito agrario, la quale rivela i suoi limiti ed ha un'origine troppo lontana per essere una forza traumaticamente stimolante di uno sviluppo organico generale, di un miglioramento del livello di produttività e di un incremento della occupazione e del reddito.

Occorre, quindi, una generale revisione, con l'impegno di tutte le forze politiche che manifestano comprensione per le esigenze del-

la nostra agricoltura e ne hanno a cuore le sorti.

Con questa fiducia, con la convinzione che l'attuale provvedimento costituisca un fattore di ripresa delle attività agricole, ma che non mancheranno altri interventi, la Commissione conferma il suo parere favorevole per la conversione in legge del decreto-legge sul credito agrario.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare lo onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

**MARCORA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, onorevoli deputati, le vicende di carattere economico derivanti dall'aumento dei costi e dall'abnorme incremento dei prezzi sperimentati nel corso del 1974 hanno indotto il Governo ad adottare misure speciali di restrizione creditizia, allo scopo di contenere spinte inflazionistiche che avevano compromesso la linea di sviluppo della nostra economia, con effetti negativi purtroppo ancora presenti nel nostro sistema.

Tale situazione, quale risultato di un movimento cumulativo di diverse componenti economico-finanziarie di segno negativo, aveva accentuato le tensioni esistenti e aveva creato profonde difficoltà a tutto il sistema creditizio, incidendo profondamente anche nel settore del credito agrario.

È noto infatti che la carenza delle normali fonti di approvvigionamento delle risorse da parte degli istituti e degli enti esercenti il credito agrario aveva provocato la paralisi dell'attività creditizia agricola, che strutturalmente era già più debole rispetto alle altre e differenti richieste del mercato dei capitali.

Le risorse affluite agli istituti durante il 1974 non hanno coperto che marginalmente le esigenze del settore agricolo, anche se nell'estate scorsa erano stati adottati interventi particolari in materia di riserve obbligatorie, di vincoli di portafoglio, di saggi di differimento ed agevolati: misure che avrebbero dovuto apportare un contributo sostanziale alla ripresa dell'attività creditizia.

L'alto costo del denaro, le difficoltà che gli istituti di credito abilitati trovavano nel collocamento delle loro obbligazioni agrarie si erano poi aggiunti alle altre componenti negative, portando praticamente al blocco totale dei finanziamenti agricoli.

Tutti sanno che, per quanto riguarda il credito, il settore agricolo è sempre stato danneggiato di fronte a preferenze verso altri tipi di credito, in grado di dare una remunera-

razione maggiore rispetto al credito agricolo. In tale contesto la preoccupazione è stata quella di adottare un intervento sul piano legislativo, raccordando le diverse decisioni che si erano adottate sia a livello del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio sia a livelli di suggerimenti della Banca d'Italia agli istituti di credito periferici.

Ricordo che il 30 gennaio scorso il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio aveva posto fuori *plafond* il credito agrario di esercizio, escludendolo cioè dai limiti di accrescimento degli impieghi bancari e rendendolo quindi immediatamente concedibile senza alcuna restrizione quantitativa. Ciò aveva consentito agli istituti di credito di comprendere nei loro investimenti in titoli fissi le obbligazioni agrarie, che di solito erano sempre state escluse dalle disposizioni dello istituto centrale di emissione. In sostanza, con quell'intervento era stata tenuta presente la esigenza di mettere il credito a disposizione degli operatori agricoli, e soprattutto di imporre agli stessi istituti di credito delle regole che avessero, se non a privilegiare, almeno a non declassare il settore agricolo rispetto agli altri. Gli obiettivi da perseguire dovevano pertanto essere quelli di rivedere le misure dei saggi d'interesse a carico degli operatori agricoli, in quanto attestati a livelli non più rispondenti alle nuove realtà; e anche di adeguare gli stanziamenti per la concessione del concorso nell'interesse sui prestiti e sui mutui autorizzati dalle regioni, assicurando la continuità dell'intervento.

La nostra preoccupazione è stata non tanto quella di definire legislativamente degli indirizzi generali, ma di individuare e di verificare fino a che punto introdurre i congegni operativi che fossero più suscettibili di risultati positivi per i nostri produttori. Indubbiamente, tuttavia, esistono nel settore del credito agrario problemi di riforma generale, segnalati in numerosi interventi, che riguardano in particolare il rinnovamento delle strutture operative, dei meccanismi di intervento a favore degli operatori agricoli, e altresì — e direi soprattutto — il problema delle garanzie.

Il Governo è intenzionato a proseguire il discorso di una revisione della legislazione sul credito agrario: e posso già dire fin da questo momento che una commissione molto presto presenterà in proposito il risultato dei propri lavori, cosicché il Governo sarà in grado di predisporre un progetto organico per la riforma del credito agrario.

Le osservazioni sollevate con maggiore insistenza e da ogni parte vertono sul problema del livello dei saggi d'interesse agevolati. Devo dire che, quando è stato preparato il decreto-legge, i saggi d'interesse erano notevolmente superiori a quelli attuali; ecco perché non c'è da meravigliarsi se alcuni aggiornamenti dello stesso decreto oggi possono e debbono essere attuati. Del resto, noi stessi avevamo contemplato nell'articolo 2 del decreto-legge la possibilità, attraverso un decreto interministeriale del ministro del tesoro di concerto con il ministro dell'agricoltura, di rivedere questi saggi. Ovviamente, in questo periodo essendo già sopravvenute modificazioni nel mercato dei capitali, noi riteniamo che sia doveroso accettare le osservazioni del Parlamento a questo riguardo. Si può osservare che, quando abbiamo risposto in Senato ad analoghe osservazioni, le condizioni del mercato dei capitali non erano quelle attuali. Oggi siamo invece già in presenza di modificazioni sostanziali della politica degli interessi creditizi, cosicché ci sembra giusto accettare le proposte che vengono avanzate in questa sede. Avremmo potuto aspettare, resistere, riservarci di modificare avvalendoci della facoltà che ci viene concessa dall'articolo 2 del decreto-legge: ci è sembrato giusto aderire ora alle richieste proprio per il rispetto che portiamo al Parlamento. Ripeto che le condizioni oggi sono sostanzialmente modificate sia in riferimento al momento in cui noi avevamo preparato il decreto, sia rispetto al momento nel quale abbiamo risposto di no ad analoghe osservazioni fatte dagli onorevoli senatori.

Per quanto riguarda i mutui d'acquisto di proprietà contadine, noi accettiamo le proposte della Commissione affinché i saggi d'interesse a carico dei richiedenti, ora varianti dal 6 al 4 per cento, siano ridotti alla misura unica del 3 per cento (anche se va rilevato che la fissazione al 6 per cento del saggio ordinario per i mutui d'acquisto di proprietà contadina, operata dal decreto-legge, aveva un significato molto relativo, essendo applicabile ai soli mutui erogati attingendo dal mercato dei capitali, mentre la maggior parte del finanziamento della proprietà contadina era ed è legata ad interventi finanziari dello Stato). Ora, essendosi ritenuto che il saggio del 6 o del 4 per cento per la proprietà contadina possa essere ridotto al 3 per cento, la conseguenza dovrebbe essere che si applichi il saggio del 3 per cento sia nel caso che vi sia assistenza da parte dello Stato nel pagamento degli interessi, sia che questi ven-

gano erogati con le disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge 26 maggio 1965, n. 590.

Per le operazioni di mutuo di miglioramento fondiario assistite dal concorso degli interessi, l'interesse, secondo una proposta della Commissione accettata dal Governo, verrebbe ridotta dal 6 al 5 per cento nelle zone del centro-nord e dal 4 al 3,50 per cento nel Mezzogiorno e nelle zone montane. I mutui di miglioramento fondiario sui fondi pubblici di anticipazione vengono ad essere regolati da un saggio agevolato d'interesse non più del 4, ma del 3,50 per cento.

Per quanto attiene alle operazioni di mutuo autorizzate anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge, è stata riconosciuta l'esigenza di salvaguardare dall'aumento dei saggi tutti gli investimenti strutturali e gli acquisti di proprietà contadina: decisione a suo tempo approvata dagli organi competenti. Per altro, a questo riguardo si introducono dei riferimenti precisi, affinché non abbiano ad inserirsi anche domande che non siano state in realtà presentate prima del 26 febbraio. Su questo problema è necessaria una particolare vigilanza, al fine di non far lucrare benefici a chi non ne ha avuto reale acquisizione.

Fra gli emendamenti concordati in Commissione va sottolineato quello previsto all'articolo 2 del decreto-legge, inteso ad abbassare il tetto massimo entro il quale il ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'agricoltura, può modificare la misura dei saggi agevolati, riducendo il previsto limite dal 7 al 5 per cento per i mutui e dall'8 al 7 per i prestiti d'esercizio.

Il comma aggiuntivo dell'articolo 7 è interessante e opportuno, in quanto diretto a fornire una maggiore garanzia al collocamento delle obbligazioni agrarie emesse dagli istituti speciali di credito agrario per il reperimento delle risorse da destinare ad operazioni di mutuo di miglioramento fondiario e di acquisto di proprietà coltivatrici. È questo un argomento che era già stato sollevato da me in seno al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, e per il quale erano già stati dati affidamenti precisi. Oggi la volontà del Parlamento lo vuole codificare in una disposizione legislativa: nessuno più del ministro dell'agricoltura è lieto di poter assecondare tale richiesta.

Un altro beneficio è contenuto nell'articolo aggiuntivo concordato per sanare le operazioni già perfezionate nel periodo intercorrente fra la data d'entrata in vigore del de-

creto-legge e quella d'entrata in vigore della legge di conversione. Tale articolo aggiuntivo stabilisce che la misura più contenuta d'aumento dei saggi agevolati d'interesse retroagisce fino alla data del 26 febbraio 1975.

Vorrei far presente che con questo decreto-legge, sia pure previa modificazione dei livelli dell'interesse, vengono messi a disposizione dell'agricoltura circa 700 miliardi di lire, che vanno aggiunti alle disponibilità dei fondi di rotazione per l'ammodernamento della zootecnia, per la proprietà coltivatrice e per le zone montane. Tale cifra va accresciuta anche con le erogazioni pervenute dal tesoro in seguito alla legge n. 512.

Certo, le richieste avanzate per aumentare la partecipazione dell'erario a questo tipo di finanziamento sono legittime; qui però vorrei far presente che, alla possibilità di modificare le disponibilità finanziarie per questo tipo di operazione, noi riteniamo si debbano preferire altri tipi d'intervento. Avendo rilevato che circa 70 miliardi già spesi a carico del « piano verde n. 2 », e cioè della legge n. 910, non possono entrare in circuito attivo a favore dei nostri produttori perché si riferiscono ad opere (fabbricati o impianti) non completate, le quali hanno subito l'aumento dei costi in misura tale (fino al 20 per cento) che appunto non si sono potute terminare, preferiamo chiedere al tesoro il finanziamento per questi completamenti. Come tutti sanno, gli stessi interventi del FEOGA non hanno possibilità, per decisione comunitaria, di prevedere revisioni dei prezzi: essi sono fermi al limite del 70 o dell'80 per cento del costo totale delle opere; e parimenti dicasi per quanto concerne le opere di bonifica e di irrigazione.

Di fronte all'alternativa se chiedere ulteriori mezzi onde aumentare la disponibilità finanziaria per questo decreto, o invece sollecitarne per completare opere che, con un ulteriore 20 per cento di finanziamento, riuscirebbero ad entrare in circuito, noi abbiamo optato per la seconda via. Non vorrei che la Camera sottovalutasse questa esigenza. Ci troviamo di fronte a spese che, già sostenute per alcune centinaia di miliardi, fino ad oggi non hanno prodotto alcun reale utile ai nostri produttori non essendosi potute completare le relative opere. Mi sembra ragionevole e responsabile accettare una limitazione del beneficio di questo decreto, in vista della contropartita di altri stanziamenti che ci accingiamo a chiedere al fine del completamento di opere non ultimate (delle quali presenteremo al Parlamento un preciso elenco).

Tutti sanno che, quando un fabbricato o un impianto non è completato esso subisce un processo di degradamento fisico molto più accelerato di uno in esercizio. Non solo, ma un mancato intervento per questi completamente offrirebbe, anche in senso psicologico, un'impressione di incapacità dello Stato di far fronte ai propri impegni, contribuendo al discredito delle istituzioni.

Ecco perché, dopo queste brevi considerazioni, e con la piena comprensione per tutti gli argomenti recati nel dibattito da ogni parte politica, il Governo invita la Camera, data l'urgenza, ad accordare sollecitamente la conversione in legge del decreto-legge con le modificazioni concordate, si da consentirne una tempestiva approvazione anche in Senato, assicurando così la rapida entrata in vigore delle provvidenze previste.

In base alle informazioni ricevute dagli organi di controllo, possiamo dire che il meccanismo di accesso a queste provvidenze è già stato messo in moto. I nostri contadini e, in generale, gli operatori del settore agricolo sono già addivenuti ai relativi contratti, acquisendo già titolo alle agevolazioni previste dal decreto-legge. Vorrei ancora ricordare che mancano pochi giorni alla scadenza del termine costituzionale per la conversione in legge del decreto. Per questi motivi salva la considerazione che è dovuta per tutte quelle che possono essere considerate legittime richieste, auspico che la Camera approvi la conversione del decreto-legge con le modificazioni che la Commissione si appresta a proporre e il Governo accetterà. Se, infatti, il decreto-legge dovesse decadere, avremmo dato un duro colpo alle speranze e alla fiducia che, ancor oggi, il mondo agricolo conserva nelle istituzioni dello Stato. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3604, nel testo della Commissione identico a quello del Senato, con l'avvertenza che gli emendamenti debbono intendersi riferiti agli articoli del decreto-legge.

**PISTILLO, Segretario, legge:**

« Il decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura, è convertito in legge con la seguente modificazione:

dopo l'articolo 13 è inserito il seguente:

” **ART. 13-bis.** — Per la realizzazione di opere di carattere privato per il rimboschi-

mento, il miglioramento, la ricostruzione e la trasformazione boschiva, comprese le connesse opere di viabilità, di recinzione e di prevenzione degli incendi, necessarie all'attuazione dei progetti speciali di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, riguardante la forestazione, la Cassa per il mezzogiorno concede contributi in conto capitale nella misura del 75 per cento della spesa ammissibile. L'erogazione del contributo viene effettuata in relazione allo stato di avanzamento dei lavori rilasciato dagli uffici competenti, con trattenuta del 25 per cento da erogarsi dopo il collaudo.

Per la parte di spesa non coperta dal contributo in conto capitale sono concessi mutui a tasso agevolato da parte degli Istituti di credito agrario all'uopo designati dal ministro del tesoro. Il tasso di interesse è determinato con le modalità fissate al secondo comma del precedente articolo 13.

Ai titolari dei provvedimenti di concessione dei contributi di cui al primo comma del presente articolo possono essere concesse anticipazioni a tasso agevolato la cui misura, i criteri e le modalità sono fissati con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per consentire l'applicazione del tasso di interesse sui mutui e sulle anticipazioni previsti rispettivamente dai commi secondo e terzo del presente articolo, la Cassa è autorizzata a provvedere con gli stessi criteri indicati al terzo comma del precedente articolo 13 ” ».

**PRESIDENTE.** Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sugli emendamenti presentati al disegno di legge n. 3604:

« La Commissione bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge n. 3604 presentati in Assemblea e da quest'ultima trasmessi per il parere sulle implicazioni di carattere finanziario, ha deliberato a maggioranza di esprimere parere favorevole agli emendamenti della Commissione nn. 1. 3, 1. 19, 1. 20, 1. 21, 1. 22, 1. 23, 2. 10, 7. 3 e 2. 0. 1 e parere contrario agli altri emendamenti che comportino conseguenze di ordine finanziario ».

Si dia lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

PISTILLO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Per le operazioni di credito agrario di miglioramento fondiario, di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice e di esercizio, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, assistite da concorso nel pagamento degli interessi, i tassi agevolati a carico degli operatori agricoli sono aumentati al 6 per cento per i mutui di miglioramento fondiario e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice, ed al 7 per cento per i prestiti di esercizio, comprensivi di ogni e qualsiasi onere, quando i contratti definitivi di mutuo siano stipulati e le cambiali agrarie per i prestiti siano rilasciate in epoca successiva all'entrata in vigore del presente decreto.

L'aumento dei tassi agevolati è ridotto al 4 per cento per i mutui di miglioramento fondiario e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice ed al 5 per cento per i prestiti di esercizio, qualora le aziende agricole ricadano nei territori di cui al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, ed in quelli dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per i prestiti di esercizio previsti dagli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, i tassi vigenti a carico degli operatori sono aumentati di due punti. La misura di detti tassi non potrà, comunque, superare il 5 per cento.

Per le operazioni effettuate con fondi di anticipazione dello Stato, delle regioni o di altri enti pubblici l'interesse a carico degli operatori è fissato al 4 per cento per i mutui di miglioramento e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice ed al 5 per cento per i prestiti di esercizio.

In dipendenza delle norme recate dal presente decreto, saranno apportate le occorrenti modifiche alle convenzioni stipulate con gli istituti ed enti esercenti il credito agrario con la procedura prevista dalle leggi che regolano i relativi "fondi di rotazione" ».

ART. 2.

« Il ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, potrà modificare la misura dei tassi agevolati, indicati nel precedente articolo 1.

In ogni caso l'onere a carico dei beneficiari dei mutui e dei prestiti non potrà essere inferiore al 3 per cento, riducibile al 2 per cento per le zone del Mezzogiorno e per i territori montani, né superiore al 7 per cento per le operazioni di credito agrario di miglioramento ed all'8 per cento per quelle di esercizio ».

ART. 3.

« Ai fini della concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario e sui prestiti di conduzione che saranno autorizzati dagli organi regionali ed erogati dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, è stabilito, per l'esercizio 1975, il limite di impegno di lire 25 miliardi per le operazioni di mutuo ed è disposto lo stanziamento di lire 30 miliardi per quelle di prestito ».

ART. 4.

« Ai mutui di miglioramento fondiario e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice nonché ai prestiti di esercizio concessi nelle regioni a statuto speciale ed a statuto ordinario e nelle province autonome di Trento e Bolzano si applicano le disposizioni di cui all'articolo 34 e quelle di cui all'articolo 36, escluso l'ultimo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni ».

ART. 5.

« A favore del "fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia" di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, ed all'articolo 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni ed integrazioni, è disposta una ulteriore anticipazione per l'esercizio 1975 di lire 10 miliardi.

Nella concessione dei prestiti del predetto "fondo" sarà data precedenza alle iniziative assunte da imprenditori agricoli, singoli od associati, e da enti pubblici per la costituzione o il potenziamento in zone di collina o di montagna di allevamenti per la produzione di carne o di bestiame giovane da riproduzione.

Sulle anticipazioni accreditate agli istituti ed enti esercenti il credito agrario ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1957, n. 777, e dei decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste 9 aprile 1968 e 12 giu-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

gno 1968, pubblicati nelle *Gazzette ufficiali* n. 130 del 22 maggio 1968 e n. 156 del 20 giugno 1968, nonché sulle somme che gli istituti ed enti medesimi versano al " fondo " successivamente alle scadenze previste dai relativi regolamenti e convenzioni per interessi di preammortamento, per rate di ammortamento e per estinzioni anticipate, è dovuto un interesse pari al tasso ufficiale di sconto ».

## ART. 6.

« Per la concessione dei prestiti di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, il " fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura " è incrementato per l'esercizio 1975 di lire 10 miliardi.

Sulle anticipazioni accreditate agli istituti ed enti esercenti il credito agrario, ai termini dell'ultimo comma del citato articolo 12, nonché su tutte le somme che gli istituti ed enti medesimi versano al " fondo " successivamente alle scadenze previste dai relativi regolamenti e convenzioni, è dovuto fino alla data del versamento un interesse pari al tasso ufficiale di sconto ».

## ART. 7.

« Per la concessione del credito agrario di miglioramento di cui all'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, gli istituti e sezioni speciali di cui agli articoli 14 e 18 della predetta legge sono abilitati ad emettere obbligazioni nominative o al portatore, all'interesse ed alle condizioni che saranno fissate di volta in volta, con l'approvazione prevista dall'articolo 44 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni ed integrazioni.

Dopo l'entrata in vigore del presente decreto gli istituti e le sezioni speciali di credito agrario, già abilitati ad emettere obbligazioni, dovranno attenersi, per le nuove emissioni, alle norme contenute nel presente articolo.

Alle obbligazioni agrarie anzidette si applicano le norme di cui alla legge 5 luglio 1964, n. 627 ».

## ART. 8.

« Alle operazioni di credito agrario di miglioramento fondiario si estende, in quanto applicabile, ogni altra disposizione concernente i mutui fondiari, agrari e delle sezioni

autonome di opere pubbliche, con particolare riferimento ai privilegi di procedura spettanti agli istituti di credito fondiario per la riscossione dei propri crediti ».

## ART. 9.

« È delegato alle regioni l'esercizio delle funzioni amministrative relative alla concessione, liquidazione e pagamento del concorso negli interessi sui prestiti di cui agli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, erogati dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario, in relazione ad eventi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 1975, per gli importi, con le modalità e le procedure indicate all'articolo 8 della legge medesima ».

## ART. 12.

« Le regioni a statuto speciale, a statuto ordinario e le provincie autonome di Trento e Bolzano, entro due mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto adotteranno i provvedimenti per la sua applicazione, stabilendo in particolare i criteri di concessione delle provvidenze creditizie in modo da tener conto, in via prioritaria, delle esigenze dei coltivatori diretti e delle cooperative agricole ».

## ART. 13.

« In relazione alla attuazione dei progetti speciali in agricoltura previsti dall'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, alle imprese agricole, singole o associate, possono essere concessi, nei casi non previsti dall'articolo 141 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, prestiti di esercizio a tasso agevolato nonché le anticipazioni finanziarie di cui al terzo comma dell'articolo 75 del testo unico medesimo e anticipazioni a tasso agevolato su contributi statali, regionali o delle Comunità europee.

I tassi di interesse su tali operazioni sono fissati con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per consentire l'applicazione dei tassi di interesse nelle misure fissate, la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata a concedere agli istituti di credito, con i criteri e le modalità determinate dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, un concorso negli interessi sulle singole operazioni di prestito e

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

di anticipazione, oppure a costituire fondi di rotazione regolati da apposite convenzioni in conformità del settimo comma dell'articolo 141 del citato testo unico.

I prestiti di cui al presente articolo sono assistiti, nei casi consentiti, dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, con i criteri e le modalità previste dalle stesse disposizioni.

La trattenuta dello 0,20 per cento che gli istituti di credito, ai sensi della lettera a), comma nono, dell'articolo 141 del predetto testo unico operano all'atto della prima somministrazione sull'importo originario dei mutui assistiti dalla garanzia sussidiaria del fondo interbancario viene ridotta allo 0,10 per cento per le operazioni di prestito di esercizio previste dal presente articolo e non viene ripetuta nel caso di proroga o rinnovo dell'operazione medesima ».

## ART. 14.

« All'onere di lire 75 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto nell'anno 1975 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole:* Per le, *con la parola:* Alle.

1. 1. **Santagati, Abelli, Dal Sasso, Tassi, Sponziello, Valensise, Lo Porto.**

*Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole:* sono aumentati al 6 per cento, *con le parole:* sono applicati nella misura del 3 per cento; *e le parole:* ed al 7 per cento, *con le parole:* e nella misura del 4 per cento.

1. 2. **Dal Sasso, Tassi, Santagati, Abelli, Valensise, Sponziello, Lo Porto.**

*Al secondo comma dell'articolo 1, sostituire le parole:* L'aumento dei, *con la parola:* I; *sostituire le parole:* è ridotto al 4 per cento, *con le parole:* sono applicati nella misura dell'1 per cento; *e sostituire le parole:* ed al 5 per cento, *con le parole:* e del 2 per cento.

1. 7. **Dal Sasso, Santagati, Tassi, Abelli, Lo Porto, Valensise, Sponziello.**

*Al secondo comma dell'articolo 1, aggiungere, in fine, le parole:* e nelle aree depresse delle regioni italiane del centro e del settentrione; *e, di conseguenza, eliminare la parola:* ed, *dopo la cifra:* 1523.

1. 4. **Tassi, Dal Sasso, Abelli, Santagati, Lo Porto, Sponziello, Valensise.**

*Sopprimere il terzo comma dell'articolo 1.*

1. 5. **Sponziello, Valensise, Lo Porto, Tassi, Santagati, Abelli, Dal Sasso.**

*Al quarto comma dell'articolo 1, sostituire le parole:* 4 per cento, *e:* 5 per cento, *rispettivamente con le parole:* 3 per cento, *e:* 4 per cento.

1. 6. **Valensise, Sponziello, Lo Porto, Tassi, Santagati, Abelli, Dal Sasso.**

SANTAGATI. Chiedo di svolgerli io, unitamente al mio emendamento 3. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Esso è del seguente tenore:

*Sostituire le parole:* 25 miliardi, *e:* 30 miliardi, *rispettivamente con le parole:* 50 miliardi, *e:* 40 miliardi.

3. 1. **Santagati, Sponziello, Valensise, Dal Sasso, Lo Porto, Tassi, Abelli.**

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura, debbo dire che sono rimasto alquanto sorpreso da quanto è emerso dal suo intervento. Innanzitutto vorrei sottolineare come il ministro abbia commesso un piccolo reato di « pascolo abusivo », perché le dichiarazioni che egli ha reso in ordine alla politica finanziaria rientrano nella competenza del ministro del tesoro, da noi richiesto disperatamente e invano sia in Commissione sia in sede di « Comitato dei nove ». Noi sappiamo che ciascun ministro, data la collegialità del Governo, può parlare di ciò che riguarda il suo ministero ed anche di ciò che rientra nella competenza dell'intero gabinetto, tuttavia noi avremmo gradito che il ministro del tesoro fosse intervenuto in questo dibattito per spiegarci perché egli abbia preferito dirottare taluni fondi nel senso indicati dal ministro dell'agricoltura (e cioè per il completamento di alcune opere) quando essi non hanno niente a che fare con il disegno di legge in esame. Se, pertanto, è auspicabile che il Governo mantenga i propri

impegni nei confronti dei cittadini, e se altre leggi impongono che ulteriori finanziamenti vengano erogati per completare opere previste da altre leggi, ciò non significa che dobbiamo ora ricadere nel medesimo errore. Onorevole ministro, ella sa meglio di me che con i fondi stanziati si può arrivare, al massimo, a far fronte agli impegni che il Governo aveva contratto e per i quali aveva chiesto tassi agevolati. Ma opere nuove non se ne fanno e impulsi nuovi non se ne danno.

È chiaro che quanto sta emergendo ora in quest'aula significa che il Governo vuole, attraverso questo provvedimento (che qualcuno a ragione ha chiamato « provvedimento tampone »), dare soltanto una « bocciata di ossigeno alle iniziative pregresse, ma non intende in alcun modo agevolare l'agricoltura nei settori che avrebbero bisogno di essere attivati.

Il mio gruppo, con gli emendamenti presentati e con gli interventi svolti in Commissione e in aula, ha inteso dare all'attuale disegno di legge di conversione un respiro più ampio e più consona alla materia di cui ci stiamo occupando. I nostri emendamenti all'articolo 1, relativi ai saggi di interesse, dovrebbero trovare accoglimento da parte dell'Assemblea, anche perché queste proposte, se non ufficializzate, hanno formato oggetto di attenzione e, in certo qual modo, di comprensione da parte di settori diversi di questo Parlamento e non solo di settori di opposizione.

È stato da tutti rilevato e implicitamente convenuto che i tassi, mantenuti anche nel provvedimento trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento, erano inadeguati a raggiungere i fini che il disegno di legge, almeno nelle intenzioni, intende attuare. Difatti, anche se in una misura piuttosto modesta, la stessa maggioranza ha dovuto convenire che bisognava ridurre il saggio di interesse del 6 per cento previsto all'articolo 1 per i mutui di miglioramento fondiario e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrici. Non capisco perché la maggioranza, giunta a questo punto, si sia fermata a metà strada, essendo disposta a ridurre al 3 per cento il saggio di interesse sui mutui relativi all'acquisto di proprietà diretto-coltivatrici, mentre ha ridotto solo al 5 per cento il saggio sui mutui per il miglioramento fondiario. La maggioranza ha cioè usato due pesi e due misure: se originariamente il decreto-legge e successivamente il testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento avevano mantenuto un tasso unico del 6 per cento per i mutui di miglio-

ramento fondiario e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice, non si vede la ragione per la quale ciò che prima si era insieme convenuto adesso venga modificato in maniera discriminatoria.

Si è forse pensato che nel campo dei mutui fondiari fosse sopportabile un saggio di interesse del 5 per cento? Onorevole ministro, ella conosce troppo bene i problemi dell'agricoltura per sapere che l'attuale sistema fondiario agricolo italiano non è in condizioni di poter sopportare un onere simile. Di conseguenza il provvedimento si dimostra discriminatorio, divisorio in un senso o nell'altro e, per quanto riguarda il tasso del 5 per cento, si rivela del tutto inadeguato.

Del resto la nostra proposta del 3 per cento riguardante i saggi di interesse dei mutui di acquisto di proprietà diretto-coltivatrici è stata implicitamente accolta dal Governo e dalla maggioranza, perché abbiamo un emendamento unico, onorevole ministro. Noi chiediamo di limitare al 3 per cento sia i tassi per i mutui di miglioramento fondiario sia quelli di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice. Invece ci siamo visti accogliere « a mezzadria », direi — forse perché siamo in campo agricolo — la nostra proposta. Per questo è evidente che noi siamo d'accordo che il nostro emendamento sia abbinato — perché è proprio contestualmente eguale e concettualmente identico — a quello della Commissione per quanto riguarda il 3 per cento dei tassi relativi all'acquisto di proprietà diretto-coltivatrice, mentre insistiamo perché il tasso venga portato pure al 3 per cento per i mutui di miglioramento fondiario.

Circa lo stesso articolo abbiamo un altro emendamento il quale prevede di ridurre al 4 per cento — in proporzione sempre di 3 punti — il tasso relativo ai prestiti di esercizio, comprensivi di ogni e qualsiasi onere. Praticamente, cioè, noi proponiamo di diminuire di 3 punti l'attuale proposta di conversione, cioè di passare quindi tutto al 3 per cento per i mutui di miglioramento e di acquisto e di abbassare al 4 per cento i tassi per i prestiti di esercizio. Invece la Commissione, e per essa la maggioranza — perché sono tutte proposte approvate a maggioranza dalla Commissione e quindi non condivise dal mio gruppo e, credo, neanche da altri gruppi di opposizione — praticamente ha abbassato al 5 per cento i mutui di miglioramento fondiario, ha abbassato al 3 per cento i tassi di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice ed ha mantenuto al 7 per cento i prestiti di esercizio. Insomma ha fatto un bel pasticciaccio!

Infatti così è venuta meno ogni linea logica. Tra il 6 da un lato e il 7 dall'altro, infatti, vi era una certa linea logica, anche se nel merito discutibile, perché il punto di differenza in media può esistere per questo diverso tipo di operazione. Ora la logica è andata a farsi benedire, perché il 6 è diventato per una parte 5 e per una parte 3, ed il 7 è rimasto 7. Questo significa che si è voluto soltanto favorire una parte dell'attività agricola, cioè la piccola proprietà diretto-coltivatrice — e questo a noi fa veramente piacere, cioè che i coltivatori diretti siano stati favoriti — ma si è voluto anche — e se ne è evidenziato ancor più il movente — mortificare tutti gli altri settori agricoli che non penso siano meno meritevoli, della proprietà diretto-coltivatrice, di agevolazioni e di provvidenze.

Noi, quindi, con i nostri emendamenti intendiamo proprio evitare che si realizzino queste contraddizioni e queste sperequazioni a danno di tutto un mondo, il mondo rurale, che va aiutato ed assistito non in una parte soltanto ma in tutte le sue componenti.

Per quanto concerne il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, noi ci muoviamo nella stessa logica con cui ci siamo mossi con gli emendamenti al primo comma. Come lì abbiamo abbassato di 3 punti i tassi previsti dal testo governativo, così qui lo abbiamo abbassato di 3 punti; anche per le altre operazioni abbiamo, quindi, ridotto dal 4 all'1 per cento i mutui di miglioramento fondiario e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrici, e dal 5 al 2 per cento i tassi per il prestito di esercizio per le aziende agricole del Mezzogiorno — è ormai pacifico, infatti, in tutta la legislazione meridionalistica, proprio perché siamo in presenza di zone depresse, che si debbano ridurre i tassi rispetto a quelli generali — così come il Governo aveva operato una diminuzione — non sufficiente secondo noi — per venire incontro alle esigenze delle popolazioni meridionali con il 4 per cento e con il 2 per cento, infatti, nessuno sarebbe stato in grado di accedere al credito. E la prova l'abbiamo: se è vero che per la proprietà coltivatrice diretta il tasso è 3 per cento in tutta Italia, è ovvio che si doveva per forza di cose ridurlo ancora per il mezzogiorno d'Italia. Quindi il nostro 1 per cento è quasi in linea con la vostra stessa logica, perché se già voi avete deciso di ridurre il tasso dal 6 al 3 per cento, — e siete scesi quindi per la proprietà diretto-coltivatrice di 3 punti in tutta Italia — è evidente che si doveva scendere di 3 punti per il Mezzogiorno, per lo meno

per la parte che riguarda la proprietà diretto-coltivatrice; quindi dal 4 bisognerebbe passare all'1 per cento per i mutui e al 2 per cento per i prestiti di esercizio.

Come i colleghi possono osservare, i nostri emendamenti seguono un criterio logico e cercano di seguirlo integralmente. Nel quadro della stessa logica proponiamo, con l'emendamento Tassi 1. 4, che la stessa riduzione sia concessa nelle aree depresse del centro-nord. Se, infatti, lo scopo delle riduzioni è di favorire le zone depresse, non si comprende perché si debba pensare solo a quelle del Mezzogiorno e non anche a quelle del contro-nord. Chi vi parla è uomo del meridione, ma è sereno e non gli fa velo la passione di parte.

Per quanto riguarda l'emendamento Sponziello 1. 5, si propone di sopprimere il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge perché contraddittorio rispetto alla riduzione dei tassi che noi proponiamo. Poiché proponiamo di ridurre i tassi a livelli molto esigui, non possiamo accettare che siano mantenuti quelli superiori vigenti. Infatti, per effetto delle recenti leggi (queste cose bisogna ricordarle) i tassi sono superiori a quelli minimi da noi indicati.

Riteniamo infine che, per le operazioni effettuate con fondi di anticipazione dello Stato, delle regioni o di altri enti pubblici, l'interesse a carico degli operatori non possa superare il 3 per cento per mutui di miglioramento e di acquisto della proprietà diretto-coltivatrice ed il 4 per cento per i prestiti di esercizio. Si creerebbero nuove sperequazioni che, anziché aiutare l'economia agricola, finirebbero con il renderla ancora più asfittica.

Le nostre proposte tendono dunque al miglioramento dell'intero articolo 1 del decreto-legge e, quindi, di tutta la *ratio* che è alla base del provvedimento. Ci auguriamo che, al di là delle prese di posizione ufficiali testé espresse dal relatore per la maggioranza e dal ministro, le nostre proposte, peraltro condivise in parte da altri gruppi politici, possano essere accettate. Sul piano tecnico, vorrei richiamare l'attenzione su un emendamento da noi proposto al primo comma. Nel testo della Commissione si parla di un tasso per mutui agevolati del 3 per cento per l'acquisto di proprietà diretto-coltivatrici: esso coincide con il 3 per cento da noi proposto. Si auspica, quindi, signor Presidente, lo scorporo della frase « per l'acquisto di proprietà diretto-coltivatrice », anche per evitare che nascano problemi di preclu-

sione. Se per caso, infatti, la Camera rigettasse il nostro emendamento per la parte relativa al 3 per cento (per la precisione, intendendo fare riferimento all'emendamento Dal Sasso 1. 2), ne risulterebbe precluso l'emendamento della Commissione relativo al 3 per cento per la proprietà diretto-coltivatrice. Ripeto che se il nostro emendamento risultasse reietto *sic et simpliciter*, potrebbe conseguire la preclusione dell'emendamento della Commissione. Conseguentemente, la prego, signor Presidente, di abbinare, nella votazione del nostro emendamento Dal Sasso 1. 2, la proposta del tasso del 3 per cento per la proprietà diretto-coltivatrice (implicita nell'emendamento stesso) con l'emendamento della Commissione. In sostanza, si tratterebbe di votare l'emendamento per divisione, proprio onde evitare preclusioni.

Per quanto attiene agli emendamenti all'articolo 2, interverrà l'onorevole Tassi. Per quanto riguarda il mio emendamento 3. 1 esso è stato erroneamente trascritto: le nostre proposte, infatti, raddoppiano le cifre del testo del Senato: in luogo di 25 e 30 miliardi, intendiamo dire 50 e 60 miliardi, come del resto si evince anche da quanto ebbi a dire in sede di discussione generale, quando parlai di un raddoppio dei finanziamenti.

In materia, desidero brevemente riprendere il discorso fatto dal ministro dell'agricoltura in ordine al *plafond* relativo al decreto-legge in esame. Onorevole ministro, il suo ragionamento non convince! Non si può mortificare una legge nella previsione di finanziarne un'altra. Sono due comparti diversi. È vero che siamo sempre in agricoltura, ma è altrettanto vero che non si può operare una compensazione.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È sempre una borsa sola!

SANTAGATI. È una borsa sola anche per tutti gli altri dicasteri. Direi che il riporre speranze compensatrici in future elargizioni ad altro titolo significa far conto su uno di quei crediti che noi avvocati definiamo « non liquidi, non esigibili ». Si tratta di entità diverse: la critica più che a lei, comunque, onorevole ministro Marcora, è rivolta al ministro del tesoro, che è colui che apre e stringe i cordoni della borsa, secondo una certa politica della spesa. Forse ella, giustamente, come ministro dell'agricoltura, si è fatto il « conto del contadino » e ha concluso che, avendo a disposizione 100 miliardi, 50 potevano assegnarsi a questa legge e 50 al completamento di altre opere.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono molti di più!

SANTAGATI. Non voglio discuterne: ho soltanto detto che tutto ciò è di competenza del ministro del tesoro, che doveva venire in questa sede a spiegarci per quale ragione, nell'economia generale del bilancio, avesse ritenuto di dare un certo numero di miliardi in un senso, senza darne altri in un altro. Non è, onorevole ministro, che mi dolga del fatto che il ministro del tesoro abbia posto a disposizione 50 miliardi per il completamento di opere già iniziate in un certo settore. Per carità, è il meno che possa fare un ministro del tesoro! Avrei, però, gradito che fosse venuto in questa sede, dal momento che noi — che abbiamo, senza alcuna offesa per lei, onorevole ministro, una visione globale della spesa — avremmo potuto chiedergli se vi era la possibilità di stanziare altri 50 miliardi per la legge in esame. Avrebbe, magari, risposto di non averli. Avremmo proposto, allora, di attingere al fondo di riserva o di fare ricorso ad uno storno di fondi. Avremmo discusso su una politica di spesa che, secondo me, non attiene al ministro dell'agricoltura, ma a quello del tesoro. Che quanto vado affermando sia esatto, è dimostrato dal fatto che l'esame del disegno di legge in discussione, onorevole ministro, è stato devoluto alle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento: la Commissione agricoltura è stata chiamata in causa soltanto per esprimere il suo parere. Praticamente, si tratta infatti soltanto di operazioni finanziarie.

Perciò, onorevole ministro, non credo che la sua presenza abbia potuto agevolare quel compito che noi, componenti della Commissione finanze e tesoro, ci prefiggevamo di adempiere chiedendo al ministro del tesoro finanziamenti per questa legge. E credo che ulteriori finanziamenti non le sarebbero stati sgraditi, anche perché non è certo auspicabile che si faccia anche per questa legge quel che si è fatto per le leggi di cui ella si è doluto. Sono più che persuaso che leggi del genere servono soltanto a coprire richieste pregresse e non certo a mettere in moto nuove attività, perché con l'entità di questi fondi si arriva a stento a coprire le spese per gli impegni già esistenti. Tuttavia, ritengo che non le sarebbe certo dispiaciuto avere la possibilità di mettere in moto altre iniziative sulla strada del credito fondiario: comunque credo che le dispiacerebbe moltissimo se fra qualche mese ella dovesse amaramente accor-

gersi che soltanto una ridottissima percentuale di domande potrebbe essere accolta: non la misura dell'80 per cento registratasi in occasione di altre leggi in favore dell'agricoltura, ma probabilmente soltanto il 10-20 per cento. Credo che ella, come ministro dell'agricoltura, non potrebbe certo essere soddisfatto del verificarsi di una ipotesi del genere.

Ecco perché ci permettiamo di insistere sul nostro emendamento all'articolo 3, che prevede il raddoppio dello stanziamento da 25 a 50 miliardi per i mutui e da 30 a 60 miliardi per i prestiti. Del resto, se ho preso esattamente nota delle sue affermazioni, anch'ella ha implicitamente riconosciuto la giustezza di quanto vado sostenendo allorché ha detto che con questi fondi si mettono in moto circa 700 miliardi di investimenti. Ora, ella converrà che con 700 miliardi non si possono certo mettere in moto le iniziative che sono nelle aspettative del mondo agricolo.

Per queste ragioni ci permettiamo di insistere per l'accoglimento dei nostri emendamenti.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 6 per cento, con le parole: 2 per cento; e le parole: 7 per cento, con le parole: 3 per cento.*

**1. 11. Cesaroni, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 6 per cento, con le parole: 4 per cento per i mutui di miglioramento fondiario, 2,50 per cento per l'acquisto di proprietà diretto-coltivatrice; e le parole: 7 per cento, con le parole: 5 per cento.*

**1. 17. Bonifazi, Cesaroni, Pegoraro, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Valori.**

*Sopprimere il secondo comma dell'articolo 1:*

**1. 12. Bonifazi, Raffaelli, Cesaroni, Pellicani Giovanni, Buzzoni, Vespignani, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Pegoraro, Valori.**

*Al secondo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 4 per cento, con le parole: 2 per cento; le parole: 5 per cento, con le parole: 3 per cento; e aggiungere, dopo le parole: ed integrazioni, le parole: e nelle aree depresse del centro-nord.*

**1. 13. Bonifazi, Raffaelli, Cesaroni, Pellicani Giovanni, Buzzoni, Vespignani, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Pegoraro, Valori.**

*Al terzo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: di due punti, con le parole: di un punto; e sostituire le parole: 5 per cento, con le parole: 3 per cento.*

**1. 14. Pegoraro, Cesaroni, Raffaelli, Vespignani, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Valori.**

*Al quarto comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 4 per cento, con le parole: 2 per cento; e le parole: 5 per cento, con le parole: 3 per cento.*

**1. 15. Cesaroni, Pellicani Giovanni, Buzzoni, Raffaelli, Vespignani, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Al quarto comma dell'articolo 1, aggiungere, in fine, le parole: Per le zone di montagna e del Mezzogiorno e per le aree depresse di cui al secondo comma del presente articolo, l'interesse a carico degli operatori è ridotto rispettivamente al 2 e al 3 per cento.*

**1. 16. Pegoraro, Cesaroni, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Valori.**

*Aggiungere, in fine dell'articolo 1, il seguente comma:*

Alle operazioni effettuate in data anteriore all'entrata in vigore del presente decreto si applicano i tassi in vigore al momento della presentazione delle domande delle operazioni medesime.

**1. 18. Bonifazi, Cesaroni, Pegoraro, Raffaelli, Valori, Vespignani, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, La Marca, Nicolai Cesarino, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

BONIFAZI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i nostri emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge sono tutti ancorati alle richieste che la Commissione agricoltura della Camera ha unanimemente rivolto nel momento in cui ha espresso il proprio parere sul decreto-legge. La Commissione agricoltura ha espresso il suo parere dopo un'ampia e approfondita discussione e, sempre all'unanimità, ha ritenuto troppo elevati i tassi presentati assieme alle proposte del Comitato dei 9.

Nella presentazione dei nostri emendamenti, rimaniamo perciò fedeli alla discussione, ai temi, alle preoccupazioni e alle proposte della Commissione agricoltura che furono assunte e determinate da tutti i gruppi parlamentari, compresi quelli della maggioranza di governo.

La Commissione agricoltura ha motivato la sua richiesta di elevamento dei tassi di poca entità tenendo conto soprattutto delle difficoltà generali delle imprese diretto-coltivatrici e delle cooperative, argomentando che l'aumento del costo del danaro per le operazioni di mutui previste dal decreto del Governo, unite all'aumento dei costi dei mezzi tecnici, avrebbe reso problematico il reperimento della copertura degli ammortamenti per i mutui previsti. D'altra parte, nel corso della discussione la Commissione agricoltura ebbe a rilevare che la crisi di settori decisivi — come ad esempio quelli della zootecnia, della frutticoltura, oggi della vitivinicoltura ed altri — richiedeva una quantità di credito adeguata e a tassi che consentissero la possibilità di accesso per i coltivatori diretti e per le cooperative. Soprattutto affermava che questo è un momento in cui occorre stimolare gli investimenti e non comprimerli. Per questo il gruppo parlamentare comunista, in via principale, richiede con i propri emendamenti che i tassi per il miglioramento fondiario e per la formazione della proprietà coltivatrice siano elevati al 2 per cento e al 3 per cento quelli per il credito di esercizio, con le conseguenti differenziazioni per il Mezzogiorno. Per altro, poiché riteniamo che alcuni argomenti portati in Commissione debbano essere attentamente valutati, proponiamo una via di mezzo con tassi rispettivamente del 4 per cento per il miglioramento fondiario e per la formazione della proprietà

coltivatrice e del 5 per cento per il credito di esercizio. Avanziamo questa proposta intermedia per sollecitare l'attenzione degli altri gruppi e per invitare il Governo a riflettere attentamente sulle conseguenze dell'aumento dei tassi in modo così radicale, dopo l'aumento che già si ebbe nel settembre del 1974, per venire incontro almeno parzialmente alle attese dei contadini.

C'è un problema politico che noi dobbiamo sottolineare. In Commissione agricoltura i parlamentari del partito socialista italiano e della democrazia cristiana, soprattutto quelli collegati alla Coltivatori diretti, ebbero ad esprimere — come noi del resto — tutta una serie di riserve e anche di critiche molto ferme al decreto-legge. Noi ci auguriamo che questi parlamentari vogliano rimanere fedeli alle posizioni espresse in Commissione, che erano ancorate ai bisogni dei contadini e del movimento cooperativo ed associativo. D'altra parte è giusto rilevare che le proposte del Comitato dei 9 dimostrano che vi era necessità e possibilità di una riduzione dei tassi, soprattutto per quanto riguarda la formazione della proprietà coltivatrice.

Presentiamo infine due emendamenti su questioni di procedura, che riteniamo estremamente importanti. Con il primo di questi emendamenti proponiamo che tutte le operazioni antecedenti alla data del decreto-legge siano finanziate con i vecchi tassi. Facciamo però una distinzione rispetto all'emendamento che su questa materia ha presentato la Commissione, la cui formulazione è abbastanza complessa ed ineccepibile, secondo il parere del Presidente della Commissione finanze e tesoro. Noi riteniamo per altro che il nostro emendamento sia più chiaro e più estensivo nei confronti dei presentatori delle domande; noi proponiamo cioè che la data cui si debba riferire l'ammontare dei tassi sia quella della presentazione delle domande, perché è quello il momento in cui il coltivatore diretto o la forma associativa valuta le sue possibilità ed elabora i propri piani economici.

Con il secondo emendamento proponiamo che le provvidenze previste in modo differenziato per il Mezzogiorno e le zone montane siano estese anche alle aree depresse del centro-nord.

Riteniamo che l'approvazione di questi emendamenti sia necessaria per non bloccare una massa notevole di investimenti e per favorire l'accesso al credito dei coltivatori meno dotati finanziariamente.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 6 per cento, con le parole: 3 per cento; e le parole: 7 per cento, con le parole: 4 per cento.*

1. 8. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al secondo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 4 per cento, con le parole: 2 per cento; e le parole: 5 per cento, con le parole: 3 per cento.*

1. 9. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al terzo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: due punti, con le parole: un punto.*

1. 10. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 2. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al primo comma dell'articolo 2, sostituire la parola: modificare, con la parola: diminuire.*

2. 3. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al secondo comma dell'articolo 2, sopprimere le parole: né superiore al 7 per cento per le operazioni di credito agrario di miglioramento ed all'8 per cento di quelle di esercizio.*

2. 4. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al secondo comma dell'articolo 2, sostituire le parole: al 7 per cento, con le parole: al 5 per cento; e le parole: all'8 per cento, con le parole: al 6 per cento.*

2. 5. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*All'articolo 3, sostituire le parole: 25 miliardi, con le parole: 38 miliardi; e sostituire le parole: 30 miliardi, con le parole: 50 miliardi.*

3. 2. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 10 miliardi, con le parole: 16 miliardi.*

5. 2. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al primo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: 10 miliardi, con le parole: 16 miliardi.*

6. 2. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: obbligazioni nominative o al portatore, con le parole: obbligazioni al portatore.*

7. 1. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

*Al primo comma dell'articolo 14, sostituire le parole: 75 miliardi, con le parole: 120 miliardi.*

14. 2. **Serrentino, Alesi, Giomo, Quilleri, Bozzi, Papa.**

L'onorevole Serrentino ha facoltà di svolgerli.

**SERRENTINO.** Con il nostro emendamento 1. 8 proponiamo una riduzione dei tassi. I nuovi tassi appaiono, rispetto alla media dei tassi precedentemente praticati nel settore del finanziamento all'agricoltura, troppo alti per poter essere sopportati dagli agricoltori e per assolvere alla funzione promozionale che ci si propone con questo decreto-legge. Senza ritornare ai tassi precedenti, anche a causa dei mutamenti avvenuti nel campo del valore della moneta in genere, proponiamo degli aumenti proporzionali in base ai redditi agricoli. Comunque, prendiamo atto che anche il « Comitato dei nove » — con il consenso del Governo — ha deciso di ritoccare la misura dei tassi stabiliti nell'articolo 1 del decreto-legge; ma la modificazione concordata al primo comma è stata così esigua da risultare simbolica. La diminuzione del tasso dal 6 al 5 per cento, in realtà, mette ancor più in risalto la non sopportabilità, cui dianzi accennavo, di tali livelli in un settore che ha possibilità ben limitate di ammortizzare e sopportare saggi di interesse elevati.

Per quanto poi riguarda specificamente il mio emendamento 1. 8, debbo richiamarmi a quanto affermato poc'anzi dall'onorevole Santagati, il quale, parlando del problema della proprietà diretto-coltivatrice, ha richiamato

l'attenzione sulla successiva proposta della Commissione di applicare, per i mutui destinati all'acquisto di tali proprietà, il tasso agevolato del 3 per cento. Io, pertanto, ritiro il mio emendamento 1. 8, per la parte che riguarda il mutamento del livello dei tassi, di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, dal 7 al 4 per cento, mentre, per quanto concerne l'altra parte, ossia la modifica del tasso del 6 per cento in quello del 3 per cento, desidero porre in rilievo l'effetto che avrebbe un eventuale rigetto di tale proposta.

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole Serrentino, di specificare meglio la sua proposta.

**SERRENTINO.** Per maggior chiarezza, ritiro senz'altro il mio emendamento 1. 8, e ciò per non mettere in difficoltà la Commissione: in effetti, avendo io chiesto di abbassare il tasso di interesse fissato al 7 per cento, se fosse bocciato tale emendamento, che riguarda anche l'acquisto di proprietà dirette coltivate, non potrebbe essere posto ai voti neppure quello successivo, cui dianzi accennavo, della Commissione.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Serrentino.

**SERRENTINO.** Analoghe considerazioni, signor Presidente, dovrei svolgere in riferimento al mio emendamento 1. 9. Si tratta di un emendamento strettamente collegato al precedente; avendo la Commissione deciso di modificare il livello dei tassi stabiliti per questo settore particolare, ritiro anche il mio emendamento 1. 9.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Serrentino.

**SERRENTINO.** Ritengo invece di dover insistere sul mio emendamento 1. 10, che limita ad un punto, anziché due, l'aumento dei tassi di interesse indicato al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge.

Per quanto riguarda i problemi connessi all'articolo 2 del decreto-legge, il nostro discorso è molto semplice, e l'ho già svolto in sede di discussione generale. Non sembra assolutamente opportuno, in una materia così delicata com'è quella del credito agrario, lasciare al Governo la possibilità di modificare, sia pure entro certi limiti, la misura dei tassi stabiliti. Tra l'altro, in questo modo, il beneficiario non avrebbe più nemmeno la sicu-

rezza di corrispondere un determinato tasso agevolato durante tutto il corso del periodo di ammortamento del suo debito e si potrebbero anche creare ingiustizie nei riguardi di soggetti richiedenti crediti in epoche diverse. I mutamenti di tassi, così come sono previsti dall'articolo 2 - del quale, con il mio emendamento 2. 2, chiediamo la soppressione - non sembrano atti a favorire la tranquillità di chi accede a questa forma di finanziamento.

Per quanto riguarda, poi, il problema delle disponibilità finanziarie, qui veramente ci troviamo di fronte al più rilevante nodo che caratterizza tutto il problema in discussione. Non ha torto chi afferma che il ministro della agricoltura non avrebbe difficoltà, anzi sarebbe lieto, di accogliere tutti i nostri emendamenti relativi all'aumento dello stanziamento di fondi. In realtà, il discorso concreto avrebbe dovuto essere affrontato con il ministro del tesoro, il quale ha invece eluso il discorso e della Commissione agricoltura, che sollecitava maggiori investimenti nel settore, e soprattutto della Commissione finanze e tesoro, la quale ha dimostrato che non è assolutamente vero che si potranno mettere in moto circa 700 miliardi di investimenti.

Non credo, onorevole ministro, che risponda alla realtà quanto ella ci ha detto, soprattutto tenendo conto dei tassi di interesse qui stabiliti. Il discorso sui 700 miliardi potrebbe forse avere una certa validità se si ritoccassero, quanto meno, le disponibilità previste per l'articolo 3.

Così come stanno le cose, però, con i noti livelli di stanziamento, non possiamo assolutamente illuderci di eccitare investimenti per l'ammontare indicato dal ministro della agricoltura.

Con altri emendamenti il mio gruppo ha poi proposto ulteriori aggiornamenti delle quote chiedendone un congruo aumento (non come è stato detto, un raddoppio), in modo da permettere di non ridurre le possibilità di investimento anche in presenza dell'aggiornamento dei tassi.

Naturalmente, tutto il discorso è valido se si approvano le riduzioni di tassi da noi proposte, perché in caso contrario dovremo sicuramente riesaminare fra non molto questo provvedimento, sempreché, naturalmente, si voglia veramente rilanciare l'agricoltura: e anche il ministro del tesoro dovrebbe rivedere con particolare comprensione tutta la materia.

Poco c'è da dire sul nostro emendamento 7. 1, se non forse che è del tutto inutile par-

lare oggi di obbligazioni nominative, e sullo altro nostro emendamento 14. 2, a proposito del quale non posso far altro che rinnovare le mie lamentele per i miseri stanziamenti decisivi per queste operazioni di credito agrario.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 2.*

- 2. 1. Santagati, Abelli, Dal Sasso, Tassi, Valensise, Lo Porto, Sponziello.**

*Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 10 miliardi, con le seguenti: 20 miliardi.*

- 5. 1. Abelli, Dal Sasso, Santagati, Tassi, Sponziello, Valensise, Lo Porto.**

*Al primo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: 10 miliardi, con le seguenti: 20 miliardi.*

- 6. 1. Abelli, Dal Sasso, Santagati, Valensise, Lo Porto, Sponziello, Tassi.**

*Sopprimere l'articolo 8.*

- 8. 1. Santagati, Tassi, Abelli, Sponziello, Dal Sasso, Valensise, Lo Porto.**

*All'articolo 9 dopo la parola: Regioni, inserire le seguenti: sotto la vigilanza del Consiglio dei ministri.*

- 9. 1. Tassi, Sponziello, Valensise, Lo Porto, Santagati, Abelli, Dal Sasso.**

*Dopo il primo comma dell'articolo 13-bis, introdotto dal Senato, aggiungere il seguente:*

Per le regioni del centro e nord dell'Italia i contributi relativi sono a carico del Ministero dell'agricoltura.

- 13-bis. 1. Tassi, Sponziello, Valensise, Santagati, Abelli, Dal Sasso.**

*All'articolo 14 sopprimere le parole: di lire 75 miliardi.*

- 14. 1. Tassi, Santagati, Lo Porto, Dal Sasso, Valensise, Abelli, Sponziello.**

È stato altresì presentato il seguente subemendamento:

*All'emendamento 2. 3, dopo la parola: diminuire, aggiungere le altre: per la parte a carico degli agricoltori.*

- 0. 2. 3. 1. Tassi, De Marzio, Santagati.**

**TASSI.** Chiedo di svolgerli io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TASSI.** Da troppo tempo il legislatore italiano raccoglie — anzi, fa collezione — di brutte figure, perché nell'evolversi di situazioni già legislativamente cristallizzate riesce ad intervenire con tante di quelle « novelle » da far scomparire la certezza del diritto. Questo è vero per la legislazione in genere, ma lo è tanto più per quella agraria e, soprattutto, per quella relativa al credito agrario.

Ma oggi, con il decreto-legge in esame, siamo addirittura ad un colpo di mano perché, fino ad ora, per incrinare la certezza giuridica di rapporti nati sulla base di precedenti leggi si ricorreva a leggi nuove: oggi, invece, con l'articolo 2 si vorrebbe conferire tale facoltà addirittura al potere esecutivo.

Da ciò, quindi, il nostro giudizio assolutamente negativo e il senso dell'emendamento Santagati 2. 1. Un'altra gravissima pecca del decreto-legge in conversione è il fatto che, ricordandosi giustamente il Mezzogiorno, si sia completamente dimenticato il fatto che anche nel nord e nel centro d'Italia vi siano le zone tutt'altro che privilegiate sotto il profilo agricolo: tant'è che esistono anche colà le cosiddette aree depresse. A favore di tali aree depresse del centro-nord nulla è stato fatto; noi riteniamo, quindi, che tutte le facilitazioni disposte a favore del Mezzogiorno debbano essere estese anche alle aree depresse del centro-nord.

Per quanto riguarda poi l'articolo 8, siamo veramente alla caccia agli errori sotto il profilo giuridico. È sufficiente leggere la norma: « Alle operazioni di credito agrario di miglioramento fondiario si estende, in quanto applicabile, ogni altra disposizione... ». Onorevole ministro, ella qui rappresenta un Governo che di diritto dimostra di capirne poco; ella certamente non c'entra, ma è chiaro che, non trattandosi di norma penale, si può ricorrere all'analogia. (*Interruzione del Ministro Marcora*). Pertanto, una tale affermazione è del tutto inutile, e rasenta quasi una prova di grande ignoranza. Non ritengo — pur essendo all'opposizione — di poter giustificare il fatto che maggioranza e Governo si dimostrino così giuridicamente impreparati. Non voglio dire altro: ritengo che il significato delle mie parole sia abbastanza chiaro per tutti gli esperti legislatori che mi sono collegati in quest'aula.

Per quanto riguarda i restanti emendamenti, dobbiamo tener presente altri concetti.

Innanzitutto, non riteniamo che possano essere concesse deleghe alle regioni, anche per livelli puramente amministrativi e sulla base delle norme costituzionali *sic et simpliciter*. Diciamo chiaro qui tra noi: le regioni fino ad ora hanno ampiamente fallito il loro compito; hanno mancato agli appuntamenti e non sono in grado, non soltanto sotto il profilo finanziario, ma nemmeno sotto quello amministrativo, di esercitare con serietà il loro compito. Ecco, quindi, che tutte le volte che si delegherà alle regioni dei poteri aggiuntivi ciò potrà e dovrà avvenire solo a condizione che il loro esercizio sia sottoposto al controllo del potere centrale, anche perché, altrimenti, tutta l'attività amministrativa regionale potrà sfuggire al controllo del Parlamento, si imboscherà nella miriade di uffici e nelle decine di consigli regionali, in modo che danneggiato sarà il cittadino che non avrà alcun preciso ed individuato ente, come dovrebbero essere Parlamento e Governo, di fronte al quale protestare per il rispetto dei propri diritti.

Per quanto riguarda i mutui fondiari per l'acquisto della proprietà, noi che siamo, credo, i più chiari difensori del diritto di proprietà in quanto tale, noi che abbiamo dimostrato in ogni dibattito di ritenere il diritto di proprietà un'espressione degli stessi diritti della personalità che contraddistinguono l'uomo dagli animali che proprietà non conoscono e che contraddistinguono la nostra concezione dell'uomo e della società da altri modelli di società che non ci piacciono, riteniamo che l'acquisto della proprietà in termini strettamente agricoli non debba essere privilegiato. Quando si usa denaro pubblico per contributi agli agricoltori, si usa un denaro pagato da tutti i contribuenti. L'interesse generale, quindi, di tutti i cittadini è che migliori l'agricoltura, non che sia avvantaggiato colui che può acquistare perché si trova in una situazione personale tale da poter ottenere il contributo fondiario.

Noi riteniamo che si possa giungere anche ai mutui per gli acquisti di proprietà una volta che siano esaurite tutte le necessità di mutui per l'esercizio delle attività aziendali, per gli strumenti occorrenti alle aziende e alle imprese. Soltanto uno Stato che abbia completamente adempiuto a tale obbligo può con denaro pubblico, rettamente e legittimamente — io ritengo — tendere anche a favorire coloro che intendono acquistare proprietà.

Se poi dovessimo analizzare il comportamento di questo Governo e di questa mag-

gioranza sotto il profilo della tutela della proprietà — con provvedimenti che dice addirittura di adottare per contribuire per lo acquisto della medesima e poi, con altre disposizioni di legge, come quelle previste in tema di affitto, colpisce pesantemente la pratica possibilità di acquisto della proprietà stessa — noi dovremmo e potremmo dire ancora pesanti parole nei confronti di esso, che, per altro, già dal suo comportamento dimostra di meritare sempre più critiche di quante noi gliene facciamo anche da questi banchi.

Gli altri emendamenti, signor Presidente, sono conseguenze automatiche di certe nostre richieste per ciò che riguarda l'aumento della partecipazione per i mutui di esercizio da parte dell'erario.

Anche sul mio emendamento 13-bis. 1 ritengo superfluo dilungarmi, in quanto nel disegno di legge esiste già una normativa per il Mezzogiorno, mentre noi chiediamo l'estensione dei medesimi benefici anche alle aree depresse del centro-nord.

Brevemente esprimerò il contenuto del mio emendamento 14. 1. Abbiamo chiesto la soppressione delle parole: « di lire 75 miliardi », perché riteniamo che l'obbligo di indicare l'onere finanziario debba risultare semplicemente dalla norma generale e da un calcolo aritmetico, in relazione agli impegni finanziari che questo provvedimento, emendato secondo quanto noi richiediamo, potrà comportare.

Illustrati così tutti gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, devo dichiarare che ovviamente ci riserveremo di esprimere in via definitiva il nostro atteggiamento — che è, nel merito, di pesante critica, come abbiamo già chiarito in sede di discussione sulle linee generali — in sede di votazione, in base alla sorte che subiranno gli emendamenti stessi.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 2, sostituire la parola: sentito, con le seguenti: sentita la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché consultate le organizzazioni sindacali di categoria dei produttori agricoli e.*

**2. 6. Bonifazi, Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Pegoraro, Valori.**

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

*Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente articolo 4-bis:*

Le regioni a statuto ordinario e speciale, nonché le province autonome di Trento e Bolzano, possono istituire strumenti sussidiari di garanzia nelle operazioni di credito a favore di diretto coltivatori e loro forme associate.

4. 0. 1. **Bonifazi, Pegoraro, Valori, Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

*Al secondo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: da imprenditori agricoli, con le seguenti: da coltivatori diretti.*

5. 4. **Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Al secondo comma dell'articolo 5, aggiungere, in fine, le parole: in conformità ai programmi e previo il parere vincolante delle regioni.*

5. 5. **Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente articolo 6-bis:*

I fondi di rotazione di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, e agli articoli 12 e 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, sono unificati in un fondo unico denominato « fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia e della meccanizzazione agricola ».

La ripartizione tra le regioni del fondo di cui al comma precedente viene effettuata globalmente e le regioni determinano autonomamente le quote da destinare ai vari interventi previsti dalle leggi istitutive dei fondi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad emanare il regolamento di attuazione del presente articolo entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

6. 0. 1. **Cesaroni, Bardelli, Pegoraro, Bonifazi, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

*Al primo comma dell'articolo 7, aggiungere, in fine, le parole: e per gli istituti di credito regionale, previo parere della Giunta regionale.*

7. 2. **Raffaelli, Buzzoni, Vespignani, Giovannini, Nicolai Cesarino, Pellicani Giovanni, Cirillo, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Dopo l'articolo 13-bis introdotto dal Senato, aggiungere il seguente articolo 13-ter:*

Per le determinazioni inerenti il credito agrario il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio è integrato con un membro designato dalla Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

13-bis. 0. 1. **Raffaelli, Vespignani, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Nicolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

CESARONI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARONI. Con questi emendamenti tendiamo ad introdurre, in un provvedimento limitato come quello in esame, alcuni principi innovatori, al fine di rendere la legislazione sul credito agrario più democratica, più aderente alla nuova situazione determinatasi con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario e ai loro compiti nel settore dell'agricoltura e del credito agrario. Tale è il senso dell'emendamento Bonifazi 2. 6, parzialmente accolto dalla Commissione con l'emendamento 2. 9.

Con l'articolo aggiuntivo Bonifazi 4. 0. 1, si riconosce in modo esplicito alle regioni a statuto ordinario e a quelle a statuto speciale la possibilità di istituire strumenti sussidiari di garanzia nelle operazioni di credito dei coltivatori diretti e delle loro forme associate.

Con l'emendamento Vespignani 5. 4, noi chiediamo di sostituire le parole « da imprenditori agricoli » con le altre « da coltivatori diretti »; chiediamo ciò per dare un senso più preciso alla precedenza che occorre attribuire ad essi, oltre che alle loro associazioni, per accedere al credito. La scarsità dei fondi impone, d'altra parte, tale scelta.

Con l'emendamento Vespignani 5. 5, tendiamo ad affermare il principio che l'intervento del credito deve essere anch'esso conforme ai programmi e al parere delle regioni.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

Troppe volte, infatti, gli interventi dello Stato, di altri enti e degli istituti di credito sono in contraddizione con gli indirizzi elaborati autonomamente dalle regioni.

Con il mio articolo aggiuntivo 6. 0. 1, tendiamo ad unificare il fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia e quello della meccanizzazione agricola, ripartendo il fondo stesso tra le regioni e consentendo ad esse di determinare in modo autonomo gli interventi, sempre nell'ambito di quelli previsti dalle leggi istitutive dei fondi. Ciò consentirà la più rapida e produttiva utilizzazione di essi.

L'emendamento Raffaelli 7. 2 è volto al riconoscimento ed alla estensione delle prerogative delle regioni.

Infine, con l'articolo aggiuntivo Raffaelli 13-bis 0.1, chiediamo l'integrazione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio con un membro designato dalla commissione prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Come i colleghi possono constatare, i nostri emendamenti sono coerenti con tutta la nostra impostazione, con le richieste di tutte le associazioni contadine, e soprattutto con gli interessi dell'agricoltura e del paese.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 2, dopo le parole: potrà modificare, aggiungere le seguenti: in diminuzione.*

**2. 7. Pegoraro, Cesaroni, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Valori.**

*Al primo comma dell'articolo 2, aggiungere, in fine, le parole: in modo da mantenere inalterato il rapporto percentuale tra i tassi indicativi e la quota di interessi a carico dei beneficiari;*

*e conseguentemente sopprimere il secondo comma.*

**2. 8. Bardelli, Pegoraro, Cesaroni, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Valori.**

*All'articolo 3, sostituire le parole: 25 miliardi, con le seguenti: 50 miliardi; e le pa-*

*role: 30 miliardi, con le seguenti: 60 miliardi.*

**3. 3. Cesaroni, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3-bis:*

È stanziata la somma di lire dieci miliardi per la concessione di mutui al tasso del tre per cento per il completamento dei programmi FEOGA parzialmente finanziati dalla Comunità economica europea.

**3. 0. 1. Cesaroni, Bardelli, Pegoraro, Bonifazi, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

*Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 10 miliardi, con le seguenti: 20 miliardi.*

**5. 3. Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Bonifazi, Pegoraro, Valori.**

*Al primo comma dell'articolo 6, sostituire le parole: 10 miliardi, con le seguenti: 20 miliardi.*

**6. 3. Cesaroni, Bonifazi, Pegoraro, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli, Valori.**

*All'articolo 12, sostituire le parole: da tener conto, con le seguenti: da soddisfare, e le parole: delle esigenze, con le seguenti: tutte le esigenze.*

**12. 1. Pegoraro, Bonifazi, Valori, Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

*Al secondo comma dell'articolo 13, aggiungere, in fine, le parole: e con parere vincolante della Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.*

**13. 1. Bonifazi, Pegoraro, Valori, Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

*Al primo comma dell'articolo 14, sostituire le parole: 75 miliardi, con le seguenti: 150 miliardi.*

14. 3. **Cesaroni, Bonifazi, Pegoraro, Valori, Vespignani, Raffaelli, Buzzoni, Pellicani Giovanni, Giovannini, Cirillo, Niccolai Cesarino, La Marca, Pascariello, Mancinelli, Terraroli.**

PEGORARO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORARO. Brevissimamente desidero sottolineare l'importanza di questi emendamenti finanziari, sui quali vorrei attirare la attenzione dei colleghi anche in relazione ai fatti nuovi che si sono verificati. Già nella discussione sulle linee generali noi abbiamo posto tre ordini di esigenze: quella di diminuire i tassi di interesse, quella di definire le domande pregresse con i vecchi tassi, e quella di aumentare il finanziamento globale.

Consideriamo un primo risultato, anche se ancora insufficiente, la diminuzione dei tassi di interesse proposti dalla Commissione. Questa misura avrà un effetto positivo, ma nello stesso tempo creerà un grosso problema di disponibilità finanziarie complessive. L'aspetto positivo consiste nel fatto che, non aumentando i tassi come previsto dal decreto-legge governativo, il costo del denaro sarà inferiore; tuttavia, mentre già prima era insufficiente il finanziamento, la riduzione dei saggi di interesse determinerà ora un minor volume di credito agrario. Da qui deriva l'esigenza di aumentare gli stanziamenti per il credito di miglioramento, per il credito di esercizio, per la proprietà contadina e per i fondi di rotazione.

Ciò, onorevole ministro, non vuol dire che non sia urgente eseguire gli interventi che ella ha ricordato, specie per quanto concerne i completamenti delle opere che sono ancora in sospeso. Tutt'altro: dobbiamo insistere per l'una e per l'altra cosa, anche perché la situazione delle campagne è veramente difficile. Infatti, nonostante la proclamata priorità dell'agricoltura, essa continua in definitiva ad essere sacrificata. A causa di questa politica, ad esempio, la produzione della carne e quella del latte registrano ulteriori arretramenti. La crisi si manifesta anche nelle zone maggiormente sviluppate del paese. In questi giorni il consorzio emiliano-romagnolo produttore di latte, che associa 6.200 imprese, denuncia che la chiusura di

stalle, nel giro di pochi mesi ha raggiunto la percentuale del 13 per cento. Una nota della camera di commercio di Piacenza rileva una vera e propria eliminazione delle dotazioni di bestiame da latte che ammonterebbe a due mila capi soltanto per quella provincia. Sono quindi necessari interventi straordinari, e confermo che se non vi sarà un aumento della dotazione finanziaria, si determinerà — come altri colleghi hanno ricordato — una situazione molto seria. Causa le restrizioni creditizie e la drastica diminuzione dell'intervento pubblico in agricoltura si sono accumulate montagne di domande inevase. Se non ricordo male, il collega Prearo in Commissione agricoltura ha ricordato che soltanto nel Veneto vi sono pratiche giacenti per oltre 30 miliardi di lire. In questa situazione, se lo stanziamento non sarà aumentato, il provvedimento servirà a malapena a liquidare le pratiche vecchie e non vi sarà quindi alcun provvedimento di apertura di nuovo credito per le imprese agricole e per la cooperazione. Da qui il senso dei nostri emendamenti che, in definitiva, propongono un aumento del finanziamento complessivo da 75 a 150 miliardi di lire per l'anno 1975. Soltanto in questo modo vi sarà la possibilità di liquidare tutte le vecchie domande e vi sarà altresì la possibilità di accogliere quelle che verranno presentate nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al primo comma sostituire le parole: 6 per cento, con le seguenti: 5 per cento.*

1. 3.

*Al primo comma, dopo la parola: fondiario, sopprimere, ogni qual volta ricorrono, le parole: e di acquisto di proprietà diretto-collivatrice.*

1. 19.

*Al primo comma sopprimere le parole: quando i contratti definitivi di mutuo siano stipulati e le cambiali agrarie per i prestiti siano rilasciate in epoca successiva all'entrata in vigore del presente decreto.*

1. 20.

*Al secondo comma sostituire le parole: 4 per cento, con le seguenti: 3,50 per cento, e sopprimere le parole: e di acquisto di proprietà diretto-collivatrice.*

1. 21.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

*Sostituire il quarto comma con il seguente:*

Per le operazioni effettuate con i fondi di anticipazione dello Stato, delle regioni o di altri enti pubblici, escluse quelle di cui al fondo di rotazione istituito con legge 26 maggio 1965, n. 590, e successive modificazioni ed integrazioni, l'interesse a carico degli operatori è fissato al 3,50 per cento per i mutui di miglioramento fondiario e al 5 per cento per i prestiti di esercizio.

1. 22.

*Dopo il quarto comma aggiungere i seguenti:*

Per i mutui destinati all'acquisto di proprietà diretto-coltivatrici, assistiti dal concorso nel pagamento degli interessi o erogati con le disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge 26 maggio 1965, n. 590, i tassi agevolati sono fissati al 3 per cento.

L'aumento dei tassi agevolati previsto dai commi primo, secondo, terzo, quarto e quinto del presente articolo non si applica ai mutui per i quali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto siano stati stipulati contratti condizionati o siano stati concessi, previ gli accertamenti di ammissibilità, i prescritti nulla osta, ovvero le autorizzazioni all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, o siano stati emessi decreti d'impegno; a tali mutui si applicano i tassi di interesse previsti nei documenti anzidetti. Non si applica l'aumento anzidetto allorché le cambiali agrarie per i prestiti siano state rilasciate in epoca anteriore all'entrata in vigore del presente decreto.

1. 23.

*Al primo comma, sostituire la parola: sentito, con le seguenti: sentiti la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ed.*

2. 9.

*Al secondo comma sostituire le parole: 7 per cento, con le seguenti: 5 per cento, e sostituire le parole: 8 per cento, con le seguenti: 7 per cento.*

2. 10.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio stabilisce la quota mi-

nima di obbligazioni agrarie da acquistarsi da parte delle aziende di credito.

7. 3.

*Dopo l'articolo 2 del disegno di legge, aggiungere il seguente:*

L'aumento dei tassi agevolati di interesse, nella misura modificata dalla presente legge, si applica a decorrere dal 26 febbraio 1975.

Dis. 2. 0. 1.

È stato inoltre presentato il seguente subemendamento all'emendamento della Commissione 1. 23, i cui firmatari hanno fatto sapere di rinunciare a svolgerlo:

*« All'emendamento 1. 23 della Commissione, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Qualunque convenzione stipulata dopo l'entrata in vigore del presente decreto in contrasto con le disposizioni di cui al comma precedente è nulla ».

0. 1. 23. 1. **Micheli Pietro, Bortolani, Bucciarelli Ducci, Stella, Fusaro, Pisoni.**

### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

ANDERLINI ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea » (già approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (302-B);

« Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale " Vittorio Emanuele II " di Roma » (3555), con modificazioni;

*dalla XII Commissione (Industria):*

ERMINERO ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, istitutivo della zona agricolo-industriale nel comune di Verona » (1491), con modificazioni.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

SGARLATA, *Relatore*. Devo senz'altro esprimere il parere contrario, a nome della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

maggioranza della Commissione, a tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi, salvo quelli della Commissione. Devo altresì aggiungere che l'emendamento della Commissione 1. 19 intende sopprimere le parole « e di acquisto di proprietà diretto-coltivatrice », per rendere più organico l'articolo 1 del decreto-legge.

Riconfermo anche che, per quanto riguarda gli emendamenti relativi a principi e innovazioni di natura giuridica e strutturale, la Commissione ha ritenuto opportuno non accettarli, ritenendo che la materia possa essere riesaminata in sede di riforma del credito agrario. Per quanto riguarda gli emendamenti relativi a nuovi stanziamenti, il parere della Commissione è negativo per mancanza di copertura finanziaria.

Accetto il subemendamento Micheli Pietro 0. 1. 23. 1, proponendo che in esso le parole « è nulla », siano sostituite con le parole: « è inefficace ».

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Micheli, accetta la modifica proposta dal relatore al suo subemendamento 0. 1. 23. 1 ?

MICHELI PIETRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli deputati, esprimo anzitutto parere negativo sugli emendamenti 1. 1, 1. 11, 1. 2, 1. 8, 1. 12; 1. 7, 1. 13, 1. 9, 1. 5, 1. 14, 1. 10, 1. 15, 1. 6, 1. 16 e 1. 17, poiché tutti questi emendamenti richiedono modifiche dei tassi di interesse. La misura dei nuovi tassi agevolati a carico degli agricoltori, fissata nel presente decreto-legge, non modifica il rapporto preesistente tra i tassi di riferimento ed i tassi agevolati. Tutti sanno quali sono le modifiche intervenute nel mercato dei capitali e quindi il maggiore onere che ne è derivato per i nostri contadini e produttori. Tale onere è certamente inferiore al rapporto proporzionale degli oneri che lo Stato è costretto a subire. Per quanto riguarda poi l'emendamento Tassi 1. 4, nel quale si chiede di estendere alle aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale, i benefici previsti dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, vorrei rilevare che con questo emendamento finiremmo per modificare la natura della preferenza, in quanto l'estensione di tali benefici alle aree depresse del nord (che inoltre in molti casi non sono più depresse) potrebbe limi-

tare la possibilità di applicazione delle agevolazioni previste dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, se lo ritiene, può esprimere un parere complessivo sugli emendamenti presentati.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ciò può agevolare i nostri lavori, signor Presidente, ma non vorrei mancare di rispetto agli onorevoli deputati.

Il discorso di fondo è uno solo: la modifica dei tassi di interesse, prevista nel decreto-legge e modificata su richiesta della Commissione tenendo conto della mutata situazione del mercato dei capitali, è stata proposta in misura tale da poter essere accettata: se fosse stata inferiore, avrebbe ulteriormente limitato la possibilità di applicazione dei benefici previsti dal decreto-legge in discussione. Ribadisco in particolare agli onorevoli Tassi e Pegoraro che il ministro dell'agricoltura è ben lieto di sollecitare altri fondi dal tesoro: vi sono però delle responsabilità collegiali. La demagogia, in questo caso, è perfettamente inutile. Sappiamo che questo decreto-legge è stato adottato per un momento di emergenza: i dati in nostro possesso dimostrano che i contadini e gli agricoltori cominciano a trarre vantaggi dalle misure contenute in questo decreto-legge. Ciò non risolve tutto, lo sappiamo, così come sappiamo, onorevole Pegoraro, che anche solo esaurendo le domande inevase si inserisce già un meccanismo di sistemazione delle pendenze. Ciò non è un fatto negativo; è certamente un momento di riequilibrio di una situazione di tensione esistente.

Onorevole Pegoraro, per quanto riguarda la sua osservazione relativa al consorzio romagnolo, devo dire che non vi sono soltanto le agevolazioni recate da questo decreto-legge. Ella sa che, attraverso una precisa disposizione comunitaria, ed un accordo fra l'AIMA ed il consorzio dei produttori del parmigiano reggiano nonché con il consorzio dei produttori del formaggio padano, si è realizzata praticamente la possibilità di stoccaggio per alcune decine di miliardi di lire; ciò alleggerisce la situazione del mercato, consentendo alle nostre cooperative di sistemare i bilanci del 1974, che erano stati chiusi soltanto con acconti. L'AIMA, attraverso i contratti, con una definizione di rapporti all'interno degli aiuti FEOGA, può contribuire all'alleggerimento del mercato. Probabilmente anche il consorzio cui ella ha fatto riferimento, nei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

prossimi giorni, potrà ricevere mezzi per superare le difficoltà delle cooperative consorziate.

In ordine alle osservazioni sulla relativa e simbolica utilità del provvedimento, ricordo che oltre ai 700 miliardi che esso mette in circuito, vi sono anche tutte le altre erogazioni previste da leggi dello Stato, che finalmente, nell'ambito dei bilanci 1974 e 1975, sono state materialmente messe a disposizione delle regioni. Credo siate informati al pari di me della realtà delle campagne; e credo sappiate che queste disponibilità cominciano ora materialmente ad arrivare.

Ci siamo limitati nella quantità e abbiamo cercato di seguire la loro conseguenza operativa. Siamo in grado di dire che, da questo punto di vista, qualcosa si sta muovendo nelle nostre campagne, in senso positivo.

Il Governo esprime parere favorevole agli emendamenti presentati dalla Commissione, eccezion fatta per l'emendamento 2. 9, che propone di sentire la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281 prima di modificare la misura dei tassi agevolati. Vorrei far rilevare che l'articolo 2 del decreto-legge prevede il concerto tra il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro del tesoro per la modifica di tale misura, qualora intervengano mutamenti nel mercato dei capitali. Orbene, il fatto di dover acquisire il parere consultivo della Commissione regionale (non lo dico per mancanza di rispetto nei confronti delle regioni) comporterebbe un appesantimento delle procedure e toglierebbe al Governo la possibilità di intervenire tempestivamente, senza contare poi che la materia finanziaria, in generale, è costituzionalmente di competenza del Governo centrale.

Per gli altri emendamenti ed articoli aggiuntivi, concordo con il relatore nell'esprimere parere negativo.

SANTAGATI. Chiedo di parlare per un richiamo all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Nel preannunciare che mantengo il mio emendamento 1. 1, chiedo che esso sia posto ai voti congiuntamente all'emendamento Dal Sasso 1. 2, che ne rappresenta un logico complemento, e che egualmente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di mantenere.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Santagati. Onorevole Cesaroni, mantiene il suo emendamento 1. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Passiamo agli emendamenti Dal Sasso 1. 2 e Santagati 1. 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo, che, ai fini della votazione, debbono essere considerati come costituenti un emendamento unico.

SANTAGATI. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per parti separate, la prima fino alle parole: « del 3 per cento », la seconda dalle parole: « ed al 7 per cento » fino alla fine.

SGARLATA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SGARLATA, *Relatore*. Sono contrario all'accoglimento di questa richiesta dell'onorevole Santagati, trovando contraddittorio e senza logica ragione il fatto che due emendamenti, unificati per motivi di complementarità dei loro dispositivi, siano poi nuovamente divisi ai fini della votazione, ed in parti non corrispondenti alla rispettiva formulazione originaria.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, udita anche l'opinione espressa dal relatore, ritengo che la prima parte dell'emendamento Dal Sasso 1. 2 tendente a sostituire le parole: « sono aumentate al 6 per cento », con le altre: « sono applicabili nella misura del 3 per cento », possa essere stralciata per votarla poi, per connessione di materia, insieme con l'emendamento della Commissione 1. 23.

SANTAGATI. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la seconda parte dell'emendamento Dal Sasso 1. 2, tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « ed al 7 per cento », con le parole: « e nella misura del 4 per cento ».

(È respinta).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 1. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONIFAZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 3, accettato dal Governo.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 19, accettato dal Governo.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1, 20, accettato dal Governo.  
(È approvato).

Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 1. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONIFAZI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Dal Sasso 1. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 1. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BONIFAZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 21, accettato dal Governo.  
(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Tassi 1. 4, di cui ella è cofirmatario,

non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Sponziello 1. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Pegoraro, mantiene il suo emendamento 1. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PEGORARO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 1. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SERRENTINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cesaroni, mantiene il suo emendamento 1. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Valensise 1. 6, di cui è cofirmatario, non accolto dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 22, accettato dal Governo.  
(È approvato).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

Onorevole Pegoraro, mantiene il suo emendamento 1. 16 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PEGORARO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento della Commissione 1. 23.

BONIFAZI. Chiedo di parlare per un richiamo per la priorità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIFAZI. Vorrei chiederle, signor Presidente, di votare prima il mio emendamento 1. 18 perché propone un esonero dall'aumento dei tassi avente decorrenza più remota da quella prevista dall'emendamento della Commissione, ed è quindi più lontano di questo dal testo dell'articolo 2 del decreto-legge. Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 87, terzo comma, del regolamento, ritengo che debba essere votato con precedenza sull'emendamento 1. 23 della Commissione, di cui, a rigore, il solo primo comma potrebbe essere votato prima del mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento della Commissione 1. 23, accettato dal Governo, dalle parole: « Per i mutui », alle parole: « 3 per cento ».

(È approvato).

Restano così assorbite le concorrenti identiche prime parti degli emendamenti Santagati-Dal Sasso 1. 1 e 1. 2 e Serrentino 1. 8.

Pongo in votazione l'emendamento Bonifazi 1. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il secondo comma dell'emendamento della Commissione 1. 23, accettato dal Governo, dalle parole: « L'aumento », alle parole: « presente decreto ».

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Micheli Pietro 0. 1. 23. 1 aggiuntivo all'emendamento della Commissione 1. 23, testé approvato, con la modifica proposta dal relatore ed intesa a sostituire le parole: « È nulla » con le altre: « È inefficace ».

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Resta così precluso il concorrente identico emendamento Serrentino 2. 2.

Onorevole Cesaroni, mantiene l'emendamento Bonifazi 2. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CESARONI. Signor Presidente, lo ritiro e accetto l'emendamento della Commissione 2. 9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 9, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Santagati, mantiene il subemendamento Tassi 0. 2. 3. 1 all'emendamento Serrentino 2. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 2. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SERRENTINO. Sì, signor Presidente, poiché si tratta di un emendamento di carattere tecnico.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Resta così precluso il concorrente, analogo emendamento Pegoraro 2. 7.

Onorevole Bardelli, mantiene il suo emendamento 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Serrentino, mantiene i suoi emendamenti 2. 4 e 2. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

SERRENTINO. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 10, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevole Cesaroni, mantiene il suo emendamento 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERRENTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Cesaroni, mantiene il suo articolo aggiuntivo 3. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Bonifazi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 4. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BONIFAZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Abelli 5. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Signor Presidente, poiché è stato bocciato l'emendamento 2. 1, cui quello in esame era collegato, non ha senso insistere sullo stesso. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Cesaroni, mantiene l'emendamento Vespignani 5. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERRENTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Cesaroni, mantiene gli emendamenti Vespignani 5. 4 e 5.5, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 5. 4.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Vespignani 5. 5.

*(È respinto).*

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Abelli 6. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente, e chiedo sia votato congiuntamente all'emendamento Cesaroni 6. 3, che è identico.

PRESIDENTE. Onorevole Cesaroni, mantiene il suo emendamento 6. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CESARONI. Sì, signor Presidente.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

**PRESIDENTE.** Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Abelli 6. 1, e Cesaroni 6. 3.

*(Sono respinti).*

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 6. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**SERRENTINO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Onorevole Cesaroni, mantiene il suo articolo aggiuntivo 6. 0. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

**CESARONI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**SERRENTINO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pegoraro, mantiene l'emendamento Raffaelli 7. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**PEGORARO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7. 3, accettato dal Governo.  
*(È approvato).*

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**SANTAGATI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Onorevole Tassi, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**TASSI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Onorevole Pegoraro, mantiene il suo emendamento 12. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**PEGORARO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonifazi, mantiene il suo emendamento 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**BONIFAZI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Onorevole Tassi, mantiene il suo emendamento 13-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**TASSI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Onorevole Cesaroni, mantiene l'articolo aggiuntivo Raffaelli 13-bis. 0. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**CESARONI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(È respinto).*

Dichiaro pertanto preclusi, a seguito delle precedenti votazioni gli emendamenti Tassi 14. 1, Cesaroni 14. 3 e Serrentino 14. 2.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo del Senato, modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**PISTILLO, Segretario,** legge:

« La liquidazione ed erogazione del concorso dello Stato nel pagamento degli inte-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

ressi sulle operazioni di mutuo agevolato a seguito della stipula dei contratti definitivi, per le quali ai fini del concorso in parola è stato assunto impegno con i nulla osta rilasciati a tutto il 31 dicembre 1973, vengono imputate sui seguenti limiti d'impegno:

Lire 10.000 milioni per il concorso previsto dall'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

Lire 2.000 milioni per il concorso di cui all'articolo 6 terzo comma della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e all'articolo 2-ter della legge 4 agosto 1971, n. 592;

Lire 250 milioni per il concorso previsto dall'articolo 4 della legge 23 maggio 1964, n. 404;

Lire 280 milioni per il concorso di cui all'articolo 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454;

Lire 60 milioni per il concorso di cui all'articolo 16, lettera b) della legge 2 giugno 1961, n. 454;

Lire 340 milioni per il concorso di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828;

Lire 270 milioni per il concorso previsto dall'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dall'articolo 16 della legge 13 agosto 1971, n. 817.

All'onere dell'anno 1975 relativo ai limiti d'impegno di cui al comma precedente per complessive lire 13.200 milioni si provvede con le somme esistenti sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per annualità relative a limiti di impegno iscritti in applicazione delle disposizioni legislative sopra richiamate emanate anteriormente al 31 dicembre 1973.

All'uopo le somme come sopra esistenti saranno versate in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato ai fini della iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, dei limiti di impegno di cui al primo comma.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 2 del disegno di legge, aggiungere il seguente articolo 2-bis:*

L'aumento dei tassi agevolati di interesse, nella misura modificata dalla presente legge, si applica a decorrere dal 26 febbraio 1975.

(Dis. 2. 0. 1)

**La Commissione.**

L'onorevole relatore intende illustrarlo ?

**SGARLATA, Relatore.** Rinunzio ad illustrarlo, raccomandandone per altro l'approvazione da parte della Camera.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MARCORA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge di conversione nel testo del Senato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2-bis (Dis. 2. 0. 1) proposto dalla Commissione).

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

**PISTILLO, Segretario,** legge:

La Camera,

constatato che l'elevato costo del denaro mette in serie difficoltà i bilanci dei consorzi di bonifica integrale, dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario costringendoli a sobbarcarsi gravi oneri per le necessarie anticipazioni, constatato che tali oneri inevitabili ricadono poi sugli associati;

tenuto conto che finora non hanno mai beneficiato (anche a causa delle difficoltà sollevate dagli istituti di credito) dei prestiti di conduzione e di esercizio,

invita il Governo

a voler disporre affinché sia concessa alle Regioni la facoltà di accordare il prestito di conduzione e di esercizio anche ai consorzi irrigui, ai consorzi di bonifica integrale e di miglioramento fondiario.

9/3604/1

**Pisoni, Prearo.**

La Camera,

tenuto conto della massima urgenza di dare applicazione al contenuto del decreto-legge n. 26 in corso di conversione, urgenza dimostrata: dalla giacenza presso gli ispettori agrari e forestali di migliaia di domande di credito, dalla pressione che i produttori stessi richiedenti esercitano ogni giorno sulle autorità e infine dal continuo aumento dei costi per l'esecuzione dei lavori.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

invita il Governo

a provvedere a togliere ogni possibile ostacolo che ritardi l'iter burocratico, in particolare quello degli istituti di credito, per la definizione delle operazioni.

9/3604/2 **Prearo, Bortolani, Stella, Schiavon, Baldi, Pisoni.**

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**MARCORA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, accetto l'ordine del giorno Prearo 9/3604/2, atteso il suo scopo che è di accelerare ad ogni stadio le procedure necessarie per la erogazione del credito previsto dal provvedimento che la Camera si accinge a votare.

Non posso invece accettare l'ordine del giorno 9/3604/1, per il fatto che i consorzi sono organismi che non conducono aziende agricole, né gestiscono piani di trasformazione dei prodotti conferiti, ma si limitano a fornire servizi. Per quanto riguarda i consorzi irrigui e i consorzi di bonifica integrale altri provvedimenti prevedono facilitazioni in loro favore.

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni del Governo chiederò ai presentatori se insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Pisoni?

**PISONI.** Signor Presidente, la risposta del ministro non è soddisfacente, perché i consorzi di cui al mio ordine del giorno svolgono dei servizi a favore delle aziende agricole: i tassi oggi applicati vanno a gravare sui singoli produttori e conseguentemente mettono in gravi difficoltà i singoli associati. A noi sarebbe stato sufficiente che il Governo avesse concesso alle regioni la facoltà di accordare anche ai consorzi prestiti di conduzione e di esercizio. Dal momento che il ministro si è dichiarato contrario, ritiro l'ordine del giorno.

Non insisto, poi, sulla votazione dell'ordine del giorno Prearo, di cui sono cofirmatario, dal momento che esso è stato accettato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto, unitamente ai disegni di legge nn. 3626 e 3104.

Avverto altresì che i deputati Romualdi, Segre, Bemporad e Craxi, iscritti a parlare per dichiarazione di voto sui disegni di legge nn. 3626 e 3104, hanno cortesemente accolto

l'invito della Presidenza a rinunciare al loro intervento per consentire lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sui luttuosi fatti di Milano, per rispondere alle quali il ministro dell'interno sarà tra breve a disposizione della Camera.

### Votazione segreta di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Washington, Londra e Mosca il 1° luglio 1968 » (3626);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 » (approvato dal Senato) (3104).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 3604 oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (approvato dal Senato) (3604):

Presenti e votanti . . . . .	330
Maggioranza . . . . .	166
Voti favorevoli . . . . .	201
Voti contrari . . . . .	129

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1611, 1690 e 3355.

« Ratifica ed esecuzione del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

a Washington, Londra e Mosca il 1° luglio 1968 » (3626):

Presenti e votanti . . . . .	330
Maggioranza . . . . .	166
Voti favorevoli . . . . .	302
Voti contrari . . . . .	28

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con protocollo firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 » (approvato dal Senato) (3104):

Presenti e votanti . . . . .	330
Maggioranza . . . . .	166
Voti favorevoli . . . . .	302
Voti contrari . . . . .	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Battaglia
Aiardi	Beccaria
Alfano	Becciu
Aliverti	Belci
Allegri	Bellisario
Allera	Belussi Ernesta
Allocca	Bemporad
Almirante	Benedetti Gianfilippo
Alpino	Berloffa
Amodio	Bernardi
Andreoni	Bernini
Anselmi Tina	Bersani
Antoniozzi	Bertè
Armani	Biamonte
Armato	Bianchi Alfredo
Arnaud	Bianchi Fortunato
Ascari Raccagni	Bianco
Assante	Biasini
Azzaro	Bini
Baccalini	Bisaglia
Balasso	Bisignani
Baldassari	Bodrato
Baldassi	Boffardi Ines
Baldi	Boldrin
Ballarin	Boldrini
Barba	Bologna
Barbi	Bonalumi
Bardelli	Bonifazi
Bargellini	Bonomi
Bassi	Borghesi
Bastianelli	Borra

Bortolani	D'Alema
Bottarelli	D'Alessio
Bottari	Dall'Armellina
Bova	Dal Maso
Bozzi	Damico
Bressani	D'Angelo
Brini	D'Aniello
Bubbico	D'Aquino
Bucalossi	de Carneri
Bucciarelli Ducci	Degan
Busetto	Delfino
Buzzoni	De Maria
Cabras	De Marzio
Caiati	de Meo
Caiazza	de Michieli Vitturi
Calabrò	De Sabbata
Calvetti	de Vidovich
Canestrari	Di Giannantonio
Cardia	Di Giulio
Carenini	Di Leo
Cariglia	Di Marino
Càroli	Di Puccio
Carrà	Donelli
Carri	Drago
Caruso	Dulbecco
Cassanmagnago	Elkan
Cerretti Maria Luisa	Erminero
Castelli	Fabbri
Castellucci	Faenzi
Catanzariti	Fagone
Cattaneo Petrini	Federici
Giannina	Felici
Cavaliere	Felisetti
Ceccherini	Ferretti
Cerri	Ferri Mauro
Cerullo	Fibbi Giulietta
Cervone	Finelli
Cesaroni	Fioriello
Chanoux	Flamigni
Ciacci	Forlani
Ciaffi	Foschi
Ciai Trivelli Anna	Fracanzani
Maria	Fracchia
Cirillo	Franchi
Cittadini	Fusaro
Coccia	Galli
Cocco Maria	Galloni
Codacci-Pisanelli	Gambolato
Colombo Vittorino	Gargani
Compagna	Gargano
Corghi	Gasco
Corti	Gastone
Costamagna	Gava
Cotecchia	Giglia
Cottone	Giomo
Cristofori	Giordano
Cuminetti	Giovannini
Cusumano	Girardin

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

Giudiceandrea  
 Grassi Bertazzi  
 Guarra  
 Guglielmino  
 Gui  
 Ianniello  
 Innocenti  
 Iotti Leonilde  
 Iperico  
 Isgrò  
 La Bella  
 La Loggia  
 Lamanna  
 Lapenta  
 La Torre  
 Lattanzio  
 Lauricella  
 Lavagnoli  
 Lindner  
 Lo Bello  
 Lobianco  
 Lodi Adriana  
 Lombardi Riccardo  
 Lucchesi  
 Lucifredi  
 Luraschi  
 Maggioni  
 Magri  
 Malagodi  
 Mammi  
 Mancinelli  
 Mancini Antonio  
 Mariani  
 Marinelli  
 Marocco  
 Martelli  
 Martini Maria Eletta  
 Marzotto Caotorta  
 Masullo  
 Mattarelli  
 Matteini  
 Mendola Giuseppa  
 Merli  
 Meucci  
 Miceli Vincenzo  
 Micheli Pietro  
 Mignani  
 Milani  
 Miroglio  
 Molè  
 Monti Maurizio  
 Morini  
 Moro Aldo  
 Moro Dino  
 Musotto  
 Natali  
 Natta  
 Niccolai Cesarino

Noberasco  
 Nucci  
 Olivi  
 Orsini  
 Padula  
 Pani  
 Papa  
 Pascariello  
 Pavone  
 Pazzaglia  
 Pedini  
 Pegoraro  
 Pellegatta Maria  
 Pellicani Giovanni  
 Pellizzari  
 Pennacchini  
 Perantuono  
 Picciotto  
 Piccoli  
 Piccone  
 Pirolo  
 Pisanu  
 Pisicchio  
 Pisoni  
 Pistillo  
 Pochetti  
 Postal  
 Prearo  
 Pucci  
 Quilleri  
 Raffaelli  
 Raicich  
 Rampa  
 Raucci  
 Reale Giuseppe  
 Reale Oronzo  
 Restivo  
 Riccio Pietro  
 Riela  
 Riga Grazia  
 Roberti  
 Romualdi  
 Rumor  
 Russo Carlo  
 Russo Ferdinando  
 Sabbatini  
 Salizzoni  
 Salvi  
 Sangalli  
 Santagati  
 Santuz  
 Sbriziolo De Felice  
 Eirene  
 Scalfaro  
 Scarlato  
 Schiavon  
 Scutari  
 Sedati

Segre  
 Serrentino  
 Sgarbi Bompani  
 Luciana  
 Sgarlata  
 Sisto  
 Skerk  
 Sobrero  
 Spadola  
 Spagnoli  
 Speranza  
 Spinelli  
 Spitella  
 Stefanelli  
 Stella  
 Storchi  
 Sullo  
 Talassi Giorgi Renata  
 Tamini  
 Tani  
 Tantalo  
 Tassi  
 Terranova  
 Tesi

Tessari  
 Todros  
 Tortorella Aldo  
 Tortorella Giuseppe  
 Traversa  
 Tripodi Girolamo  
 Trombadori  
 Truzzi  
 Turchi  
 Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Vagli Rosalia  
 Valori  
 Vania  
 Vecchiarelli  
 Vincenzi  
 Vitali  
 Volpe  
 Zanibelli  
 Zanini  
 Zolla  
 Zoppetti  
 Zurlo

*Sono in missione:*

Astolfi Maruzza	Menichino
Biagioni	Miotti Carli Amalia
Cortese	Mitterdorfer
Del Duca	Nicolazzi
De Lorenzo	Radi
Ferri Mario	Rizzi
Fioret	Vaghi
Frasca	Vetrono
Malfatti	

**Presentazione  
di un disegno di legge.**

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

« Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-1978 » (3619) *(con parere della V Commissione);*

*alla IV Commissione (Giustizia):*

Senatori BALDINI e MAZZOLI: « Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3644) *(con parere della I Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

*II Commissione (Interni):*

« Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » *(approvato dalla I Commissione del Senato)* (1850);

*XIII Commissione (Lavoro):*

FONTANA ed altri: « Modifiche in ordine al trattamento indiretto e di reversibilità per il personale addetto alle gestioni imposte di

consumo dipendente dalle gestioni appaltate delle imposte di consumo e dai comuni » (2178); LA LOGGIA ed altri: « Modifiche al trattamento pensionistico del fondo speciale degli addetti alle abolite imposte di consumo » (2468); BIANCHI FORTUNATO e PEZZATI: « Riordinamento del fondo speciale di previdenza per il personale già addetto alle cessate gestioni imposte consumo » (2690) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbreviato).*

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

ALMIRANTE ed altri: « Modifica dell'articolo 28 della Costituzione » (3590) *(con parere della IV Commissione);*

MASCIADRI ed altri: « Estensione al personale già dipendente dai disciolti enti ARAR, EAM, GRA, inquadrato nella motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dei benefici di cui all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 » (3625) *(con parere della V e della X Commissione);*

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione della Convenzione europea del 21 aprile 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 » (3400) *(con parere della IV e della XII Commissione);*

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

SISTO e MAGGIONI: « Modalità di pagamento degli onorari professionali agli ingegneri ed agli architetti liberi professionisti ai sensi della legge 2 marzo 1949, n. 143, e successivi aggiornamenti e modifiche » (3637) *(con parere della IV Commissione);*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

*alla XII Commissione (Industria):*

« Integrazione dell'articolo 92 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (3616) (con parere della VI Commissione);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

« Provvedimenti per la garanzia del salario » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (3691) (con parere della V, della XI e della XII Commissione);

*alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici):*

FINELLI ed altri: « Finanziamento ai comuni e alle province e norme di programmazione regionale per l'edilizia scolastica » (3671) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARZOTTO CAOTORTA: « Ricostituzione della pretura di Magenta » (3704);

BOFFARDI INES ed altri: « Istituzione dell'Albo degli amministratori di condominio » (3705);

REGGIANI: « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensati dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 » (3706);

MOLÈ ed altri: « Norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110 » (3709).

#### **Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori CIPELLINI e GIRAUDO: « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (approvata da quella VIII Commissione) (3707);

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (approvato da quel consesso) (3708).

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,5.**

#### **Svolgimento di interrogazioni urgenti sui luttuosi fatti di Milano.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Milani, Zoppetti, Carrà, Baccalini, Malagugini, Chiovini Cecilia, Baldassari, Korach, Venegoni, Leonardi e Tortorella Aldo, al ministro dell'interno, « per conoscere — esprimendo lo sdegno e la condanna della cittadinanza milanese per l'assassinio del giovane studente diciottenne Claudio Varalli, ucciso a colpi di pistola da un noto squadrista fascista; rilevando che questo gravissimo lutto, a due anni dall'uccisione per mano fascista dell'agente Marino, rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di violenze e trame eversive che hanno a Milano il loro centro — 1) per quali ragioni ancora una volta non sono state prese le necessarie misure per impedire la presenza di noti provocatori fascisti armati nel centro della città; 2) quali misure sono state adottate per la cattura dell'assassino; 3) come è possibile che si continui a consentire dalle autorità di Governo, in particolare a Milano, l'impunità a teppisti ed organizzazioni fasciste collegate al MSI, quali il FUAN e l'Avanguardia nazionale; 4) se si intenda veramente colpire a fondo, con un comportamento conseguente dei pubblici poteri e dell'apparato dello Stato, l'azione eversiva e terroristica dei fascisti, dei gruppi organizzati dell'eversione, dei loro finanziatori, mandanti e protettori; 5) se non si ritiene urgente e indilazionabile, di fronte anche a quest'ultimo, drammatico fatto, accogliere ed applicare pienamente le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

richieste già avanzate dall'8 marzo dal « Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano » in vista di garantire inflessibilmente anche a Milano un clima di civile democrazia antifascista » (3-03428);

Giomo, Bozzi, Quilleri e Malagodi, al ministro dell'interno, « per conoscere se il Governo intende dare urgentemente notizia alla Camera delle immediate e concrete misure che intende adottare in Italia ed in particolare in Milano, città nella quale i focolai della violenza sono particolarmente accesi, al fine di prevenire il dilagare di episodi di delinquenza politica come quello tragico occorso ieri 16 aprile 1975 a Milano al giovane di sinistra Claudio Varalli ucciso da altro giovane di destra » (3-03429);

Anderlini, Chanoux, Terranova, Masullo e Columbu, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere: se sono informati sulle modalità dell'assassinio del giovane Claudio Varalli, ultima vittima di una squadraccia fascista, e della attività svolta dalla polizia in quella occasione; gli interventi urgenti adottati allo scopo di reprimere la violenza fascista ormai dilagata a Milano ed in altre città del paese; quali doverose iniziative intendano assumere nei riguardi di quei settori della polizia che si mostrano inerti o addirittura compiacenti di fronte alla violenza teppistica di marca fascista; quale giudizio, dopo il recentissimo fatto di Milano, esprimono sulla cosiddetta teoria degli opposti estremismi » (3-03430);

Quilleri, Giomo e Malagodi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « perché vogliono riferire immediatamente alla Camera sul gravissimo attentato alla libertà di stampa, presidio di vita democratica, perpetrato a Milano da gruppi di estremisti che, armi in pugno, hanno danneggiato gravemente la tipografia dove si stampa *Il Giornale*, impedendone la distribuzione e arrogandosi il diritto di una censura preventiva del resoconto del tragico episodio durante il quale ha perduto la vita il giovane Varalli, ed hanno lanciato una bomba che ha distrutto l'archivio del *Giornale*. Per sapere come valutino il comportamento delle forze dell'ordine, che, pur essendo state preavvertite, nulla hanno fatto per impedire che per parecchio tempo elementi scatenati potessero impunemente compiere la loro opera devastatrice. Per sapere come valutino il comportamento del so-

stituto procuratore della Repubblica che ha definito "provocazione" la libera valutazione dei fatti esposta da un organo di stampa » (3-03431);

Massari e Amadei, al ministro dell'interno, « per conoscere quali concrete misure il Governo abbia predisposto e quali provvedimenti urgenti intenda adottare, per impedire che continuino a verificarsi episodi di intolleranza politica ed atti criminosi, come quelli accaduti il 16 aprile 1975 a Milano, in cui è stato deliberatamente assassinato — per mano di elementi appartenenti ad organizzazioni neofasciste — un giovane che militava in un movimento di sinistra. Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il ministro non ritenga ormai indilazionabile l'emanazione di precise norme che disciplinino in maniera più realistica il rilascio di autorizzazioni, da parte degli organi periferici della pubblica sicurezza, per manifestazioni e cortei da parte di movimenti extraparlamentari » (3-03432);

Colombo Vittorino, Piccoli, Rognoni, Sangalli, Bertè, Andreoni, Beccaria, Bianchi Fortunato, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cattaneo Petrini Giannina, Marzotto Caotorta, Mazzotta, Verga e Vaghi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere in quale modo il Governo si proponga di affrontare la situazione di grave tensione in atto da ormai troppo tempo nella città di Milano e sfociata, la sera del 16 aprile 1975, nella uccisione del giovane Claudio Varalli da parte di estremisti di destra. Questo brutale assassinio politico dimostra la gravità e la intollerabilità della situazione ed il pericolo di nuovi atti di violenza e di intolleranza politica che non si fermano nemmeno davanti ai più sacri valori della vita umana. Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali azioni si intendano mettere in essere per scoprire anche i mandanti ed i responsabili politici di queste azioni criminose; ed i provvedimenti che si intendano adottare per stroncare in modo definitivo l'insorgere di queste forze inumane e antidemocratiche » (3-03433);

De Marzio, Pazzaglia, Delfino, de Michieli Vitturi, Franchi, Alfano e Cotecchia, al ministro dell'interno, « per conoscere, in relazione al criminoso episodio verificatosi il 16 aprile 1975 a Milano e nel quale ha perduto la vita lo studente Claudio Varalli, episodio verificatosi nel clima di violenza che da anni perdura a Milano e del quale, per

citare i fatti più recenti, danno testimonianza: l'aggressione al deputato del MSI-destra nazionale Bollati, l'aggressione allo studente Sergio Ramelli ancora in pericolo di vita, le violenze dei gruppi extraparlamentari di sinistra contro sedi, iscritti e simpatizzanti del MSI-destra nazionale; e in relazione alla impunità concessa alle centrali della violenza e dell'odio, nota a tutta la cittadinanza milanese e di cui sempre più frequentemente vengono tollerate manifestazioni illegali (si ricordino a tale proposito le violenze poste in essere in occasione delle elezioni universitarie e l'effettuazione di comizi e di cortei vietati dalle autorità di pubblica sicurezza nelle scuole in genere): come intenda attuare gli impegni più volte assunti dal Governo per garantire la vita e la libertà dei cittadini e per ristabilire le condizioni di una tranquilla convivenza civile; inoltre, in base a quali direttive la mattina del 17 aprile 1975 il vicequestore di Bergamo è stato lasciato solo davanti alla sede del MSI-destra nazionale ad assistere impotente all'assalto di aderenti a gruppi di extraparlamentari di sinistra contro la sede del MSI-destra nazionale, all'interno della quale, come erano state informate le autorità di pubblica sicurezza, era presente il responsabile della federazione del MSI-destra nazionale, onorevole Mirko Tremaglia; infine, se il ministro sia informato che nella stessa mattinata a Milano è stato aggredito e gravemente ferito l'avvocato Biglia, consigliere provinciale del MSI-destra nazionale, e sono stati aggrediti iscritti e simpatizzanti al MSI-destra nazionale in una vera caccia all'uomo nelle scuole e nelle vie cittadine » (3-03434);

Giomo, Quilleri e Malagodi, al ministro dell'interno, « per sapere - in relazione agli ultimi odierni episodi di violenza che prefigurano chiare manifestazioni di guerra civile - quali immediati provvedimenti il Governo stia attuando per restaurare l'ordine democratico e la legge così vilipesa e stravolta » (3-03439);

Craxi, Mosca, Lombardi Riccardo, Achilli, Artali e Colucci, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere - atteso che a Milano Claudio Varalli, uno studente di 18 anni, è stato ucciso da un fascista al termine di una manifestazione democratica; che tale episodio conferma ancora una volta il reale pericolo che per i singoli cittadini e per le istituzioni rappresentano le organizzazioni neofasciste e reazionarie; che tali organizzazioni eversive

continuano ad operare indisturbate, tragici strumenti di un disegno politico che tende a sovvertire le istituzioni repubblicane; che non si può affidare solo a lavoratori e studenti il compito di rappresentare una barriera democratica contro le insidie fasciste; che la polizia e la magistratura debbono agire rapidamente e in maniera incisiva per colpire esecutori e mandanti dei reati, molti dei quali tragicamente noti; che dopo gli attentati sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, al palazzo della provincia di Ancona e l'uccisione del giovane studente democratico Claudio Varalli risulta chiara la mobilitazione fascista attuata per creare confusione nel periodo precedente la campagna elettorale e per colpire duramente il paese nel momento in cui esso si appresta a festeggiare il trentennale della liberazione; che il paese non può più tollerare la presenza della violenza fascista nelle città, nelle scuole e nei posti di lavoro - che cosa intendano fare per colpire duramente i responsabili della criminalità fascista e se non ritengano opportuno intensificare la prevenzione e la vigilanza in un periodo in cui più rabbiosa e violenta può essere la reazione dei fascisti in occasione di una ricorrenza che segna la loro emarginazione della vita politica del nostro paese e la sconfitta dei loro folli ideali » (3-03440);

Biasini, Del Pennino, Ascari Raccagni, Bandiera, Bogi, D'Aniello, La Malfa Giorgio e Mammi, al ministro dell'interno, « per conoscere in quali circostanze si sono svolti i gravissimi incidenti in cui è stato ucciso lo studente Claudio Varalli ad opera di un *commando* fascista, e quelli del giorno successivo nei quali si sono verificati l'assalto a un quotidiano e scontri tra dimostranti e forze dell'ordine, in cui ha trovato la morte un altro giovane e sono stati feriti diversi cittadini. Gli interroganti desiderano altresì sapere quali misure sono state adottate o si intendono adottare per impedire che continui a Milano la violenza squadristica che da tempo turba gravemente l'ordine pubblico e per porre fine alla tragica spirale della violenza » (3-03445);

De Marzio, Pazzaglia e Valensise, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali, nonostante la evidente situazione di pericolo e le ripetute richieste di intervento della polizia, non siano state adottate le misure indispensabili per tutelare le sedi dei quotidiani e periodici di Milano e la incolumità fisica di persone, fra le quali

quella del consigliere provinciale Biglia, che versa in gravi condizioni a seguito di una aggressione subita ad opera di elementi di sinistra » (3-03446);

Orlandi e Massari, al ministro dell'interno, « per conoscere, in riferimento all'aggressione intimidatoria che ha avuto come obiettivo lo stabilimento tipografico milanese in cui viene stampato *Il Giornale*: 1) come si siano svolti i fatti lamentati; 2) se siano noti i responsabili; 3) in quale modo il Governo intenda tutelare quel diritto all'autonomia di giudizio e alla libertà di informazione che è uno dei presupposti della democrazia e del pluralismo che l'alimenta » (3-03448).

L'onorevole ministro dell'interno ha facilità di rispondere.

GUI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già avuto occasione stamani di fornire al Senato alcune prime indicazioni sul sanguinoso episodio avvenuto ieri sera a Milano.

Sono ora in grado di fornire agli onorevoli interroganti della Camera altre notizie più dettagliate, per quanto, sotto alcuni riguardi, non del tutto perfettamente accertate, a causa del pochissimo tempo a disposizione. E questa mia riserva — che spero la Camera comprenderà — vale a maggior ragione per le notizie che si riferiscono agli avvenimenti successivi di questa notte e di oggi, per i quali il vaglio delle informazioni non può essere certo stato compiuto in modo perfetto e sistematico.

In ogni caso, verso le ore 19,30 di ieri, a Milano, un gruppo di 30-40 giovani aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare, dopo aver partecipato ad una manifestazione di occupanti abusivi di stabili, non preavvisata, nell'attraversare — ritornando alle loro sedi — piazza Cavour, giunti all'imbocco della via Turati venivano a dverbio con tre giovani appartenenti a movimenti di destra (di cui uno accompagnato da un cane *dobermann*), che sostavano vicino ad una vettura Mini-Cooper, ivi parcheggiata in seconda fila. Probabilmente i giovani stavano a protezione di una studentessa ivi impegnata nella distribuzione di volantini.

Dal gruppo della sinistra extraparlamentare si sono staccati una decina di giovani i quali, attraversata la via Turati, si sono avvicinati all'autovettura, dall'interno della quale venivano sparati almeno due colpi di pistola ad opera di uno degli occupanti, il

quale, subito dopo, usciva dal veicolo esplodendo altri due o tre colpi e dandosi quindi alla fuga.

Nella circostanza rimaneva mortalmente ferito il giovane Claudio Varalli, di anni 18, raggiunto alla regione temporale sinistra: lo stesso veniva trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli, ove purtroppo poco dopo cedeva.

A seguito dell'immediato intervento di personale della pubblica sicurezza e dei carabinieri, 14 giovani venivano accompagnati in questura, ove si recava immediatamente il sostituto procuratore della Repubblica, che assumeva la direzione delle indagini.

Dalle prime sommarie testimonianze raccolte, non è emersa ancora una precisa concordanza sui particolari della dinamica del tragico episodio. Infatti, secondo le dichiarazioni rese da giovani facenti parte del gruppo nel quale si trovava il Varalli, i colpi d'arma da fuoco sarebbero stati esplosi all'improvviso e l'aggressione all'autovettura sarebbe avvenuta solo successivamente; mentre, secondo altri, l'autovettura sarebbe stata aggredita prima della sparatoria.

Sta di fatto che, al sopraggiungere dei giovani extraparlamentari di sinistra, provocati, secondo alcune testimonianze, da insulti loro indirizzati, due dei tre elementi di estrema destra erano riusciti ad allontanarsi subito, mentre l'omicida si dileguava successivamente, profittando della confusione e del terrore provocati dai colpi d'arma da fuoco da lui stesso esplosi.

Sul luogo dell'incidente sono stati rinvenuti alcuni ciclosilati editi dal FUAN-destra universitaria, dal titolo « Vietnam, Portogallo, Cambogia: un ammonimento ». Inoltre, nella zona immediatamente adiacente sono stati trovati tre frammenti di metallo, cinque chiavi inglesi e due sassi. L'autovettura presentava la rottura dei due vetri laterali sinistri e del lunotto posteriore, un'ammaccatura, provocata probabilmente da sassi, nella fiancata sinistra e due fori prodotti dai proiettili sparati dall'interno verso l'esterno. Nel veicolo sono stati rinvenuti due bossoli di pistola calibro 7,65, una fondina per pistola e, sul pianale posteriore, un frammento metallico. Sono state inoltre rilevate due macchie di sangue sui sedili anteriori. L'autovettura risultava di proprietà di Enrica Missaglia, era stata usata nel pomeriggio di ieri dal figlio della medesima Antonio Braggion di anni 21, studente universitario.

A carico del predetto, resosi irreperibile ed attivamente ricercato, il magistrato ha

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

emesso ordine di cattura per omicidio volontario continuato, oltre che per detenzione e porto abusivo di armi e per spari in luogo pubblico. I due giovani che erano in compagnia del Braggion sono stati rintracciati nella stessa serata di ieri e identificati per Mario Vittorio Barone di anni 20 e Andrea Spallone di anni 19, entrambi studenti e simpatizzanti per l'estrema destra.

Nel corso delle perquisizioni operate sono state rinvenute nell'abitazione del Barone due carabine e tre pistole Flobert, regolarmente denunciate dal padre; nell'abitazione dello Spallone un opuscolo di «Avanguardia nazionale», appunti riferentisi ad esplosivi e a congegni esplodenti, oltre ad una fondina per pistola e ad un coltello a serramanico. A carico dello Spallone il magistrato ha emesso ordine di cattura, già eseguito, per associazione sovversiva. Il Barone è stato tratto in arresto per falsa testimonianza e reticenza, avendo tra l'altro dichiarato che poco dopo gli incidenti il Braggion si sarebbe presentato nella sua abitazione per farsi medicare due ferite alla testa, allontanandosi poi per ignota destinazione.

Nel corso delle indagini è stato anche trattato in arresto, su ordine di cattura del magistrato, lo studente Luca Moellhausen di anni 18, simpatizzante di destra, nella cui abitazione sono stati rinvenuti un cinturone militare, tre tute mimetiche e una tenda da campo, compendio di furto.

Il Braggion, noto estremista di destra, era stato già denunciato per minaccia grave contro elementi di diverso orientamento politico, per inosservanza di provvedimenti delle autorità e quale sospetto autore di furto. Secondo informazioni sicure, egli risulterebbe affetto da grave malattia.

Come stamane ho dichiarato al Senato, episodi così efferati inducono innanzitutto ad un naturale moto di sdegno e di condanna; condanna per il ripetersi così frequente di atti criminosi che recano in se stessi un'impronta inequivocabile: quella fascista. Fascista per la matrice ideologica degli esecutori, fascista per la propensione a sparare e a uccidere. Non ho bisogno di ripetere l'atteggiamento chiaro e deciso a questo proposito del Governo, e di ricordare le direttive inequivocabili date alle forze dell'ordine per la persecuzione di queste forme di violenza, come per ogni altra forma di violenza.

In quest'aula desidero anche associarmi a nome del Governo alle espressioni di cor-

doglio della città e rinnovare ai familiari della vittima la nostra solidarietà.

Il tragico episodio, verificatosi nel pomeriggio di ieri, non poteva ovviamente non suscitare la comprensibile commozione dell'intera città e di tutte le forze politiche democratiche. Parallelamente era comprensibile ed inevitabile una protesta degli amici della giovane vittima; però, questo premesso e concesso, non può essere assolutamente giustificato tutto quanto è avvenuto poi, in forma di reazioni assolutamente esorbitanti ed inaccettabili, pervase da un'assurda volontà di rappresaglia e vendetta, che hanno oscurato anche il significato e il monito per tutti che poteva avere l'episodio tragico della giovane vita stroncata.

Data la prossimità degli eventi sviluppatasi durante la giornata e ancora nella nottata di ieri, come ho accennato prima, non sono in grado di darne una ricostruzione altrettanto dettagliata e sistematica.

Con tale premessa, posso tuttavia riferire che già nella tarda serata di ieri circa mille persone appartenenti a movimenti di sinistra, confluite in piazza Cavour, vi sostavano in attesa che fossero rilasciati, dopo l'interrogatorio cui li stava sottoponendo il magistrato i 14 fermati sul luogo della sparatoria.

Intorno alla mezzanotte, alcuni elementi, staccatisi da questo gruppo di manifestanti, raggiungevano la vicina sede della tipografia SAME e vi penetravano attraverso l'ingresso di via del Vecchio Politecnico. Rotti i vetri della portineria, salivano al piano superiore e infrangevano altre vetrate. Gli stessi ostacolavano poi l'uscita dei furgoni che trasportavano le copie del quotidiano *Il Giornale nuovo*, finché venivano fermati e allontanati dai medesimi operai della SAME.

Riguardo a questo episodio devo precisare, riferendomi particolarmente a quanto rilevato dagli onorevoli Giomo, Quilleri e Malagodi nella loro interrogazione, che a seguito del tragico omicidio avvenuto in piazza Cavour la polizia aveva provveduto a presidiare, con l'impiego di tutte le forze disponibili — e ben si sa che le forze dell'ordine non sono illimitate, specialmente quando per tutta la giornata di ieri e per la giornata precedente erano state duramente impegnate in altre operazioni, di ordine pubblico nella città di Milano — le sedi di partiti e sindacati, ed altri obiettivi ritenuti più sensibili.

L'aggressione alla tipografia dove viene stampato *Il Giornale nuovo*, per il suo carattere del tutto repentino, non ha consentito un tempestivo preventivo intervento dei tutori

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

dell'ordine, che, come ho detto, erano impegnati in numerosissimi altri servizi di protezione e di vigilanza.

Desidero, a questo proposito, esprimere la mia protesta particolare per questa aggressione a un organo di stampa, a un libero giornale. Il tentativo di comprimere l'espressione della libertà di stampa è certamente grave e merita, da parte del Governo, la più viva deplorazione.

In merito agli accenni fatti dall'onorevole De Marzio, con particolare riferimento alla aggressione subita il 21 gennaio 1975 dall'onorevole Bollati a Milano, non posso che richiamare le dichiarazioni che ho reso a questa Assemblea, il giorno successivo, in quella occasione.

Si sono poi sviluppati nella mattinata di oggi e anche nel primo pomeriggio — con una ripresa che accenna ad esserci ora nella serata — molti altri episodi di violenza. Nella mattinata, verso le 9,30, circa 20 mila aderenti al « Movimento studentesco » e ad altri gruppi della sinistra extraparlamentare, dopo essersi concentrati nei pressi dell'università statale, si sono diretti in corteo verso la piazza Cavour. Durante il tragitto gruppi di partecipanti rompevano i vetri del cinema Capitol e del negozio Alemagna, lanciavano « bottiglie molotov » contro la sede del settimanale *Lo Specchio*, rompendo, danneggiando, e così via.

In piazza Cavour aveva luogo un comizio, durante il quale 5 o 6 mila giovani, staccati dalla massa, raggiungevano la piazza delle Cinque Giornate e di qui il corso XXII Marzo, prospiciente la via Mancini, ove ha sede la federazione provinciale del Movimento sociale italiano-destra nazionale, a protezione della quale erano state dislocate consistenti forze di polizia.

I dimostranti iniziavano un fitto lancio di pietre, corpi contundenti, tondini di ferro e numerose « bottiglie Molotov ». La forza pubblica rispondeva con il lancio di artifici lacrimogeni; per il sopraggiungere di altri numerosi giovani a dar man forte all'aggressione, venivano incendiati nove mezzi di trasporto delle forze dell'ordine, mentre rimanevano feriti e contusi un sottufficiale e sei guardie di pubblica sicurezza, cinque dei quali venivano ricoverati all'ospedale. Insieme con due funzionari di pubblica sicurezza, sono rimasti inoltre feriti undici carabinieri e un sottufficiale dell'arma. Durante gli incidenti in corso XII Marzo rimaneva a terra un giovane, Giannino Pio Fibecci, di professione insegnante, il quale è stato travolto dal passaggio

di una serie di autocarri dei carabinieri. Funzionari di pubblica sicurezza, subito accorsi, riscontravano che il giovane non dava segni di vita e presentava lo schiacciamento del cranio. Dai primi sommari accertamenti, sarebbe emerso che il predetto giovane era stato investito da un autocarro dei carabinieri facente parte di una colonna che stava accorrendo in via Fiamma, cioè verso la sede della caserma Monforte assalita dai dimostranti.

Da ulteriori elementi che mi sono stati comunicati dal sottosegretario Zamberletti poco fa (ho mandato l'onorevole Zamberletti a Milano per poter seguire la situazione, controllarla e riferirne gli elementi) risulta che l'autocarro capo della colonna dei carabinieri che andavano in soccorso della caserma assalita, come ho detto poco fa, da circa 4-5 mila dimostranti, è stato circondato e assalito; l'autocarro ha avuto il parabrezza sfondato da una grossa pietra che ha ferito l'autista alla testa. L'autista ha perduto i sensi e, conseguentemente, il controllo della guida del pesante veicolo, che ha investito e ucciso il dimostrante. Dalle schegge di vetro del parabrezza è stato ferito anche il capocolonna, che era seduto a fianco.

C'è poi una lunga serie di altri incidenti minori in molti punti della città, occorsi questa mattina in occasione delle medesime manifestazioni. Sono stati feriti da arma da fuoco Galli Augusto di anni 24, abitante a Corsico, e Basano Silvano di anni 26, residente a Milano. Sulle circostanze di questi ultimi avvenimenti sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria.

Nel corso della mattinata, piccoli gruppi isolati, sempre di appartenenti alla sinistra extraparlamentare, con improvvisa azione di guerriglia, hanno tentato di devastare le seguenti sedi e uffici: la sezione del Movimento sociale italiano-destra nazionale di via Murillo (forzata la porta, danneggiati in parte i mobili e le suppellettili); la sezione del MSI di via Olindo Guerrini (forzato il portone, « con bottiglie Molotov » appiccato un principio d'incendio per altro subito domato); un bar di viale Romagna, la direzione dell'Istituto autonomo per le case popolari in viale Romagna, il collegio San Carlo, con lancio di sassi e bulloni che hanno infranto numerose vetrature; un bar in piazza San Babila; un bar in viale Romagna; un bar in via Plinio; un panificio di via Larga, con danni vari anche alle persone.

Altri episodi di aggressioni isolate sono stati denunciati nel corso della mattinata; in piazza Fratellini uno studente di 17 anni è

stato aggredito da cinque giovani, dei quali è in corso l'identificazione, ed è stato giudicato guaribile in giorni 8.

In via Larga, all'angolo con la via Festa del Perdono, è stato travolto dai dimostranti un uomo ricoverato in ospedale per fratture varie. Un impiegato delle Assicurazioni generali iscritto alla CGIL è stato aggredito in piazza san Babila da ignoti e ricoverato per trauma cranico e ferita lacero-contusa.

Durante l'intervento all'istituto delle case popolari, un vigile del fuoco ha riportato ferite da taglio.

Il consigliere provinciale del Movimento sociale italiano-destra nazionale, avvocato Cesare Biglia di anni 47, verso le ore 8,45, mentre stava avviando la propria autovettura posteggiata sotto la propria abitazione, veniva aggredito da una decina di giovani muniti di spranghe di ferro, i quali dopo aver danneggiato la vettura lo hanno colpito in diverse parti del corpo; il predetto è stato ricoverato in ospedale. E questo, per quanto riguarda le persone, è il più grave degli episodi: nella circostanza la moglie dell'avvocato Biglia, accorsa in aiuto del marito, è stata afferrata alle spalle e spinta a terra, riportando anch'ella ferite giudicate guaribili in giorni sette.

Inoltre, il titolare della libreria di via Balilla n. 4, Sala Gian Carlo, mentre si trovava all'interno del locale, è stato anche egli aggredito da tre giovani con chiavi inglesi. Lo studente Sgherri Umberto, di anni 19, mentre entrava a scuola veniva aggredito da una ventina di giovani, che dopo averlo qualificato « fascista » lo colpivano alla testa con pugni e pietre, producendogli ferite dichiarate guaribili in giorni otto. Infine, lo studente Locatelli anch'egli veniva aggredito e colpito al medesimo modo.

Manifestazioni di studenti si sono sviluppate anche — con conseguenze fortunatamente minori e non gravi — in altre località della provincia, a Legnano, a Monza, a Sesto San Giovanni. Anche a Bergamo sono avvenuti alcuni incidenti, cui fa riferimento l'interrogazione — mi pare — dell'onorevole De Marzio; gli studenti degli istituti medi superiori si sono astenuti dalle lezioni in segno di protesta per i fatti di Milano: 1.500 giovani, appartenenti a gruppi extraparlamentari di sinistra, si sono radunati in piazzale della Stazione, e hanno formato un corteo. Mentre il corteo transitava nei pressi della sede del Movimento sociale italiano-destra nazionale, da 30 a 50 giovani, travisati con passamontagna, tentavano l'assalto della sede stessa,

senza per altro riuscire a penetrare nel suo interno per la resistenza opposta dalle forze dell'ordine (dieci guardie, due funzionari di pubblica sicurezza, quindici carabinieri). Gli assalitori desistevano: nell'episodio venivano feriti il vicequestore Barbi, il vicequestore Orlando, il brigadiere Moscato, e altri (l'appuntato Venzi, la guardia Sandri).

Gli incidenti, sia a Milano, sia in provincia, si sono sedati verso le 13,30 circa. Tuttavia nel pomeriggio, benché fino alle 18 la situazione si fosse normalizzata, completamente controllata dalla forza pubblica, sono cominciati dei concentramenti: due concentramenti di aderenti al Movimento studentesco in piazza Cavour, teatro dell'omicidio di ieri sera, e in piazza delle Cinque Giornate, nei pressi della sede del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Alle 18,10 in piazza Santo Stefano sono confluiti altri 2 mila aderenti, che dovrebbero raggiungere, con separati cortei, le due località indicate. E da notizie recentissime sono stato informato che sono riprese in città dimostrazioni, e che la polizia cerca di contenere i dimostranti in piazza delle Cinque Giornate.

In tutta la mattina la forza pubblica è stata duramente impegnata per respingere aggressioni e per contenere incidenti, come ho detto; in particolare si rileva che l'assalto più grave, condotto contro la sede del Movimento sociale italiano-destra nazionale, contrariamente ad alcune notizie che sono circolate in mattinata è stato respinto dalle forze di polizia, che hanno sciolto i dimostranti dopo lunghi scontri. La massiccia presenza delle forze stesse ha impedito la devastazione della sede.

Per gli altri fatti di cui ho fornito qui un elenco, purtroppo sempre troppo lungo, si è trattato di episodi isolati avvenuti in molte zone della città, per i quali non sempre è stata possibile un'azione preventiva.

Nel testo di alcune interrogazioni ho rilevato critiche all'operato delle forze della polizia, critiche che si riferiscono ad una asserita imprevidenza, ad una debolezza, tolleranza, secondo i diversi punti di vista.

Naturalmente non ho ancora potuto eseguire accurati controlli per verificare se esistono, come per altro non ho nessun motivo di ritenere che esistano, carenze in questa azione. Sarà mio dovere accertarlo: tuttavia allo stato attuale delle cose mi sembra doveroso riconoscere che in questa situazione, pur difficile, i tutori dell'ordine hanno agito a Milano con grande impegno, in un clima di crescente tensione, compiendo con grande ab-

negazione il loro dovere. Tant'è vero che le turbative che minacciavano di divenire sempre più gravi per intensità ed estensione sono state controllate ed infine ridotte con un'azione di progressivo contenimento. Le forze dell'ordine controllano completamente la città, nonostante quest'ultima ripresa dei disordini cui prima ho accennato.

Per quanto concerne in particolare l'intervento dell'arma dei carabinieri, sono anche in condizione di escludere quanto è stato affermato: cioè che siano stati esplosi colpi di arma da fuoco per colpire e disperdere i dimostranti. (*Commenti ed interruzioni all'estrema sinistra*). Sono stati esplosi candelotti lacrimogeni.

Queste considerazioni, onorevoli colleghi, introducono al secondo tema trattato in alcune delle interrogazioni che sono state presentate, nelle quali si domanda come il Governo si proponga di fronteggiare la situazione e come possano le forze dell'ordine essere messe in condizione di evitare e di prevenire fatti gravi come questi e di mantenere la situazione in condizioni di normalità. Onorevoli colleghi, vorrei che quanto ho detto fosse completato da una considerazione: come ho già avuto modo di dire all'inizio di questo mio intervento, riferendomi all'episodio in cui è stato ucciso lo studente Varalli, l'uccisore e le persone che gli stavano accanto erano già stati più volte denunciati dalle forze dell'ordine alla magistratura. Tutti, ed anche la Camera, devono rendersi conto che l'azione della polizia, per quanto sempre perfezionabile (dirò poi qualche parola in proposito), si ferma su una certa soglia, oltre la quale non può andare. Pertanto non credo sia giusto addebitare ad inefficienza, a negligenza e a trascuratezza delle forze dell'ordine quanto invece ad esse non può essere addebitato.

Ho avuto alcune occasioni, sia per i fatti di Milano sia per altri analoghi in città diverse, di approfondire il retroscena di emergenze siffatte ed ho sempre riscontrato che i responsabili di tali fatti non solo erano già stati individuati dalle forze dell'ordine, ma erano stati anche ripetutamente denunciati, come è avvenuto — ed è stato dimostrato — anche a Roma. Devo, quindi, difendere le forze di polizia da accuse che non possono essere ad esse imputate. Vi è un limite all'azione delle forze di polizia, poiché il complesso delle azioni preventive e repressive appartiene a tutta una serie di organi dello Stato, non solo alla polizia.

Anche prescindendo da questo, altri domandano: come mai le forze di polizia non hanno provveduto ad allontanare gli elementi sospetti e denunciati? Onorevoli colleghi, penso che a tutti voi sia ben presente come i partiti che sostengono l'attuale Governo, anche nei più recenti incontri, si siano resi conto come, per sviluppare quest'azione preventiva delle forze di polizia contro la criminalità e i tentativi di violenza fascista o di qualunque altro orientamento, occorre dotare la nostra legislazione di misure delle quali oggi non siamo in grado di disporre. Non a caso nel testo presentato — mi pare, proprio a questa Assemblea — dal ministro Reale sono state introdotte misure preventive di diffida e di soggiorno obbligato per sospetti di violenze fasciste, misure rivolte ad allontanare gli elementi sospetti dai teatri usuali delle loro operazioni; e parimenti per tutti coloro che risultassero sospetti di altre forme di violenza.

Onorevoli colleghi, non è questa la sede per entrare in particolari tecnici, e mi scuso anzi di questo accenno; devo però dire che quello che senza dubbio occorre realizzare, è un potenziamento delle forze di polizia, un adeguamento — mediante un riordinamento — alle nuove forme di criminalità e di terrorismo. Questo si apprestano a fare il Governo e il ministro dell'interno. È anche necessario dotare le forze di polizia e, in genere, gli organi dello Stato, di nuove norme procedurali e penali che valgano a renderne più efficace l'azione. Non a caso i partiti della maggioranza si sono riuniti a questo scopo ed hanno chiesto al Parlamento l'approvazione di norme tendenti a questo fine: mi auguro che esse saranno approvate.

Questo, onorevoli colleghi, nulla toglie naturalmente alla condanna senza incertezze di questi continui rigurgiti fascisti, che vengono combattuti dal Governo senza esitazioni; per questo scopo le forze dell'ordine hanno inequivocabili direttive, che non ammettono dubbi sull'assoluta fedeltà da parte del Governo agli orientamenti politici democratici della Costituzione repubblicana.

Però, in queste circostanze gravi e luttuose che hanno visto un assassinio compiuto da un fascista, sono stati registrati anche massicci episodi di invasione della città di Milano, di danneggiamenti, di sovversione e di aggressioni che indubbiamente non sono ammissibili, anche se comprensibile può apparire la protesta di fronte al dolore per un amico, per un compagno caduto. Quanto avvenuto stamane a Milano è assolutamente

inaccettabile per un civile ordinamento, per una città come Milano. Mi pare che da tutto questo possa ricavarsi un insegnamento valido per tutti noi: non bisogna cedere alla tentazione della ritorsione, in circostanze come queste. Le forze politiche democratiche e costituzionali hanno dimostrato — e stanno dimostrando anche in questo momento a Milano — un grande senso di autocontrollo. Il sottosegretario Zamberletti ne ha riunito gli esponenti a Milano, nella prefettura, per avere questo consenso e supporto all'azione governativa. Tutti dobbiamo dimostrare senso di misura; non dobbiamo cedere alla tentazione della ritorsione; dobbiamo evitare che si inneschi la spirale della violenza, isolandone e respingendone qualunque forma. In questo momento mi pare che tutti dobbiamo anche dimostrare un responsabile spirito di collaborazione perché nella città di Milano e nel paese tutto possa ristabilirsi una civile convivenza. Ben numerosi sono i sintomi di difficoltà e di inquietudine, che non starò a richiamare: fortunatamente è stato evitato un grave pericolo sulla linea ferroviaria Roma-Firenze; l'intensificarsi recente della criminalità (allentatasi nelle settimane e mesi precedenti), le infinite occasioni in cui la forza pubblica è chiamata ad adoperarsi per garantire le istituzioni e la sicurezza dei cittadini, tutto questo deve impegnare ciascuno di noi e non solo il Governo, che fa e farà fino in fondo il suo dovere, al fine di ristabilire un clima di civile convivenza, anche in previsione della prossima campagna elettorale, in vista della quale nessuno di noi può guardare a cuor leggero alla prospettiva di una recrudescenza della spirale della violenza.

Il Governo — e non è questa una sterile e convenzionale ripetizione di propositi — continuerà a fare tutto il suo dovere, incoraggiando il paese ad uscire da questo momento di difficoltà. Invece di recriminare sterilmente, perciò, tutte le forze politiche sono chiamate ad aiutare il paese nello sforzo supremo di ristabilire una situazione di civile e tranquilla convivenza. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Avverto che ogni gruppo avrà a disposizione 10 minuti per la propria replica. Nel caso in cui le repliche dei rappresentanti di un gruppo siano più d'una, il limite di durata per ognuna di esse sarà di cinque minuti.

L'onorevole Aldo Tortorella, cofirmatario dell'interrogazione Milani, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TORTORELLA ALDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in nessun modo e da nessun punto di vista le dichiarazioni rese dal ministro dell'interno possono sodisfarci, perché esse dimostrano l'assenza di una comprensione reale della gravità della situazione dalla quale derivano i fatti terribili sui quali sono state presentate le interrogazioni di altri gruppi e la nostra. Non basta riferire i fatti, per altro assai controversi e forniti dal ministro dell'interno in una versione che diverge da quella di altri organi di informazione (nel caso specifico mi riferisco ad un organo di informazione pubblica, quale la radio), senza andare alla loro radice. Un nuovo crimine fascista è stato compiuto, si è detto — e questa volta l'affermazione non poteva certo essere dubbia, poiché il giovane studente, poco più che un ragazzo, è stato assassinato vilmente nella pubblica strada, in presenza di testimoni, da un notorio provocatore fascista — mentre a poche ore di distanza un'altra giovane vita è stata orrendamente stroncata. Registrare questi fatti, riferirne in modo così indistinto, senza cogliere le origini di tanto gravi avvenimenti, non indica la comprensione di ciò che sta al fondo della grave situazione non soltanto di una città, ma dell'intero paese. Né basta il cordoglio espresso per una delle vittime: il cordoglio noi lo esprimiamo per entrambi i giovani, la cui vita è stata stroncata in modo così terribile. Non basta lo sdegno, non bastano neppure generiche affermazioni antifasciste.

Peggio ancora è il cercare attenuanti, che tentino di ridurre l'orrore e la vergogna non soltanto per il primo assassinio, che solo i fascisti, nella loro veste di corresponsabili e di mandanti, possono cercare di giustificare, ma anche per la seconda tragica morte, per la altra vita atrocemente spezzata. Non vi sono e non vi possono essere attenuanti, ma occorre, al contrario, essere chiari e netti. La questione, onorevole ministro dell'interno, non è quella di giudicare il comportamento delle forze dell'ordine. Si tratta invece di giudicare il comportamento del Governo e del partito di maggioranza relativa, che ha responsabilità di direzione del Governo da oltre 25 anni.

Noi poniamo sotto accusa le responsabilità politiche gravissime di chi ha esercitato il potere per tanti anni e di chi dirige il partito che ha funzione determinante da più di un quarto di secolo nel governo del paese. Non si possono isolare questi fatti dalla situazione che esiste a Milano e nella Lombar-

dia, e che si ritrova nell'insieme del paese. Sono oltre cinque anni che si snoda la strategia della tensione, della provocazione, della strage. Pensiamo tutti a Milano, onorevoli colleghi: strage di piazza Fontana, strage della questura; pensiamo alla Lombardia con la strage di Brescia. E, in mezzo a queste stragi, delitti politici a ripetizione: a Milano, in Lombardia, in cinque anni sono state oltre 40 le vittime della strategia della tensione e della provocazione. E, in tutto il paese, una catena di attentati e di crimini di marca fascista, come fascisti sono gli assassini dello agente Marino, degli agenti uccisi in Toscana, ad Empoli, del carabiniere ammazzato al Pian di Rascino; e in questi giorni la bomba fatta per uccidere — non una minaccia sventata, ma una bomba esplosa, potente — contro il direttore dell'*Avanti!*; l'attentato consumato, non sventato, che per puro caso non ha fatto una strage sulla Firenze-Roma; e poi a Catania e al palazzo della regione di Ancona. Sono tutti attentati organizzati per provocare eccidi innominabili.

È questo il clima in cui matura il nuovo delitto fascista che stronca la vita di Claudio Varalli. E ancora una volta l'assassino è in fuga, com'è latitante il Tuti, com'è latitante il Rognoni, capo dell'organizzazione criminale che si è autoconfessata protagonista — ed è stata individuata dalla magistratura come protagonista — di stragi e di tentate stragi, e come decine di altri criminali fascisti perseguiti da mandato di cattura.

La domanda, cui il Governo è chiamato a rispondere, e non risponde, riguarda quello che si è fatto per colpire l'origine stessa di questa infame catena di violenze, di delitti e di stragi. Dopo cinque anni e dopo il nuovo sangue sparso, non si può continuare a ripetere che ci vogliono nuovi mezzi per combattere la strategia della tensione, della provocazione e della strage. Certo, discutiamo di tutti i mezzi che siano necessari. Ma, più che mai, fare questa affermazione dinanzi al Parlamento ha oggi il sapore e il carattere di un alibi, di una impostazione non corrispondente alla realtà dei fatti e alle esigenze del paese. Vi erano e vi sono leggi e mezzi per colpire criminali i quali si sono macchiati di delitti tanto gravi al cospetto del paese. Ma il fatto è che essi o non vengono afferrati o, se vengono afferrati, in qualche caso, vengono addirittura lasciati fuggire. Discutiamo, dunque, su quel che è possibile fare anche sul piano legislativo. Ma il vero è che se da cinque anni in tal modo prosegue la strategia della tensione, della provocazione e delle

stragi, se tanti assassini sono in libertà — perché di questo si tratta in questo momento del nostro paese — ciò è perché o vi è una incapacità totale nel Governo, o vi sono complicità potenti che non sono state stroncate. Qui è il nodo che deve essere risolto, ed è un nodo politico: non è pensabile che si arrivi a tal punto che criminali e provocatori noti, colpiti da ordini di cattura, non siano afferrati; che non si stronchino i covi della violenza nera, che non si arrestino e non si perseguano i picchiatori e i provocatori senza indagare le cause politiche.

In ogni circostanza, in queste occasioni, noi abbiamo sentito ripetere da parte del Governo una critica, sia pure implicita, ad altri poteri dello Stato, per esempio alla magistratura. Ora noi siamo d'accordo che il Parlamento pronunci un giudizio equanime ed equilibrato su quelle che possono anche essere le responsabilità di questo o quel settore della magistratura. Ma, anche in questo caso, il Governo deve evitare di usare una tale ricerca come un alibi per coprire le proprie responsabilità. Pensiamo soltanto a quel che è accaduto proprio oggi nella città di Milano in relazione al delitto consumato ieri sera e all'indagine giudiziaria che si svolgeva. Siamo di fronte a qualche cosa che non è soltanto grave ed assurdo, ma è scandaloso, e che noi denunciemo. Il giudice chiamato ad indagare, nel momento stesso in cui stava per completare una indagine che poteva e doveva essere rapida, è stato destituito dalle sue funzioni e sostituito con un altro. La responsabilità di ciò è del facente funzione di procuratore della Repubblica a Milano, si dice. Ma quali sono i collegamenti di questo procuratore con il potere esecutivo e quali le suggestioni che hanno potuto essere poste in opera?

Ecco dunque che le responsabilità debbono da noi essere discusse per ciò che riguarda il dovere del Governo — ed il dovere, innanzitutto, del partito che ha responsabilità preminenti nel Governo — di far rispettare la legge e di mantenere l'ordine democratico nel nostro paese.

Noi riteniamo che non vi siano scusanti. È evidente che esiste nelle masse lavoratrici e popolari uno sdegno profondo. Noi siamo contro la linea della ritorsione. Abbiamo criticato e condannato possibili posizioni che, in questo senso, si volessero levare e si levassero.

Detto questo, noi sottolineiamo, però, che occorre colpire fino in fondo la radice del male: e la radice del male sta nella delin-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

quenza e nella criminalità fascista che ha iniziato questa strategia della tensione e della provocazione. Se essa non viene stroncata, avviene poi che, nonostante il senso di responsabilità delle grandi forze politiche, si innesca una spirale che può diventare pericolosa e gravissima. Occorre volontà politica per farlo. Non basta dire: « Abbiamo impartito disposizioni »; occorrono esempi, forti, decisi, di una reale battaglia antifascista a tutti i livelli. E gravissime sono dunque le responsabilità di chi dirige il partito della democrazia cristiana per aver cercato, sui temi stessi dell'ordine pubblico, non già una soluzione che corrisponda alle necessità del paese... (*Proteste al centro*).

*Una voce al centro. Basta !*

TORTORELLA ALDO. ...ma, piuttosto, un tentativo di strumentalizzazione di marca elettorale, e per avere voluto, anche di fronte alle esigenze gravissime che pone la difesa dell'ordine democratico del paese, la rottura fra le forze democratiche e antifasciste, anziché l'unità tra tutte le forze che hanno dato vita al patto costituzionale italiano.

*Una voce al centro. Basta !*

PRESIDENTE. Onorevole Tortorella, la invito a concludere.

TORTORELLA ALDO. Ho finito, signor Presidente. È questa azione di divisione che porta ad aprire spazio alle forze dell'eversione fascista e innesta la spirale della violenza, pericolosa per le sorti stesse della democrazia italiana. (*Vivi applausi all'estrema sinistra - Commenti al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Malagodi, cofirmatario delle due interrogazioni Giomo e dell'interrogazione Quilleri, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto esprimere, a nome del nostro gruppo, a nome della deputazione liberale milanese, il nostro dolore per quello che è avvenuto. Vorrei esprimere la nostra solidarietà umana con le vittime, i due morti, con le loro famiglie, con i feriti, sia nella folla sia nelle forze dell'ordine, le quali hanno avuto un compito duro da espletare in questi giorni a Milano, e particolarmente da ieri sera fino - ci ha detto il ministro - a questo momento. Vogliamo anche

esprimere subito la nostra approvazione, anche se non siamo soddisfatti della risposta del ministro, per la condanna che egli ha espresso a nome del Governo per i tentativi o gli atti di violenza fascista e di ogni altra origine.

Ho detto che non siamo soddisfatti della risposta del ministro dell'interno. Comprendiamo le difficoltà nelle quali egli si trovava per darci informazioni dettagliate; ma il problema dinanzi al quale ci troviamo va oltre gli episodi di ieri e di oggi. Non siamo soddisfatti per la gestione, da parte del Governo, della specifica situazione milanese. Non voglio cavillare su parole usate nella dichiarazione del ministro, ma quando egli ha detto che è preoccupato che si inizi la spirale della violenza, ha detto una cosa che ci meraviglia. In tutta Italia, ma più particolarmente a Milano, la spirale della violenza purtroppo non ha bisogno di iniziarsi ora: è in corso da molti mesi e si va accelerando e approfondendo. Ciò che il ministro ci ha riferito, sia circa l'uccisione del povero studente avvenuta ieri, sia circa la massiccia mobilitazione di ritorsioni che è avvenuta oggi, denota qualche cosa che va forse più in là della spirale della violenza, per assumere i connotati di un inizio - qui si può usare questa parola - di guerra civile. Questi episodi di ieri e di oggi hanno anche qualche cosa di nuovo e di grave, che è rappresentato dalla violenza esercitata contro un libero organo di stampa e, a quanto abbiamo appreso ora dal ministro, anche contro l'ufficio milanese di un altro organo di stampa. Quello che è avvenuto al *Giornale nuovo* di Milano è estremamente grave. Il ministro non ci ha detto se sia esatto o no che le bombe lanciate in quel giornale hanno distrutto interamente l'archivio del giornale stesso.

GUI, *Ministro dell'interno*. Non è vero, ho detto che non l'hanno distrutto.

QUILLERI. Non è scoppiata, ma la bomba c'è stata.

MALAGODI. Ne prendiamo atto, e ringraziamo il ministro di questa informazione. Per quello che riguarda l'episodio del *Giornale nuovo* vorremmo anche conoscere il pensiero del Governo sull'azione di quel giudice al quale si è riferito l'oratore che mi ha preceduto, il quale sembra avere usato o abusato della sua qualifica non per tranquillizzare, ma per eccitare i dimostranti impegnati, appunto, in una di quelle pericolose

azioni di ritorsione a cui il signor ministro si è riferito.

Non siamo soddisfatti — a parte gli specifici connotati milanesi della situazione che, ripeto, è vecchia, e si va incancrendo ed aggravando — per la generale situazione dell'ordine pubblico. Del resto, lo stesso ministro ha sentito il bisogno di allargare il discorso, di non limitarlo a Milano, di non limitarlo neppure agli episodi che sembrano essere avvenuti oggi a Bergamo, ma di richiamare altri episodi (e non li ha richiamati tutti, neppure i più gravi): che sono sì gli episodi di Brescia, ma sono anche gli episodi di Napoli, sono anche gli episodi di Torino. Il ministro, forse, in una successiva occasione, vorrà darci un panorama più completo della situazione, per permetterci un dibattito più esauriente su queste cose estremamente gravi.

Certo, dobbiamo condannare duramente ogni tentativo di ripristinare in Italia un clima fascista, un clima di aggressione fascista; ma, come egli stesso ha detto, dobbiamo condannare e combattere, con altrettanta forza, tentativi di violenza, tentativi di creare climi non costituzionali, anche di altra origine, quale che essa sia. Oggi, in verità, noi paghiamo il prezzo del fatto che non abbiamo in Italia un vero Governo. Abbiamo un ministro, che è qui davanti a noi e che s'impegna nel suo compito, come questa sera ci ha detto. Ma che cosa c'è alle spalle di quel ministro, come Governo? Che cosa c'è alle spalle di quel Governo, come reale maggioranza parlamentare? È stato citato il fatto che la radiotelevisione ha dato dei tragici episodi di Milano una versione diversa da quella fornita dal ministro. Sappiamo che in una società o in un Governo pluralistico, se così posso esprimermi rispettosamente (dovrei usare parole molto più pesanti), possono avvenire discordanze tra i vari organi del Governo stesso. Ma abbiamo anche l'impressione che le versioni date dalla radiotelevisione non compiano quello sforzo di obiettività che abbiamo creduto di cogliere nelle parole del ministro. Sono versioni nettamente tendenziose e dirette, quindi, lo si voglia o non lo si voglia, ad aggravare la situazione.

**TORTORELLA ALDO.** Chi le ha detto che è obbiettiva la versione del ministro?

**MALAGODI.** Il ministro — ho detto — ha fatto un tentativo di versione obbiettiva. Ascolteremo da lui — l'ho chiesto io stesso un momento fa — versioni più complete e più det-

tagliate. Però, quando ci troviamo di fronte ad un rappresentante del Governo, che dispone dei mezzi di informazione di cui dispone, e ad un altro organo dello Stato, come in definitiva è la radiotelevisione, in contraddizione tra loro, non possiamo se non altro non cogliere in tutto ciò il sintomo dell'inesistenza di una reale forza di Governo, il sintomo di una crisi di autorità: non nel senso autoritario della parola, ma nel senso in cui anche la più libera delle democrazie — anzi, soprattutto la più libera delle democrazie — ha bisogno di autorità morale e di prestigio politico al suo cuore.

Il ministro si è riferito — mi scusi, onorevole Gui, non è che intenda cavillare sulle sue parole, ma qualche volta esistono *lapses* significativi — a quello che il Governo e lo stesso ministro si apprestano a fare per rendere più efficienti le forze dell'ordine. Come « si apprestano a fare »? Oggi si apprestano a fare, dopo che da anni, da mesi, la situazione va costantemente aggravandosi? Il ministro si è riferito alle proposte del Governo per quel che riguarda il potenziamento della difesa dell'ordine pubblico contro la criminalità comune e contro la violenza politica. Abbiamo avanzato anche noi proposte, che intendiamo rappresentino un contributo a quel che il Parlamento, in definitiva, deciderà. Ma è al corrente, il ministro, della straordinaria lentezza con la quale si sta affrontando tale problema? È al corrente il ministro del fatto che, se si prosegue lungo la strada nella quale sembra ci si sia incamminati, sarà un miracolo se alla fine dell'anno avremo qualche misura? Può il ministro esercitare l'autorità del Governo sulle forze della sua cosiddetta maggioranza per ottenere che tali forze — che certo, sull'argomento in questione, dovrebbero aver l'appoggio ragionato e condizionato, ma appoggio, in ogni caso, di tutti — mandino avanti i provvedimenti di cui trattasi con la rapidità e l'energia necessarie?

E nel frattempo non vi sono misure concrete che egli può prendere, come ministro, ad esempio per quanto riguarda l'autorizzazione alle manifestazioni e ai cortei degli extraparlamentari, da cui troppo sovente escono incidenti gravi?

Ho parlato di non esistenza di una sufficiente autorità al cuore dello Stato, nel Governo della Repubblica. Potrei citare esempi vari, cominciando da quel che si prevede, nei prossimi giorni, per la celebrazione del trentesimo anniversario della liberazione: un anniversario fausto per la nostra nazio-

ne, un anniversario che avrebbe dovuto essere celebrato in quest'aula dal Parlamento riunito, e che sarà invece celebrato — come la consegna del ventaglio, quando comincia il caldo, al Presidente della Camera — nella cosiddetta sala della Lupa. Anche queste sono fughe dinanzi alla responsabilità, che si pagano e si pagano care.

C'è, in questi giorni, un problema che sembra non avere, con questo dell'ordine pubblico, nessuna relazione, ma ce l'ha: è il problema del cosiddetto cumulo dei redditi. Ci tocca leggere oggi sui giornali che il compromesso che il Presidente del Consiglio, con la sua infinita abilità in questa materia, sta preparando è basato sul marchingegno per il quale si parlerebbe ufficialmente del 1976, e poi si strizzerebbe l'occhio alla Camera perché modifichi in 1975! Che cosa si salva con questo? La verginità dell'intransigenza del ministro delle finanze? O si salva l'intransigente verginità del segretario della democrazia cristiana? Quello che certo non si salva è il prestigio del Governo della Repubblica. Manca, al centro del Governo, la volontà necessaria.

**PRESIDENTE.** Onorevole Malagodi, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

**MALAGODI.** Termine, signor Presidente; non prenderò più tempo del precedente oratore.

Il pericolo — è stato detto — è molto grande ed è effettivamente molto grande; ed è reso ancora più grave, se è possibile, dall'imminente campagna elettorale.

Mi dicono in questo momento i colleghi che ci sarebbe un altro morto a Torino. La interrogazione senz'altro, in via orale, signor ministro, perché voglia dirci il più presto possibile che cosa è avvenuto.

Intanto le segnalo che già in qualche comizio preelettorale sono cominciate le avvisaglie della violenza, nell'assenza delle forze dell'ordine. Potrei darle i particolari; mi riservo di precisarglieli.

Ella ha fatto, signor ministro, alla fine, un appello al concorso di tutti per una civile convivenza. È un appello che noi, per quello che ci riguarda, nella misura delle nostre forze, che sono non grandi dal punto di vista numerico, ma non piccole dal punto di vista spirituale, accogliamo; e faremo, per quel che ci riguarda, tutto quello che è possibile al riguardo. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Masullo, cofirmatario dell'interrogazione Anderlini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MASULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è sempre una considerazione di estrema tragicità quella di rilevare come i grandi o i piccoli giochi politici si paghino con il prezzo delle vite umane che sono ad essi strumentalizzate. Ed è con questo sentimento di pietà, di fronte alle vite che vengono sacrificate alla cosiddetta storia — con la esse maiuscola o minuscola non importa — che noi in questo momento non possiamo non associarci al cordoglio di tutti coloro i quali albergano entro di sé sentimenti di democrazia e di umanità nello stesso momento.

Ma quello che noi, sul piano politico, oggi dobbiamo rilevare è che ella, signor ministro, dichiara — cosa della quale noi certamente prendiamo atto — che la matrice di tutto quello che è avvenuto ieri e oggi sta continuando ancora, purtroppo, a Milano, è inequivocabilmente di matrice fascista. Quando noi prendiamo atto di questo, signor ministro, ci dobbiamo anche domandare quali siano le ragioni per le quali si sia giunti a questo punto così drammatico, riguardo al quale ho sentito addirittura, poco fa, echeggiare la sinistra espressione di « guerra civile ».

In realtà, signor ministro, il fascismo e la sua violenza hanno un connotato ben preciso: il fascismo e la sua violenza hanno il connotato dell'organizzazione provocatoria. È questo che distingue in modo specifico la violenza fascista nella sua qualificazione politica, nella sua qualificazione antidemocratica. Non è l'atto di violenza che esplode nell'istante del casuale confronto, della rissa. No, nei crimini fascisti ci troviamo di fronte all'organizzazione della violenza, un'organizzazione addirittura a livello di Stato. È inutile ricordare — è già stato fatto in questa aula oggi — che ci troviamo di fronte a manifestazioni che si sono venute facendo sempre più gravi, dal 1969 fino ad oggi. Dal 1969 noi viviamo in un'atmosfera che definire da libro giallo è cosa irriverente e riduttiva al tempo stesso, in questo continuo barcamenarsi di responsabilità tra i vari poteri dello Stato, in questo continuo emergere di responsabilità a livello scandalistico, destinate poi a configurarsi come responsabilità reali.

Il paese si domanda: è mai possibile che si viva in siffatte condizioni che — contraddicendo il senso della democrazia e di una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

società civile — i poteri dello Stato per cinque o sei anni non riescono a individuare né fuori di sé, né nel proprio stesso seno, quelle complicità che da tutte le parti sembra, in maniera inequivocabile, vadano emergendo?

Il seme della violenza è qui. Non è la violenza casuale, non è l'esplosione di una emotività giovanile. È la violenza organizzata. È su questo punto, onorevole ministro, che noi non possiamo dichiararci soddisfatti. È su questo punto che si gioca veramente la sorte della democrazia italiana.

In fondo il fascismo è come un cancro che, nei primi momenti, non si coglie nei suoi sintomi magari lievissimi. È come un cancro al cui diffondersi si dà sempre scarsa importanza, mentre poi ci si accorge che non è più possibile intervenire. È questo cancro che la democrazia cristiana e i governi che essa ha sempre guidato da 25 anni a questa parte non hanno tempestivamente, precocemente soppresso!

Allora è chiaro che quando ci troviamo di fronte ad episodi come quello di ieri a Milano, o come tutti gli altri che vanno scoppiando a catena in questi giorni, non possiamo parlare di una meccanica della violenza che deve essere in qualche modo moderata o repressa. La meccanica della violenza deve essere smontata andando al suo cuore organizzativo. È inutile parlare di repressione casuale in questo o in quel caso particolare, pur se certamente anche questa è repressione che in ogni società civile deve essere applicata. Ciò che occorre è tematizzare una volta per sempre in termini operativi questa particolare organizzazione della violenza, il disegno organizzato della violenza.

Su questo punto, onorevole ministro, per quanto abbia cercato di gettare crepuscolari luci su questo o quell'episodio particolare, mi sembra che ella non si sia in nessun modo soffermato. La realtà è che si è giocato troppo poco con questa teoria degli opposti estremismi.

Noi come gruppo siamo contro ogni violenza, contro ogni attentato alla vita della democrazia, ed è chiaro che non possiamo approvare alcuna forma di violenza. Però questa, onorevole ministro, è una dichiarazione etico-politica la quale non esclude l'analisi reale dei comportamenti e dei meccanismi che sono in moto. E l'analisi reale di questi meccanismi ci dice che oggi il paese — Milano ne è un esempio — è come un grande serbatoio scoperto di carbu-

rante sul quale basta lanciare un fiammifero perché scoppi. Ma chi lancia il fiammifero? Chi organizza la provocazione? È chiaro che di fronte a questo tema lo Stato nei suoi vari poteri, ma soprattutto il Governo, come responsabile della vita ordinata dello Stato, deve impegnarsi.

E fino a questo momento, purtroppo, segni di questo impegno noi non ne abbiamo visti. Abbiamo ascoltato dichiarazioni di antifascismo, che non possiamo non condividere; abbiamo ascoltato dichiarazioni di preoccupazione per l'una o l'altra situazione particolare. Ma non abbiamo ancora visto il disegno organico di una politica volta a sconfiggere il disegno organico antidemocratico.

È in questo senso, onorevole ministro, che, mentre non possiamo non avvertire nel nostro cuore tutta la pietà per queste vite stroncate e — come prima dicevo — strumentalizzate alla storia (magari, una storia di piccolo cabotaggio), al tempo stesso non possiamo non dichiarare la nostra fiera insoddisfazione di fronte alle sue dichiarazioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

GUI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro dell'interno*. In relazione alla domanda rivoltami poc'anzi dall'onorevole Malagodi, circa una nuova vittima a Torino, posso affermare che effettivamente in quella città è stato ucciso, nel corso di una sparatoria in periferia, un giovane di 22 anni. Tuttavia, secondo informazioni controllate dal questore, si tratta di un delitto comune e non di un delitto politico. Questo non toglie nulla, naturalmente, alla nostra deplorazione e al nostro rammarico; ma non si tratta, ripeto, di delitto politico.

MALAGODI. La ringrazio, signor ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Orlandi.

MASSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avremmo desiderato che la Camera fosse qui a meditare sugli episodi milanesi, non per obbedire ad una norma regolamentare, non per seguire un rito. Avremmo desiderato — e attendevamo in questo senso una parola confortante da parte del Governo — che arrivasse a noi il risultato di

una meditazione profonda e l'indicazione di una linea da seguire. Avremmo desiderato che giungesse al parlamento, perché poi potesse giungere al paese, una parola sicura di speranza e di certezza che le forze dell'ordine sono in grado di controllare la situazione, l'assicurazione che è venuto il momento di non disarmare, perché è ancora possibile (ed è già possibile) arrestare la spirale dell'odio e della violenza.

Io sono un deputato della città di Milano, sono un cittadino milanese, e porto qui lo sgomento ed il tormento della mia città; una città che, ahimè, non ha più nessun interesse a distinguere i delitti comuni da quelli di carattere politico. Il fenomeno al quale questa città è costretta ad assistere è quello della offensiva della criminalità e della violenza (politica o no): i rapimenti, le rapine, gli omicidi, hanno conferito a questa città un primato sconcertante e desolante. Per molti anni siamo stati orgogliosi di appartenere ad una città che vantava importanti primati e di carattere civile e nel campo del lavoro; essa oggi, invece, vanta un primato molto triste: quello del dolore, dello sgomento ed anche del lutto.

Occorre, allora, ricercare le responsabilità. Qualcuno di noi ha forse il coraggio di ricercare le responsabilità nel tessuto sociale della città, di cercare una responsabilità nella sua gente per non aver saputo credere nell'istituzione democratica, per non aver avuto fede nel lavoro e nella sua operosità? Nessuno, evidentemente. E, allora, la responsabilità investe non già la città, non la sua moltitudine di gente che lavora, ma qualcosa che la domina, che la regola, che la comanda, che la indirizza.

Or dunque, onorevole ministro, occorre con un profondo e serio esame di coscienza cercare le responsabilità. Quando ella dichiara che le forze a sua disposizione non sono illimitate, fa un'affermazione onesta. Ma questo non è il primo episodio di violenza; è invece un lungo, doloroso rosario che la città va recitando.

E di una cosa, onorevoli colleghi e signor ministro, siamo enormemente preoccupati: già all'indomani della Liberazione, la città si lasciò alle spalle le tragiche vicende e i condizionamenti della guerra, anche quelli della guerra tra fratelli; la città si scrollò di dosso il passato e iniziò l'opera di ricostruzione. E, fino a poco tempo fa, bastava la vista del sangue o di un cadavere perché la città si sentisse raggelare e si fermasse.

Oggi, invece, il clima è così tremendo e preoccupante che una morte ne chiama una altra, al sangue segue altro sangue, alla violenza fa da contrappunto altra violenza.

Il fatto che in questi giovani si riscontrino manifestazioni di violenza fascista non ci conforta di sicuro; anzi, ci induce a maggiore disperazione e preoccupazione se pensiamo alla degenerazione delle ritorsioni, che offendono l'antifascismo, il quale deve essere espressione tenace, incessante, irriducibile di democrazia, di mobilitazione, di impegno di libertà.

Esprimiamo quindi alla famiglia del giovane Varalli, a quella dell'altro uomo caduto questa mattina, ai feriti, e alle forze dell'ordine colpite nell'esercizio del loro dovere, la nostra solidarietà. Ma vorremmo che in questo momento non si aprisse un processo per la ricerca di tutti i dettagli della dinamica degli incidenti. L'importante è fermarci e avvertire, da uomini responsabili, che esiste questo fenomeno della violenza, e che ogni giorno esso trova nuovo alimento nella società, nel clima che esiste nel paese.

È certamente il momento della meditazione, amici e colleghi; meditazione, forse, su un certo permissivismo e lassismo nei riguardi di quelle manifestazioni che i troppo ottimisti vollero qualificare come frutto di un'esigenza di natura generazionale innovatrice.

È certamente il momento di domandarci se abbiamo veramente fatto tutto quanto avevamo il dovere di fare perché le nuove generazioni capissero quale era stata l'esperienza che aveva colpito il paese dagli « anni venti » e fino al 1945.

Dobbiamo domandarci se abbiamo veramente fatto ognuno di noi quanto dovevamo: e lo domando anche alla mia parte politica. Sono convinto che su questo terreno anche noi, che pure sentiamo ogni giorno su di noi proiettata l'immagine del sacrificio e dell'insegnamento di Giacomo Matteotti, dobbiamo accogliere l'invito ad un momento di meditazione e di ripensamento.

Altrettanto faccia il Governo e altrettanto faccia anche il Parlamento. Le forze di maggioranza hanno recentemente concordato delle norme per restituire al paese un clima di serenità, grazie a strumenti intesi a frenare, a vincere la violenza, quella organizzata, quella singola, quella di ogni altro tipo.

È necessario che, almeno in questi giorni, Milano, l'intero paese (ho sentito quanto ha detto poco fa il ministro a proposito di Torino e so che anche altri centri della Lom-

bardia sono teatro di avvenimenti di sangue), tutti gli italiani che non sono disposti ad alzare le braccia in segno di resa ricevano dal Parlamento la manifestazione di una ferma volontà tesa all'adozione di tutti i provvedimenti necessari per un'opera di repressione: anche se, naturalmente, tutto questo non ci esonera dal più vasto impegno, di carattere politico e morale, di condurre un'azione di educazione democratica, di prevenzione, di difesa, di predominio dell'amore sull'odio, di esaltazione dei valori umani.

Vorrei ancora ricordare che ho udito poc'anzi che un sottosegretario è presente a Milano; avrei certamente salutato con maggiore tranquillità la notizia che, così come in occasione di un trafugamento di quadri, a Milano, piovve dal cielo un ministro, in questo momento molto difficile per le forze dell'ordine e per le autorità costituite milanesi fosse stato presente il ministro, con la sua sensibilità, con il suo coraggio, con la sua responsabilità politica, per aiutare, consigliare, portare serenità e fiducia.

Vorrei ricordare che Milano ha bisogno che le si consenta di ritornare a riprendere il suo ritmo sereno di lavoro; vorremmo che questa grande città potesse essere liberata da questi fantasmi tremendi della violenza; in una Milano che celebrava in questi giorni la sua grande esposizione internazionale del lavoro — questo grande inno alle forze del lavoro di tutto il mondo, che convergono a Milano per un appuntamento di solidarietà internazionale e di pace — noi vorremmo che le bandiere che in questi giorni sventolano sui pennoni della Fiera, cancellata l'ora tremenda e tragica di delusione, di sconforto e di lutto, potessero riprendere a sventolare su una città liberata da questo clima di sfiducia e di paura.

È mancato nella risposta del ministro un disegno che rassicuri il Parlamento e quindi la cittadinanza milanese e gli italiani, preoccupati delle sorti della democrazia. È mancato un preciso disegno in questo senso. Abbiamo udito dalle parole del ministro una elencazione di fatti di cronaca che possono soddisfare il più attento e il più scrupoloso capocronista di un quotidiano d'informazione. Ma noi volevamo qualche cosa di più: una parola di conforto; e volevamo essere rassicurati sul fatto che un disegno fosse già in stato avanzato per ridare alle forze sane del paese la fiducia.

PRESIDENTE. Onorevole Massari, la prego di concludere.

MASSARI. Ho finito. Proprio perché è mancata l'indicazione di questo disegno, proprio perché manca questa sicurezza, questa fiducia e quindi, come ho rilevato, la capacità di trasmettere questo sentimento di cui v'è tanto bisogno, esprimo all'onorevole ministro la nostra insoddisfazione per la sua risposta. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).*

PRESIDENTE. L'onorevole Vittorino Colombo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLOMBO VITTORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ancora una volta a Milano, ieri, una giovane vita è stata stroncata: quella dello studente Claudio Varalli; oggi, a questa vittima ne dobbiamo aggiungere una seconda. Il Parlamento si inchina riverente davanti a queste nuove vittime, ma non possiamo più consentire che questi episodi si risolvano solo con meste e sentite commemorazioni di cordoglio.

La vita umana è una cosa sacra, quella poi di due giovani esalta ancor più questo valore, che la comunità e lo Stato hanno il dovere primario di garantire con tutti i mezzi, costi quel che costi. Il nostro esame, la doverosa verifica, quella suprema di questo Parlamento, deve essere precisa, fredda ed anche impietosa. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni del ministro dell'interno; ne prendiamo atto con soddisfazione e preghiamo l'onorevole Gui di tenere informato il Parlamento con la stessa tempestività, così come chiediamo allo stesso ministro di appurare la validità e la veridicità dell'informazione radiotelevisiva. In un momento così delicato, libertà dell'informazione sì, ma anche verità nell'informazione.

Ci facciamo partecipi degli sforzi compiuti, ai vari livelli, dalle forze dell'ordine in un impegno a volte massacrante, pagando spesso di persona per la difesa dei valori della convivenza democratica. Anche davanti a questi feriti, militari e civili, ci chiniamo riverenti formulando i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Tuttavia risorge l'interrogativo: questi delitti potevano essere evitati? È la domanda che ci tortura mente e cuore, non tanto per la giusta e doverosa ricerca di eventuali carenze, ma proprio per lo scrupolo, lo stato d'animo che porta a volte all'angoscia, da cui sono presi tutti gli uomini degni di questo nome, davanti a fatti così gravi.

Non è un appunto contro chicchessia, ma è un comune sforzo di ricerca, di verifica su ciò che è stato fatto, su ciò che forse si poteva fare e si può e si deve fare ancora adesso.

Si capiscono le difficoltà oggettive per regolare la vita di una grande città come Milano, che ha forse già perduto il volto umano di una comunità per assumere quello freddo di tutte le megalopoli; una città che ha ricevuto ed inserito in questi ultimi anni diverse centinaia di migliaia di emigrati, a cui ha dato sì la possibilità di guadagnarsi un pane, di raggiungere una sistemazione passabile sul piano sociale, ma facendo forse perdere loro i valori della propria cultura e della propria tradizione, in un freddo appiattimento, talora senza volto, senza anima; una città nella quale le possibilità di attacco e di offesa sono infinite da parte di piccoli gruppi o singole persone, e contro le quali le forze dell'ordine sono oggettivamente in posizione di grande inferiorità sul piano della difesa fisica.

Il problema va analizzato « a monte », nella fase della prevenzione più che della repressione; prevenzione che deve essere puntuale, minuziosa, anche dura.

Onorevole ministro, ella lo ha accennato, ma permetta che lo sottolineiamo anche noi: troppe armi circolano e con troppa facilità. Non è possibile che zone intere della città debbano essere considerate le roccaforti di questo o quest'altro gruppo; zone letteralmente presidiate da facinorosi armati, vere bande armate, di marca dichiaratamente fascista — come ella ha esplicitamente dichiarato — pronte subito allo scontro, anche mortale, come è capitato ieri.

Onorevole ministro, troppi pregiudicati circolano liberamente e spavalamente: persone contro le quali le precise indicazioni e denunce ormai si sprecano; persone che la gente conosce, che addita, che vengono anche fermate sul fatto, ma poi si ritrovano a brevissima scadenza a circolare liberamente come vera sfida alle forze dell'ordine, ma ancor più vera sfida e beffa ai cittadini comuni.

Contro questi fatti, persone e gruppi, occorre agire con fermezza. Lo sappia il Governo e lo sappiano le forze dell'ordine da esso dipendenti; lo sappia anche la magistratura, che deve essere un punto di certezza, di garanzia equanime, celere, rapida. Guai se si ingenerasse nella pubblica opinione anche il semplice dubbio di differenziazioni, di conflitti, di sensibilità o di coloriture diver-

se. Queste semplici impressioni rappresenterebbero ferite mortali al sistema democratico costituzionale.

Qualcuno ha parlato di precisa provocazione politica, anche collegata al vicino momento elettorale. « Dove si vuole arrivare? », si domanda la pubblica opinione.

Certo, non possiamo dimenticare il pericolo di una involuzione politica del nostro sistema, che faccia leva su gravi avvenimenti che turbino l'ordine pubblico. Conosciamo ormai la matrice fascista di certe operazioni.

Milano sta diventando un po' il banco di prova di queste tensioni che hanno avuto nell'eccidio di piazza Fontana, in quello della questura, nell'uccisione della guardia di pubblica sicurezza Marino, dello studente della « Bocconi » Franceschi i punti più tragici. Si vuole continuare su questa strada della lotta cruenta, dello spargimento di sangue innocente per far valere tesi o indirizzi politici, per mettere a dura prova le stesse istituzioni?

La risposta delle forze politiche democratiche è ferma e sicura, come leale deve essere ed è la disponibilità del Governo e delle forze dell'ordine alle sue dipendenze.

Sarebbe grave e delittuoso, onorevoli colleghi, speculare su questi gravi fatti: grave e delittuoso, da qualunque parte arrivasse questa speculazione.

Difesa, quindi, delle istituzioni democratiche come garanzia di una società rispettosa dei valori della persona, di tutte le persone, cioè del bene comune.

La Camera ha iniziato l'esame del disegno di legge sull'ordine pubblico. Occorre accelerare i tempi per fornire un ordinamento giuridico serio e moderno: ordinamento non voluto dal segretario di un partito, ma voluto e, spero, approvato da tutto il Parlamento democratico della Repubblica italiana.

L'azione del comitato antifascista milanese, che vede presenti le forze politiche, partitiche e sindacali milanesi, costituisce un punto di garanzia e di impegno politico ed anche morale. Ma occorre anche affermare con chiarezza — ci associamo alle espressioni del ministro Gui — che nessun altro, persona o gruppo, deve sentirsi autorizzato a farsi giustizia da sé.

La dialettica democratica non è certamente monopolio dei partiti e del Parlamento. Tutte le forze del paese, quelle culturali, sociali, sindacali, giovanili, possono e debbono dare un proprio contributo di idee e di azio-

ne ai livelli più articolati, arricchendo così il tessuto connettivo della comunità e quindi dello Stato, ma tenendo presente la distinzione dei piani e delle funzioni e quindi l'apporto insostituibile, in questo grande travaglio che si chiama democrazia, dei partiti e del Parlamento.

Ciò diciamo in particolare ai giovani milanesi che, feriti mortalmente dalla tragedia che ha stroncato due di loro, Claudio Varalli e Gianni Zibecchi, pensano, hanno pensato — sbagliando — di reagire colpendo a loro volta con distruzioni, fermenti e violenze.

Le forze spontanee, quelle giovanili — e, al limite, quelle extraparlamentari — in una moderna democrazia hanno certamente un senso e una funzione, nella misura però in cui le idee che le animano e il loro comportamento non risultino sostanzialmente, non dico di tipo extraparlamentare, ma contro il Parlamento, contro lo Stato e contro i partiti, e quindi contro la democrazia e la libertà, di cui Parlamento e partiti costituiscono i fattori portanti. Pensavamo che il giudizio sugli extraparlamentari, sui pericoli di tali forze, fosse comune anche ad altri partiti, ed anche al grande partito popolare comunista. Invece non abbiamo sentito dalle parole dell'oratore comunista — chiedo scusa al collega Tortorella — la responsabilità di altre volte. Ce ne rammarichiamo. La violenza non può che generare violenza, facendo alla fine il gioco delle forze antidemocratiche e totalitarie, cioè del fascismo.

Siamo nel trentesimo anniversario della Resistenza. Ricordino i giovani milanesi quell'insegnamento: la libertà la si conquista, la si deve conquistare anche con un fatto violento, con un fatto militare; ma poi la libertà la si deve difendere: e la si difende con la pace, con l'impegno politico nella società, impegno civile di democrazia sostanziale. Una reazione violenta contro la stampa libera, anche se diversa, e diversa proprio perché libera, articolata espressione della ricerca e della documentazione della verità, è sempre negativa. La libertà si difende e si rafforza solo con la libertà, anche se questo sacrificio costa fatica.

I fatti di Milano, purtroppo, non sono isolati — anche il ministro ha fatto questo rilievo di natura politica — in quanto essi si riallacciano a quelli di Brescia, del treno *Italicus*, di Incisa Valdarno, per citare gli ultimi. Contro queste catene di crimini occorre una vera mobilitazione delle coscienze, prima, e poi delle forze politiche e sociali e delle stes-

se istituzioni, cioè del Parlamento e del Governo.

Atteggiamenti di debolezza rischiano di trasformarsi, in modo diretto o indiretto, in responsabile connivenza. Quando sono in gioco valori così alti, come la libertà e la democrazia, ogni atteggiamento particolare deve essere messo da parte. In questo comune sforzo anche le forze sociali e i giovani devono dimostrare il loro grande senso di responsabilità, rifiutando di prestarsi a facili provocazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vittorino Colombo, la invito a concludere.

**COLOMBO VITTORINO.** Sto concludendo, signor Presidente.

Se è vero che la violenza chiama la violenza, bisogna sottrarsi ad ogni tentativo che possa determinare una catena di reazioni. Dalle vertenze contrattuali alle grandi lotte per le riforme, la classe operaia, le forze giovanili hanno dimostrato la loro maturità; bisogna camminare sulla strada da essi tracciata.

Onorevole ministro, onorevoli colleghi, auguriamoci che questo triste episodio possa costituire la parola fine al metodo della violenza e accresca invece, per le considerazioni che ha suscitato, l'impegno di tutte le forze della comunità nazionale verso un reale e pacifico sviluppo.

Il ricordo del trentesimo anniversario della liberazione, che il Parlamento italiano si appresta a celebrare, non deve essere solo un doveroso richiamo al passato, ma un rinnovato impegno perché quella vittoria contro il fascismo e per la libertà rimanga patrimonio garantito anche per il futuro. Questo è quanto ci chiede il paese nelle sue espressioni più sincere e genuine. Questo è ciò che chiede la città di Milano. Al Parlamento, alle forze politiche e democratiche l'onore e l'onere di non deludere questa imperiosa domanda di libertà e di democrazia. (*Vivi applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bollati, confermatario dell'interrogazione De Marzio numero 3-03434 ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BOLLATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, al di là ed al di sopra delle dichiarazioni fatte stasera alla Camera dall'onorevole Gui, noi esprimiamo il cordoglio per ambedue i giovani morti a Mi-

lano, ieri ed oggi, ed esprimiamo anche la solidarietà agli agenti ed ai carabinieri feriti nell'adempimento del loro dovere. Ho detto al di là ed al di sopra delle sue dichiarazioni, onorevole ministro, perché questi due giovani sono vittime di una situazione che è venuta a crearsi nella città di Milano, soprattutto negli ultimi mesi, per il permissivismo, per il lassismo che il Governo e le autorità di governo hanno dimostrato.

Noi ci dichiariamo pertanto insoddisfatti delle sue dichiarazioni, insoddisfatti anche laddove ella, sia pure con una certa reticenza, con un certo linguaggio sfumato, tenderebbe ad addossare la responsabilità di questo grave fatto, di questo delitto, che noi deploriamo, genericamente alla destra. Dicevo che la situazione di Milano, la tensione di Milano era nell'aria ormai da mesi, e questa tensione, questa preoccupazione era stata espressa da me personalmente, e dal segretario della federazione del mio partito a Milano, al questore, ed in precedenza era stata espressa al prefetto di Milano. Era stata espressa la nostra preoccupazione per la criminalità politica dilagante, per la criminalità comune, per la violenza organizzata o no, che aveva ormai invaso la città di Milano; il questore avrà riferito a lei queste cose onorevole ministro, perché lo stesso questore condivideva queste preoccupazioni. Non più tardi di 15 giorni fa vi erano stati dei fatti gravi, precedenti ammonitori che davano la dimostrazione tangibile che Milano stava vivendo un grave momento, che tutto poteva accadere; vi erano state aggressioni isolate a giovani, al giovane Frittoli, che era stato ridotto quasi in fin di vita con delle spranghe di ferro, al giovane Ramelli, ridotto in fin di vita da spranghe di ferro. C'era stata l'aggressione — mi permetta, signor ministro, di ricordarla — alla mia modesta persona, modesta persona che tuttavia è sempre un membro del Parlamento, e che rappresenta in questo Parlamento la nazione: un'aggressione come altre, che non ha avuto conseguenze peggiori delle altre che io ho citato, ma che evidentemente era diretta ad un rappresentante di una determinata forza politica. Era diretta, signor ministro, ad un rappresentante del Parlamento: era cioè, l'aggressione a me, un'aggressione al Parlamento italiano.

Ieri e oggi a Milano si è indubbiamente assistito a fatti molto gravi. Vi è stato l'assalto alla sede del *Giornale nuovo*, con l'intervento della forza pubblica — almeno secondo quanto abbiamo letto sullo stesso *Giornale nuovo* — oltre un'ora dopo l'inizio degli

incidenti. Oggi vi è stato l'assalto alla sede del settimanale *Lo Specchio*, e — ella non lo ha detto, onorevole ministro — pare che un impiegato di questo giornale sia gravemente ferito.

Ella ha parlato delle violenze avvenute oggi a Milano, facendo un elenco arido, come fossero dei numeri, come se ella volesse correre riferendo su fatti di così tragica gravità. Questa mattina l'avvocato Cesare Biglia, nostro consigliere provinciale, ha subito la stessa aggressione subita dal giovane Frittoli e subita anche dal sottoscritto. Le conseguenze però, in questo caso, sono state molto più gravi. Ella non lo ha ricordato, forse non lo sapeva nemmeno: ma l'avvocato Biglia giace all'ospedale in condizioni gravissime, avendo riportato lo sfondamento della teca cranica e non avendo ancora ripreso conoscenza, nonostante il pronto intervento chirurgico cui è stato sottoposto in ospedale.

Vi è stato, inoltre, l'assalto alla federazione di Milano e sono state devastate ed incendiate due sezioni del Movimento sociale italiano. Vi è stato l'incendio premeditato all'Alemagna, al bar Donini, al bar Borgogna, locali nel pieno centro della città di Milano. Vi è stato, infine, l'assalto ad una caserma di carabinieri. Ella, signor ministro, ne ha parlato quasi incidentalmente, allorché ci ha riferito che un giovane ha trovato la morte sotto le ruote di alcuni camion della polizia. Ci rendiamo conto, onorevoli colleghi, di quanto sta succedendo? A Milano siamo giunti all'assalto di una caserma dei carabinieri! A Milano siamo, dunque, alla guerra civile? A Milano la vita umana non è più tutelata? La legge ormai non esiste, vi è il completo disordine; ed ella, signor ministro, lo ha detto con un tono che rivela l'impotenza del Governo in questa situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bollati, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

BOLLATI. Per concludere signor Presidente, voglio ricordare quale validità ed attualità conservi oggi il rapporto compilato a suo tempo dall'allora prefetto di Milano Mazza, invano negato e contestato dalle sinistre, e purtroppo non preso in considerazione dal Governo. Allora veramente, signor ministro, noi dobbiamo e possiamo dire che a Milano esiste un disegno eversivo di alcune forze di sinistra. Esiste però anche una responsabilità del Governo in questi fatti, pro-

prio per quella mancanza di autorità che esso ha dimostrato, la quale è anche mancanza di garanzia di libertà (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario dell'interrogazione De Marzio n. 3-03446, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo aggiungere solo pochissime considerazioni a quanto detto dall'onorevole Bollati, in relazione ad altra interrogazione.

Esprimo con fermezza la condanna per l'uccisione del giovane Varalli ed il cordoglio per l'insegnante morto oggi a Milano. Intendo esprimere piena condanna per le ritorsioni, con la medesima fermezza con la quale abbiamo condannato le ritorsioni attuate a Roma a seguito dell'uccisione del giovane studente Mantekas.

Signor ministro, ho ascoltato da lei la condanna per l'uccisione del giovane Varalli, mentre ho avvertito (non solo attraverso i termini da lei usati, ma anche per il tono impiegato) che veniva da parte sua espresso soltanto un giudizio di « inaccettabilità » sulle ritorsioni di oggi (mentre ella espresse condanna per le ritorsioni di Roma che testé ricordavo). È questo, a mio avviso, il primo motivo di insoddisfazione. Non si può infatti infrangere la spirale della violenza se non si ha il coraggio di esprimere, all'indirizzo di chi questa violenza mette in atto nei modi che ella stesso ha indicato rispondendo alle varie interrogazioni, la condanna più ferma, quale deve essere espressa da tutto il Parlamento. Invece, per la verità, questa condanna oggi l'abbiamo sentita pronunciare soltanto dai rappresentanti di due gruppi parlamentari. Ella si è trovato allineato, non credo occasionalmente, sulle posizioni più a sinistra che siano mai state assunte in ordine a questi temi da parte della democrazia cristiana; ella si è trovato a fianco del partito comunista, di cui si è già fatto portavoce l'onorevole Aldo Tortorella. Da parte sua, onorevole Gui, su un gravissimo e clamoroso fatto che attiene proprio alla tutela e alla difesa delle forze dell'ordine e del loro prestigio, non abbiamo sentito una parola che sonasse condanna verso la radiotelevisione e le agenzie di stampa, che hanno indicato i carabinieri come coloro i quali tentavano di uccidere la popolazione milanese, aprendo il fuoco sulla folla inerme. Dal suo gruppo le sono venuti alcuni richiami su questo argomento; non credo di degenerare nella pole-

mica dicendole, signor ministro, che sarebbe stato primo dovere di un ministro dell'interno che volesse collocarsi di fronte agli avvenimenti con la dovuta obiettività, esprimere, appunto, una condanna per chi ha deformato la verità in modo così grave, attraverso un servizio pubblico come quello radiotelevisivo, quale voi della maggioranza lo avete sfruttato e continuate a tenere in vita.

Signor ministro, ella ha espresso con molta tiepidezza una condanna a proposito del veramente grave episodio dell'aggressione all'avvocato Biglia. Ella ha detto che si tratta del più grave « fatto minore » della giornata odierna. Quando un assalto così bestiale viene perpetrato sotto casa della vittima designata, mentre questa si accinge a salire sulla propria automobile; quando è dato vedere in azione le stesse spranghe di ferro che hanno colpito sul capo e nel corpo l'onorevole Bollati (queste aggressioni rispondono, queste sì, alla stessa matrice della violenza dominante a Milano), allora, signor ministro, non ci si può limitare a dire che questo è un fatto grave. Di fronte a 20 mila persone che sfilano per la città di Milano, le quali possono tenere — come ieri hanno tenuto — comizi non autorizzati perché il Governo, secondo le disposizioni morotee, ordina alla polizia di tollerarli, bisogna avere il coraggio di riconoscere dove si trova la vera violenza, che subiscono, indifesi, tanti e tanti cittadini a Milano.

A Milano le sinistre extraparlamentari vivono ormai sciolte da ogni legge e possono condurre la guerriglia urbana come vogliono. Questa è la verità che, onorevole ministro, sentivo il dovere di dire. La libertà si difende da tutti i totalitarismi, non solo da quelli fascisti, onorevole Vittorino Colombo! Si metta d'accordo con l'onorevole Fanfani, il quale definisce totalitarismo ciò che vuole il partito comunista; si metta d'accordo con il segretario del suo partito, e chieda al ministro dell'interno di fare altrettanto. Totalitarismo è quello che le sinistre e i comunisti cercano di imporre. Onorevole Vittorino Colombo, se il suo ragionamento fosse logico, e se fosse conseguente a quello del segretario del suo partito, ella dovrebbe dire che, poiché in Russia c'è totalitarismo, il comunismo è totalitarismo fascista. Questa è la situazione, onorevole ministro Gui. E questa sua mancanza di coraggio nel denunciare il vero pericolo che c'è a Milano a causa dell'esistenza di questa massa di extraparlamentari di sinistra; questa mancanza di coraggio nel condannare tutte le violenze, nessuna esclu-

sa, siano esse di destra o di sinistra: tutto ciò non ci induce certo a ravvivare la speranza di veder ritornare l'ordine in quella grande città che è Milano. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Craxi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CRAXI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni del ministro Gui relative alla inevitabile incompletezza della sua risposta: non credo però che il nostro dibattito si debba arenare in una sorta di secca, in una giaculatoria sulle violenze, che debbono essere tutte condannate, sui morti, che debbono essere pianti e onorati, sugli ideali della Resistenza, che debbono essere esaltati. Il fatto è che in questo modo ci allontaniamo da alcune verità molto semplici cui ci pongono di fronte gli eventi di Milano. La prima verità è che il 25 aprile — nella città del 25 aprile — il trentennale della Resistenza lo celebriamo con il funerale di un giovane ucciso dalla mano criminale di un fascista. La seconda verità è che, non più tardi di qualche giorno fa, abbiamo avuto il preavviso assai eloquente, attraverso due attentati micidiali, fortunatamente falliti, di quello che si prepara per il paese, mentre esso si sta avviando verso una consultazione democratica. Ciò comporta un'umiliazione per la democrazia repubblicana e un'angosciosa preoccupazione per tutti i cittadini, e al contempo dà la misura dell'eccezionale responsabilità del Governo. Un'altra verità è quella che, evidentemente, la prevenzione è insufficiente, come dimostrano i tragici episodi di Milano. Ciò che non si comprende è perché, in questa città, sia ancora consentita l'esistenza di « zone calde », di aree riservate a gruppi estremisti armati: prima san Babila, oggi piazza Cavour. Era evidente che dopo l'assassinio di ieri sera si sarebbe scatenata la reazione; è altrettanto evidente che nessuno può consentire che la violenza abbia il sopravvento. Lo Stato ha l'obbligo di opporsi al ricorso a metodi violenti: bisognava perciò intervenire in tempo. Stamane, invece, i responsabili dell'ordine pubblico dichiaravano di avere a disposizione soltanto 500 uomini: il che, evidentemente, si è tradotto nell'impossibilità di esercitare un'efficace azione di prevenzione. È naturale, allora, che, quando si perde la testa, accadano delle tragedie in ordine alle quali, come è suc-

cesso purtroppo in tutti questi anni, si ricorre a bugie pietose.

Furono pietose le bugie dopo la morte di Ardizzone; fu pietosa la bugia dopo la morte di Franceschi; probabilmente — acciteremo meglio i fatti — sarà una pietosa bugia quella che verrà detta in ordine alla morte di questo giovane cittadino, investito molto probabilmente da una colonna lanciata a tutta velocità verso una repressione che poi si è mossa secondo forme incontrollate.

Ella, signor ministro, non ha detto una cosa che probabilmente non sapeva: esistono negli ospedali di Milano feriti da arma da fuoco. Non essendosi preveduto ciò che era abbastanza intuibile, cioè che in certi punti della città sarebbero avvenuti scontri o attacchi a sedi del MSI-destra nazionale, per esempio alla federazione provinciale del movimento, che senso ha arrivare dopo, quando la manifestazione o l'attacco sono in corso? Certo, la sede del MSI andava difesa, ma che senso ha avuto arrivare con una colonna di « gipponi » in piena velocità? Che senso ha avuto eccedere poi nella repressione ricorrendo alle armi da fuoco? Mi dicono che i feriti da arma da fuoco siano cinque negli ospedali di Milano.

Le ritorsioni certamente hanno dato vita ad una serie di episodi gravissimi, che non possono non essere deplorati. Particolarmente odiosa è stata l'aggressione ad un quotidiano milanese, anche se è significativa la prova di responsabilità democratica degli operai tipografi, che hanno difeso il giornale, consentendo che esso uscisse regolarmente anche se probabilmente, anzi certamente, non ne condividono gli orientamenti politici.

Non è accettabile questa evocazione di una guerra civile in atto a Milano. Il nostro metodo evidentemente è assai distante da quello dell'estremismo giovanile, però dobbiamo porci degli interrogativi seri. Questa è una generazione che si ribella e sceglie il terreno della violenza perché non è riuscita a stabilire un rapporto di fiducia con la democrazia. Questa è la generazione cresciuta nel clima di piazza Fontana, nel clima degli assassini politici; è cresciuta nel clima dell'impotenza dello Stato, che non è riuscito a punire i colpevoli. È la generazione che tenta — illudendosi — di farsi giustizia da sé: questa è la verità drammatica della situazione in cui ci troviamo oggi! Con questo — ripeto — non voglio difendere in alcun modo il ricorso alla violenza, ma cerco di farmene una ragione che è storica, che è

morale ed è profonda, e della quale dei seri democratici devono farsi carico.

Il quadro del comportamento dei pubblici poteri a Milano presenta taluni interrogativi ed è per taluni aspetti abbastanza sconcertante, signor ministro. Ella avrà visto lo spettacolo della magistratura che, di fronte ad una situazione così drammatica, sa soltanto aprire una rissa, sostituire un magistrato che aveva appena avviato le indagini, aprire una polemica perché adesso naturalmente questo magistrato dichiara di dimettersi dalla magistratura, offrendo ai cittadini un altro quadro di disfacimento, di insicurezza e di incapacità a fronteggiare la situazione.

Signor ministro, ho fiducia nella sua fede democratica, ma tale fiducia non deve svanire — e svanirebbe — di fronte ad una manifesta incapacità di intensificare e di mobilitare tutti i mezzi disponibili nelle settimane che ci stanno di fronte, che saranno inevitabilmente « calde », perché si sono mossi gli attentatori, i provocatori e si muove di nuovo la strategia della tensione, nel tentativo di ributtare il paese in uno stato di disordine. Quindi occorrono massima fermezza, senso della misura, spirito antifascista, che significa non partigianeria o ingiustizia, ma attaccamento profondo ai valori della nostra Costituzione, quei valori che devono essere considerati, anche dai giovani, non estranei alla Repubblica e al suo avvenire. E questo dipende, in gran parte, da chi regge le sorti della Repubblica. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Del Pennino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Biasini 3-03445.

DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, commozione, sgomento, cordoglio per le giovani vite stroncate sono i primi sentimenti che si affacciano in noi in un'ora come questa, quando ancora una volta Milano è teatro di episodi di violenza e di terrore, ultimo di una tragica catena che da anni insanguina quella città. Ma al di là dell'amarezza e dello sdegno, i fatti di Milano suscitano nei repubblicani non poche preoccupazioni, o meglio, la conferma di preoccupazioni che da tempo andiamo esprimendo per eventi che mettono in discussione non soltanto la crescita, ma direi la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche. Non da oggi affermiamo che nel vuoto di presenza dello Stato democratico si sono annidati vecchi e nuovi squadrismi, le cui file tor-

nano torbidamente ad annodarsi in oscure trame, come altre volte è già accaduto, nella vicinanza di più o meno significative scadenze elettorali.

E il quadro di Milano che ci ha offerto il ministro, all'indomani dell'assassinio fascista, di una città in stato di tensione profonda, in preda ad una violenza che non rispetta né istituzioni dello Stato né giornali, è un quadro che ci preoccupa e non può non indurci a meditare. Non possiamo in particolare sot tacere come assalti ad organi di stampa, tentativi di censura imposti con la violenza a chi ha valutazioni che non collimano con la propria, debbono essere condannati con fermezza, rappresentando un momento di squadrismo che non ha nulla ad invidiare ad attacchi che ad altri quotidiani furono fatti nell'altro dopoguerra.

La libertà di stampa per noi è un valore inscindibile dalle altre libertà, e non possiamo in questa occasione che riaffermarla ancora ed esprimere la nostra profonda preoccupazione per questi episodi che significano il cadere di quelli che sono i principi basilari su cui vive e cresce una società democratica.

Più che mai in questo momento noi riteniamo che la tutela della legalità repubblicana, dell'ordine democratico e costituzionale, sia condizione irrinunciabile per lo sviluppo del paese e per sbarrare la strada a tutte le avventure totalitarie. E per questo è necessario individuare le centrali di provocazione, le organizzazioni che sono all'origine degli avvenimenti di ieri, e della situazione che si è determinata oggi a Milano.

Bande fasciste da tempo stazionavano in via Turati, quasi facendone una zona franca e rappresentando un oltraggio alla coscienza democratica dei cittadini milanesi, tali bande dovevano essere stroncate tempestivamente. Ma altre centrali di provocazione e di squadrismo si annidano a Milano. Proprio oggi i rappresentanti del partito comunista nella riunione dei partiti antifascisti che si è tenuta in prefettura a Milano hanno ammesso che, alla Casa dello studente, vi è una altra diversa centrale di provocazione e di squadrismo. Ed anche questa situazione le autorità competenti da troppo tempo hanno lasciato andare avanti con gravi conseguenze di cui è un esempio lo stato di tensione e di disordine che oggi esiste nella città. Gli interventi che sono stati fatti fino ad ora appaiono insufficienti; insufficiente è stata, certamente, la risposta della magistratura in

molti casi; ma anche l'azione dei corpi amministrativi suscita qualche perplessità.

Ella, onorevole ministro, ha dichiarato — e noi siamo sodisfatti della sua risposta — che sul piano amministrativo saranno perseguite eventuali carenze e responsabilità che vi siano state nell'atteggiamento degli organi periferici dello Stato. Noi attendiamo l'esito degli accertamenti e confidiamo che il Governo su questo sia intransigente, perché riteniamo che un'azione di prevenzione rappresenti in certi casi la migliore risposta democratica alle centrali di provocazione e di eversione.

E occorre che, anche sul piano legislativo, si dia una risposta compiuta alle attese e alle esigenze dell'opinione pubblica democratica che cresce intorno alle forze politiche antifasciste. Siamo pertanto convinti della necessità di approvare al più presto i provvedimenti che il Governo ha presentato per garantire una più efficace tutela dell'ordine pubblico, superando eventuali riserve che ancora permanessero in un confronto positivo tra le forze che vogliono garantire lo Stato repubblicano e preservare le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sui luttuosi fatti di Milano.

### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

**PISTILLO, Segretario,** legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 aprile 1975, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori **ARENA** ed altri; **MODICA** ed altri; **ZUCCALÀ** ed altri; **BARRA** ed altri; **PARRI** ed altri: Modifiche alla disciplina della propa-

ganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3683);

**DE LEONARDIS** ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (942);

**GIOMO** ed altri: Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (1237);

**BALLARDINI** ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075);

**ANDERLINI** ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (3476);

**MARIOTTI** ed altri: Riduzione del periodo della campagna elettorale (*Urgenza*) (3496);

**MARIOTTI** ed altri: Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 (*Urgenza*) (3497);

**CARIGLIA** ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (3498);

— *Relatore:* Artali.

### 3. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2608);

— *Relatore:* Poli.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Cortese, per i reati di cui agli articoli 13, 31, 61, lettera B, 133, lettera C, 134, lettera B, 61, lettera C, 133, lettera B, 62, lettera F, del decreto del Presidente

della Repubblica 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modificazioni (violazione delle disposizioni sull'impiego pacifico dell'energia nucleare) (doc. IV, n. 181);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Ligori, per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 188);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Benedikter, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 479 del codice penale (falsità ideologica continuata commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 193);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Benedikter, per i reati di cui agli articoli 477 del codice penale (falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative) e 640, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (truffa) (doc. IV, n. 194);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Evangelisti per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 199);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, prima parte e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 207);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Quilleri, per i reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 27 luglio 1967, n. 660 (violazioni delle norme che disciplinano la costruzione e l'esercizio degli impianti di trasporto con trazione a fune) (doc. IV, n. 210);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Gramegna, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 217);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Pompei per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 218);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Lucchesi, per il reato di cui agli articoli 2 e 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati) (doc. IV, n. 220);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Ciuffini, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 212);

— *Relatore*: Gerolimetto.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore*: Girardin.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

*e delle proposte di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei mem-

bri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 22,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CHIARANTE, RAICICH, BINI, FINELLI E GIANNANTONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente del fatto che la sua posizione diretta a impedire la pubblicità delle riunioni dei consigli di circolo e di istituto, ribadita in un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero diffuso nei giorni scorsi, ha suscitato vivacissime proteste nel mondo della scuola ed è causa di gravi tensioni proprio nella fase molto delicata dell'avvio dell'attività dei nuovi organi collegiali.

In particolare gli interroganti rilevano che l'argomento secondo il quale non si potrebbe consentire la pubblicità delle riunioni in quanto la legge-delega e i decreti delegati parlano solo di « pubblicità degli atti » è da considerarsi del tutto arbitrario: infatti la pubblicità degli atti è obbligatoria in quanto tassativamente prevista dalla legge e dal decreto delegato, mentre il fatto che non si faccia parola, né in senso positivo né in senso negativo, dell'eventuale pubblicità delle riunioni, rimette evidentemente questo problema all'autonoma regolamentazione dei consigli. Sarebbe infatti un assurdo giuridico pretendere, in un regime di democrazia, che tutto ciò che non è espressamente previsto o consentito debba considerarsi vietato. Tanto più appare perciò negativa una posizione come quella ministeriale, che, nei fatti, costituisce un grave impedimento a una più ampia e permanente partecipazione democratica dei cittadini alla vita della scuola, che occorre invece in ogni modo favorire per assicurare effettiva vitalità ai nuovi organi democratici scolastici.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro non ritenga necessario rivedere la posizione assunta, riconoscendo il diritto dei consigli di circolo e di istituto di decidere liberamente, nell'ambito della loro autonomia, circa l'opportunità e le modalità di pubblicità delle riunioni. (5-01012)

**TESI, CARRI, MONTI RENATO E CIACCI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situa-

zione che si è venuta a determinare presso le officine Breda di Pistoia a seguito della recente mancata assegnazione di commesse da parte dell'ATAC di Roma, che ha ordinato, a parità di condizioni, 130 autobus alla FIAT e 83 alla Portese di Brescia.

Tale decisione costringe la Breda di Pistoia ad una riduzione della attività produttiva con il pericolo di sospensione dal lavoro di una parte del personale.

Per sapere quindi se non intendano intervenire per coordinare e incrementare le assegnazioni delle commesse delle varie aziende di trasporto pubblico urbano ed extra-urbano al fine di garantire, secondo le esigenze nazionali, l'attività produttiva delle fabbriche produttrici di mezzi di trasporto su gomma, con particolare riferimento a quelle a partecipazione statale. (5-01013)

**DI MARINO, ESPOSTO, BARDELLI, PEGORARO E BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi e inammissibili ostacoli che la cooperativa agricola Stalla sociale di Oliveto Citra (Salerno), unica iniziativa del genere in tutta la regione Campania, sta incontrando per realizzare una preziosa ed esemplare esperienza di stalla sociale per il rinnovamento e lo sviluppo della zootecnia nella Valle del Sele.

Questa cooperativa, costituita nel marzo 1969 da 51 coltivatori, che conferirono 350 ettari di terreno irriguo per realizzare un centro interaziendale di ingrasso di 700 capi bovini, ottenne dopo tre anni con decreto ministeriale del 5 maggio 1972, n. 27407, un finanziamento di 108 milioni di lire in base alla legge n. 910, di cui 54 milioni di lire di mutuo agevolato presso la sezione credito fondiario della Banca nazionale del lavoro e 54 milioni di lire di contributo in conto capitale.

La cooperativa ha speso finora oltre 112 milioni di lire realizzando l'80 per cento del progetto, ma ha potuto ottenere solo il 40 per cento del mutuo agevolato (20 milioni di lire) e 21 milioni di lire sul contributo in conto capitale, per cui i lavori sono sospesi mentre i creditori esigono il pagamento dei materiali e delle opere compiute, aggravato da pesanti interessi, dai soci della cooperativa che finora hanno sborsato di tasca propria oltre 30 milioni di lire.

Dato lo stato di avanzamento dei lavori la cooperativa avrebbe diritto di ottenere altri 20 milioni di lire sul mutuo dalla Banca

nazionale del lavoro, la quale però li rifiuta, sostenendo che l'inadeguatezza del tasso globale di interesse da applicare sulle somme da erogare non le consente di effettuare la somministrazione richiesta se non a completamento totale dei lavori e previa revisione dei tassi di interesse.

Né d'altra parte è prevedibile che un'altra consistente parte del finanziamento in conto capitale possa essere versata dal Ministero in tempi brevi.

È veramente scandaloso che il coraggio, il sacrificio, l'impegno di un gruppo di coltivatori, in un settore così decisivo come quello zootecnico e in una zona così depressa siano sabotati e vanificati.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro ritenga doveroso e opportuno intervenire immediatamente per impedire il fallimento di una tanto valida iniziativa e la

perdita di ogni credibilità della politica di sviluppo della cooperazione in una regione che solo con questa politica può operare un effettivo rinnovamento della agricoltura.

(5-01014)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui ha ritenuto di dover impartire disposizioni affinché le riunioni degli organi collegiali scolastici siano segrete, in contrasto con la regola costante della pubblicità per i collegi rappresentativi a carattere deliberante e composti da membri eletti; se ritenga necessario revocare la circolare che costituisce una indubbia, anche se non vincolante, indicazione contraria al principio che la pubblicità realizza una espressione di autentica democrazia. (5-01015)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DE VIDOVICH.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

del fatto che l'ENEL del distretto Friuli-Venezia Giulia ha concesso il permesso retribuito ad un numeroso gruppo di attivisti sindacali della FIDAE-CGIL in data 2 aprile 1975 per consentire loro di presenziare in forze nell'aula del tribunale di Trieste all'udienza del processo contro alcuni sindacalisti della stessa FIDAE-CGIL, che avevano impedito, il 27 novembre 1972, al dirigente sindacale della CISNAL-Elettrici Egidio Fabretto di partecipare, a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro, ad un concorso interno ENEL in qualità di osservatore sindacale;

che in quella occasione l'ENEL aveva concesso ai dirigenti FIDAE-CGIL, imputati dalla magistratura addirittura di violenza aggravata, il permesso sindacale retribuito;

che la dirigenza dell'ENEL di Trieste non ritenne in quella occasione di chiamare la forza pubblica per consentire al Fabretto di esercitare un suo diritto sindacale.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'ENEL, al fine di evitare che incoraggi, con le proprie liberalità nel rilascio indebito di permessi retribuiti ai dirigenti della FIDAE-CGIL, le loro azioni illecite e viceversa attui azioni vessatorie nei confronti della CISNAL-Elettrici, sia omettendo di chiamare la forza pubblica e di presentare la dovuta denuncia quando si verificano violazioni dei diritti dei lavoratori, sia arrivando a prendere provvedimenti disciplinari, un'ora di multa (*sic!*) contro il signor Fabretto per aver fatto, senza autorizzazione, alcune fotocopie che comunemente vengono eseguite da tutti gli altri sindacalisti, senza che la direzione ENEL abbia mai svolto alcuna azione disciplinare. (4-13331)

**COTECCHIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando si decide a corrispondere quanto dovuto al combattente della guerra 1915-1918 Giuseppe Cotecchia fu Tommaso, nato a Rongolise di Sessa Aurunca il 9 gennaio 1896. Il medesimo inoltrò al dicastero difesa tutta la documentazione richiesta

con raccomandata ricevuta ritorno n. 83 del 21 ottobre 1971. Considerata l'avanzata età (anni 78) del richiedente e tenuto presente che sono trascorsi ben quattro lunghi anni dalla richiesta, si prega vivamente il Ministro di dare disposizioni perché si dia luogo alla concessione. (4-13332)

**BIRINDELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali intendimenti abbia la amministrazione militare nei confronti della scuola di fanteria di Cesano considerata la situazione del personale in essa ospitato ed i lavori di ammodernamento che si stanno facendo alla rete elettrica e delle fognature.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se è previsto che tutta la capacità ricettiva venga utilizzata. (4-13333)

**CHIARANTE, TERRAROLI E FLAMIGNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che anche a Bergamo, come in altre città italiane, gli agenti di pubblica sicurezza che hanno partecipato alla riunione del 25 marzo 1975 indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sono sotto inchiesta e minacciati di provvedimenti disciplinari;

se non ritiene che questo fatto sia in contraddizione con i diritti democratici garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini;

come intende di conseguenza intervenire per porre fine a procedure persecutorie ed assicurare il pieno rispetto di tanti diritti. (4-13334)

**LAURICELLA E CUSUMANO.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che gli uffici di ragioneria del Ministero del tesoro, nel procedere alla liquidazione delle provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti e, in particolare, della indennità speciale annua prevista dal testo unico delle pensioni statali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, rifiutano di computare nel trattamento complessivo da prendere a base per la determinazione di tale indennità l'ammontare dell'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 99 del suddetto testo unico, sulla base di una inaccettabile e restrittiva interpretazione della legge 28 aprile 1974, n. 168.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

Se è vero, infatti, che la norma contenuta nell'articolo 111 del testo unico delle pensioni statali stabilisce che « non si considera l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 99 » nel calcolo per la corresponsione dell'indennità speciale — che deve essere pari alla differenza tra una mensilità del trattamento complessivo in godimento degli interessati alla data del 1° dicembre di ogni anno, compresi gli assegni accessori e l'importo della tredicesima mensilità — è altrettanto vero che la successiva legge n. 168 del 1974 ha espressamente incluso, nel titolo VI, l'indennità integrativa speciale tra gli assegni accessori. E ciò nell'evidente intento di ovviare alle incongruenze cui aveva dato luogo la precedente disciplina che: *a)* nello stabilire l'incumulabilità dell'indennità integrativa speciale con gli assegni accessori di incollocamento e di previdenza, determina una incomprensibile disparità nella liquidazione della indennità speciale annua tra gli interessati a percepire quegli assegni — ovviamente conteggiabili nel « trattamento complessivo — e coloro che invece ricevono l'indennità integrativa; *b)* crea una contraddittoria situazione di disparità tra gli invalidi di prima categoria e gli altri invalidi fino all'ottava categoria, i quali, pur essendo espressamente considerati dalla legge destinatari del beneficio dell'indennità speciale annua, finiscono per non percepirla non avendo diritto — all'infuori dell'indennità integrativa speciale e, per i tubercolotici, dell'assegno di cura — ad alcun assegno accessorio, nel senso ritenuto dagli uffici del Ministero del tesoro, e viene perciò a mancare nei loro confronti, la base valutabile.

D'altra parte l'opinione espressa dai predetti uffici, e cioè che ci si trovi di fronte ad un assegno accessorio speciale — perché variabile in rapporto al costo della vita — e che pertanto esso debba essere escluso dalla disciplina generale che comprende tale tipo di provvidenze non sembra meriti adesione sia perché la legge n. 168 non fa alcuna distinzione in proposito, sia perché la natura speciale dell'assegno non potrebbe comunque determinare le conseguenze discriminatorie cui si è dianzi accennato;

2) se sono a conoscenza del vivo fermento, diffuso stato di disagio che il suddetto orientamento interpretativo ha determinato negli appartenenti alla benemerita categoria;

3) quali provvedimenti intendano promuovere perché la situazione di incongruenza e di disparità sopraccennata venga a cessare. (4-13335)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze:* — Per sapere se non ritenga assurde e inutilmente vessatorie le norme che, specie in riguardo alla dichiarazione dei redditi e ad altri adempimenti richiesti ai contribuenti, impongono a costoro di produrre all'Amministrazione finanziaria certificazioni che sono rilasciate proprio dalla medesima e su dati che essa detiene e controlla, così da creare enormi complicazioni e perdite di tempo per visure, richieste e consegne, e possibilità di errori od omissioni, che peraltro sono punite così come fossero tutte quante volute e maliziose.

Si ritiene equo ed opportuno che il Ministero studi e concreti revisioni decisamente semplificative in materia e che, per tanto, sollevi i contribuenti da ogni penalità per omissioni o errori che non risultino tali da configurare un concreto e consistente atto di evasione. Tra l'altro, sono i ritardi e le incompletezze del Catasto a provocare in gran prevalenza le omissioni e gli errori.

Si suggerisce pure che il Ministero disponga l'obbligo di inserire nelle cartelle esattoriali e negli atti pubblici e assimilati, per i terreni e i fabbricati, l'indicazione del numero della partita catastale e del reddito in essa censito. (4-13336)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Conversano Girolamo, nato ad Eboli il 4 luglio 1909, posizione amministrativa n. 1694616. (4-13337)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza che in molti uffici postali di notevole importanza — come Sestri Ponente (Genova) — non solo non sono stati ancora consegnati i modelli 101 che devono essere allegati alla denuncia dei redditi, senza dei quali non si possono, fra l'altro, avere le detrazioni di legge, ma nemmeno gli assegni per il puntuale pagamento delle pensioni.

A parere dell'interrogante, essendo nota la grave situazione di disagio nella quale si trovano gran parte dei pensionati, un ritardo anche breve nelle riscossioni delle loro spettanze costituisce un fatto di estrema gravità, al quale si deve ovviare con assoluta tempestività ed immediatezza. (4-13338)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — con riferimento alle recenti notizie riportate dagli organi di stampa, secondo cui l'attuale capo della polizia avrebbe autorizzato la compilazione di schede particolari, nelle quali sarebbero raccolte notizie riservate sui familiari dei funzionari e delle guardie di pubblica sicurezza, sulle compagnie e sui locali frequentati, sul tenore di vita da essi condotto ed infine sui loro orientamenti politici; nonché in ordine ad una sintetica dichiarazione resa dal citato capo della polizia che ha smentito la fondatezza delle riportate notizie di stampa su detta iniziativa — se non ritenga opportuno far seguito sollecitamente alla smentita del dottor Zanda-Loy con una più autorevole e personale dichiarazione che valga a dissipare le fondate apprensioni degli organi di polizia ed a rassicurare l'opinione pubblica. (4-13339)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine ad un recente episodio denunciato dagli abitanti e dagli automobilisti del popoloso rione Divina Provvidenza di Secondigliano, sezione aggregata del comune di Napoli, nel quale ignoti « guastatori » hanno potuto impunemente danneggiare centinaia di automezzi lasciati in sosta, forandone i pneumatici e danneggiandone le carrozzerie con acuminati punteruoli; nonché in ordine ad altri delittuosi episodi del genere, perpetrati di continuo in diverse zone della città di Napoli e denunciati ripetutamente da tanti automobilisti, nel corso dei quali ignoti « teppisti » si dedicano all'asporto di parabrezza, deflettori, spazzole tergi-cristallo, ruote di scorta e parti varie di automezzi — quali interventi si proponga di svolgere presso gli organi direzionali delle forze dell'ordine per sollecitare l'identificazione dei componenti di quelle bande devastatrici che attentano alla proprietà privata con tanto accanimento, e per assicurare che i pattugliatori della pubblica sicurezza e della Benemerita garantiscano agli automobilisti — che sono tra i contribuenti quelli maggiormente tartassati — una più impegnata, efficiente ed intensa vigilanza. (4-13340)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'episodio accaduto nel corso della notte del 10 aprile 1975, nella centralissima Riviera di Chiaia di Napoli, nel quale ha trovato la morte tale Marisa Fastini, in conseguenza di un violento scon-

tro tra una Citroën-Maserati, a bordo della quale la giovane viaggiava in compagnia di tale Ciro Astuti, con un autocarro sostante in detta strada; nonché, in ordine al piantonamento ed all'arresto del citato Ciro Astuti, pregiudicato da tempo perché colpito da ordine di carcerazione; nonché, infine, in relazione ad analoghi episodi che frequentemente accadono nel tempo di notte e nelle strade più centrali del capoluogo partenopeo; in considerazione del ripetersi di così frequenti episodi del genere, i quali denunciano il delittuoso comportamento di alcuni utenti della strada in dispregio a tutte le norme del codice della strada ed una incontrastata e pericolosa libertà di azione e di circolazione di pregiudicati e ricercati per precedenti crimini commessi — quali interventi intenda svolgere presso gli organi preposti al comando delle forze dell'ordine perché, specialmente nel tempo di notte ed almeno nelle strade più centrali di Napoli, venga adeguatamente potenziato il servizio di vigilanza ad opera dei pattugliatori della pubblica sicurezza e della Benemerita. (4-13341)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che nella clinica Santa Lucia nel comune di San Giuseppe Vesuviano una giovane donna di 27 anni, ricoverata nell'imminenza del parto e sottoposta ad intervento chirurgico, in data 2 ottobre 1974, cessò di vivere per dissanguamento, in conseguenza del fatto che la citata clinica era sfornita di sangue per le necessarie trasfusioni;

che il ginecologo, direttore e proprietario della clinica suddetta, a seguito di indagini svolte dai carabinieri e di istruttoria della magistratura, è stato arrestato e rinviato a giudizio per omicidio colposo.

Per sapere quali interventi si proponga di svolgere, nelle opportune sedi, per assicurare che le cliniche private abilitate ad interventi così delicati provvedano a rifornirsi delle necessarie scorte di sangue, onde evitare conseguenze così letali come quelle per cui è processo. (4-13342)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto pubblicato nei giorni scorsi dal *Giornale nuovo* di Milano, secondo il quale il Governo italiano — e per esso il Ministero degli affari esteri — avrebbe risposto negativamente ad una richiesta degli ambienti po-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

litici della Germania occidentale e di altri paesi, che avrebbero voluto proporre una tregua internazionale nel Vietnam del Sud per consentire l'esodo in modo pacifico di quella parte della popolazione, che, terrorizzata dall'approssimarsi dell'invasione comunista, vuole lasciare il proprio paese.

(4-13343)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che esiste in Pisa, piazza San Silvestro, un complesso edilizio denominato « Riformatorio », di proprietà demaniale, adibito a « Casa di rieducazione per minorenni » e che, perciò, interessa il Ministero di grazia e giustizia-Istituti di prevenzione e di pena;

considerato che il suddetto edificio si estende su una superficie complessiva di 13.600 metri quadrati di cui 4.100 metri quadrati sono coperti da fabbricati per un numero di vani utili pari a 130 e altri 45 vani sono adibiti a servizi vari per un totale di 175 vani e tenuto conto che il numero dei minori attualmente ricoverati è inferiore alle 10 unità —

quali siano i motivi per cui il Ministro si oppone alla richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Pisa, convalidata dal provveditorato agli studi di Pisa, dalla regione Toscana e dai sindacati locali, di utilizzare una parte dell'edificio per adibirlo a scuola.

Gli interroganti fanno presente che la carenza di aule nella città di Pisa è tale che le amministrazioni interessate, con tutti i sacrifici che loro impone l'attuale crisi economica, si vedono costrette anche ad aumentare le loro già pesanti spese per assicurare il diritto allo studio a tutti ricorrendo alla utilizzazione di locali per i quali sono costrette a pagare fitti notevoli.

Per queste ragioni gli interroganti chiedono:

1) se il Ministro creda compatibile questo suo inspiegabile atteggiamento di rifiuto nei confronti della richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Pisa con la duplice esigenza di mettere tutti i giovani nelle condizioni di poter fruire del costituzionale diritto allo studio e di dare, nel contempo, agli enti preposti, la possibilità di far esercitare questo diritto:

2) quali siano i motivi che impediscono l'utilizzazione di parte dei locali suddetti che l'amministrazione provinciale di Pisa vorrebbe trasformare in strutture scolastiche.

(4-13344)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in che modo intenda intervenire per annullare l'atto arbitrario del prefetto di Cosenza, il quale ha sospeso da ogni funzione il consiglio comunale di Grisolia e ha nominato un commissario.

L'interrogante fa presente che:

a) in data 20 febbraio 1975 il consiglio di Grisolia ha approvato il bilancio senza la prescritta maggioranza;

b) il comitato di controllo in data 17 marzo 1975 ha annullato il suddetto atto, mentre il consiglio, nel frattempo, nella seduta del 4 marzo con la prescritta maggioranza aveva approvato il bilancio.

Intanto il prefetto, scavalcando lo stesso comitato di controllo, ha inviato in data 3 marzo un commissario *ad acta*, senza tener conto che il consiglio era stato già convocato per il giorno successivo (4 marzo).

Il suddetto commissario, assistito non dal segretario o consigliere, ma da un assessore dissidente, ha proceduto all'approvazione del bilancio, affermando falsamente in verbale « che il bilancio di previsione dell'esercizio 1975 sino a data odierna non figura ancora approvato a norma di legge ».

L'interrogante ribadisce che il bilancio era stato approvato, sia pure senza la prescritta maggioranza, il 20 febbraio; che il comitato di controllo ancora non si era pronunciato; che il consiglio in data 4 marzo ha approvato il bilancio con la prescritta maggioranza.

Stando così le cose, è motivo di meraviglia che il prefetto abbia nominato il commissario *ad acta*; che abbia proposto lo scioglimento del consiglio e che, soprattutto, si sia affrettato a sospenderlo dalle sue funzioni.

L'interrogante, in conclusione, chiede di sapere se intenda intervenire per accertare ogni responsabilità e per restituire al consiglio comunale di Grisolia tutte le sue funzioni.

(4-13345)

CARDIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui non si è potuto finora, nonostante i ripetuti solleciti dell'amministrazione comunale interessata, procedere al finanziamento e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

all'esecuzione delle seguenti opere di pubblica utilità, tutte di carattere urgente:

1) costruzione del cavalcavia della strada statale 131 « Carlo Felice » con svincolo per i comuni di Serrenti e Samassi; la mancanza dell'opera intralcia tutto il traffico sulla « 131 » (superstrada) e crea gravi pericoli per la popolazione;

2) completamento dei lavori di costruzione della fognatura per acque nere entro l'abitato di Serrenti; la mancanza di una piena, normale, efficienza della rete fognaria determina seri pericoli di inquinamento e di malattie epidemiche;

3) sistemazione della strada statale 131 « Carlo Felice » con ricostruzione dei fossi di guardia danneggiati e costruzione di nuovi attraversamenti stradali per la regolamentazione delle acque a valle della variante di Serrenti. Attualmente in tutta la parte interessante l'abitato si ha ristagno di acque piovane e luride. (4-13346)

**SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, D'ANGELO, D'AURIA, CONTE E SANDOMENICO.** — *Al Ministro della sanità e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato delle attrezzature sanitarie napoletane, deficienza che, per l'accumulo delle distorsioni funzionali, della inadeguatezza delle strutture e del personale, ha fatto un'altra vittima presso l'ospedale Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli: il neonato deceduto il 15 aprile 1975, che non avrebbe trovato in tempo posto in ospedale per una terapia intensiva e per ricorso all'incubatrice.

Le gravità delle deficienze pregresse di quest'area del Mezzogiorno sono state ereditate con il decentramento e sollecitano una azione complessiva che affronti il problema della riforma sanitaria, unitamente a quella di una reale attenzione per le situazioni precarie locali. Non essendo ammissibile che proprio in una città, Napoli, che ha raggiunto il *record* della mortalità infantile, possano verificarsi casi come quello che sarebbe avvenuto nell'ospedale di Pozzuoli. (4-13347)

**LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, RAFFAELLI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E VESPIGNANI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che da alcuni mesi l'ufficio del registro atti giudiziari di Bologna, per la registrazione delle sentenze

di divorzio, di separazione legale e consensuali che prevedano il pagamento di assegni alimentari o di mantenimento a favore di un coniuge e dei figli pretende, oltre al pagamento della tassa fissa di 9.000 o di 2.000 lire, un'imposta dell'1,50 per cento sull'importo dell'assegno di mantenimento capitalizzato per 20 anni; così che per la registrazione di una sentenza che preveda che il marito sia tenuto a pagare un assegno a favore della moglie di 50.000 lire mensili, mentre fino a pochi mesi fa si pagavano 9.000 lire ora se ne pagano 190.000;

b) per quali motivi, in considerazione che al mantenimento dei figli e del coniuge si è tenuti per legge, tale obbligo — in caso di divorzio o di separazione — dovrebbe essere equiparato alla costituzione di una rendita vitalizia e come tale tassata;

c) sulla base di quali criteri gli uffici del registro possono stabilire *a priori* che le condizioni previste dalla sentenza perdureranno sicuramente per 20 anni, quando è noto che le condizioni mutano e non si possa né si debba escludere la possibilità di una riconciliazione dei coniugi, né l'interruzione della corresponsione degli assegni prima di 20 anni.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti urgenti ed immediati intenda assumere onde evitare che il perdurare di tale situazione accresca la sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato. (4-13348)

**DI MARINO E BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che si intenda trasferire una delle sei sezioni in cui si articola l'Istituto sperimentale tabacchi di Scafati (Salerno) in Umbria e se consideri errata gravemente una tale decisione che spezzerebbe la unità operativa e l'organicità della ricerca e dell'intervento che dovrebbero contraddistinguere l'istituto a sostegno di una coltura di grande rilievo come quella tabacchicola che è praticata inoltre per l'80 per cento in Campania. (4-13349)

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sui provvedimenti che si intendono adottare e sulle iniziative che si intendono promuovere per assicurare il posto di lavoro ai dipendenti italiani eventualmente licenziati dagli organismi militari della Comunità atlantica operanti sul territorio nazionale.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se si ritenga disporre che, nei limiti dei contingenti numerici in servizio alla data del 30 giugno 1969, venga assicurata la utilizzazione da parte della pubblica amministrazione italiana del personale dipendente dai predetti organismi, anche se assunti dopo il 1° luglio 1968.

Si tratta cioè di estendere il beneficio riconosciuto con legge n. 98 del 1971 anche ai lavoratori assunti dopo i provvedimenti di ristrutturazione allora adottati, in sostituzione del personale collocato a riposo, dimissionario o deceduto.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza non solo in previsione di imminenti ulteriori ridimensionamenti preannunciati dai comandi militari alleati, ma anche in considerazione del provvedimento di licenziamento già predisposto dalla NATO di Bagnoli (Napoli) - AFSE -, in base al quale tre degli otto lavoratori interessati potranno perdere il posto di lavoro, in quanto non hanno maturato l'anzianità di servizio prescritta. (4-13350)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il centro urbano di Ostia, costituito da parecchi anni come centro turistico di grande importanza, ha ormai più di centomila abitanti ma non ha adeguati servizi soprattutto ospedalieri e assistenziali;

se siano a conoscenza che esistono soltanto due posti di pronto soccorso e otto farmacie, mentre l'ospedale già progettato e già in bilancio è ancora virtualmente sulla carta;

se siano a conoscenza che le locali scuole sono ormai insufficienti e inadeguate nelle attrezzature, non esistono palestre adeguate alle necessità sportive dei giovani, non esistono zone verdi cittadine come aree disponibili per la gioventù;

se siano a conoscenza che nel quartiere Nuova Ostia le strade sono pressoché impraticabili, mancando la rete di fognature costruita solo in parte e in parte inefficiente;

se e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare rapidamente a queste deficienze e risolvere così le urgenti necessità dei centomila abitanti di Ostia. (4-13351)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se e per quali motivi, a cinque anni di distanza dal tragico evento del terremoto di

Tuscania, ancora oggi parte dell'abitato storico della cittadina è da ricostruire e per quali motivi più di settecento delle mille famiglie rimaste senza tetto ancora soffrono per la mancanza di un alloggio adeguato;

se e per quali motivi in quattro anni la parte della città andata distrutta, sia stata ricostruita solo per il 60 per cento e se corrisponda a realtà che in Tuscania l'ingente patrimonio artistico e archeologico è ancora quasi completamente da ricostruire;

se e per quali motivi non si sia organizzato, come già previsto, il ben noto servizio civile per la vigilanza e l'assistenza delle famiglie ancora senza tetto, alloggiare nelle baracche del villaggio prefabbricato, la necessaria assistenza per la ricostruzione del centro storico, della collaborazione con i servizi di assistenza ospedaliera, scolastica e dopolavoristica. (4-13352)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere cosa costi e cosa intendano fare per sollecitamente definire o liquidare la pensione di Fea Antonio residente a Piacenza, via Grandi, 9.

La pratica porta il n. 800/30014 di posizione della direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, e dal 18 dicembre 1973 al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti ove giace tuttora, per quanto è dato sapere. (4-13353)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per la gravissima situazione creatasi in Borgonovo Val Tidone per la licenza edilizia n. 687 del 15 novembre 1973 come eseguita dall'interessato Marcheri Claudio in aperta violazione dei diritti dei confinanti Baldini Giovanni e Lupestri Giuseppe. Per sapere se non sia caso di disporre un'ispezione tecnica per valutare la legittimità sotto quel profilo della licenza predetta e la rispondenza alla stessa e alle norme vigenti della costruzione eseguita dal Marcheri. (4-13354)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

quali pubblicazioni e periodici nel corso del 1974 abbiano formato oggetto di sequestri penali per causa di oscenità;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

chi ne siano i direttori responsabili, i proprietari e loro eventuali soci o associati; quali siano stati gli accertamenti fiscali disposti a carico di tutti costoro, quali siano i loro imponibili attuali e le imposte dagli stessi pagate per il 1971, 1972, 1973 e 1974.

(4-13355)

MIGNANI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella pubblicazione sul bollettino ufficiale della pubblica istruzione dei contingenti annuali di ex combattenti da collocare a riposo ai sensi del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, che, in proposito, obbliga il Ministero a pubblicarli entro il 16 febbraio 1975, con valore di notifica agli interessati.

(4-13356)

ARMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritiene necessario, considerata la reale ed obiettiva impossibilità di gran parte dei cittadini a procurarsi in tempo utile gli elementi necessari alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi in base alle nuove norme profondamente innovative della denuncia, di prorogare il termine per la presentazione delle dichiarazioni stesse al 31 maggio 1975.

A sostegno di tale richiesta è opportuno tenere presente:

il notevole ritardo con il quale i modelli per la compilazione delle denunce sono stati messi a disposizione ed il rapido esaurirsi dei medesimi, forniti in misura assolutamente insufficiente;

la irreperibilità dei «quadri» interni dei modelli riguardanti soprattutto i redditi delle imprese e del lavoro autonomo;

l'inevitabile ritardo con il quale vengono fornite le dichiarazioni dei sostituti d'imposta;

l'obiettiva impossibilità di moltissimi pensionati di recarsi agli uffici postali per ritirare i certificati (modello 101), mentre sarebbe stato più pratico e logico farli recapitare a domicilio;

la inadeguatezza dei servizi e, conseguentemente, l'impossibilità degli uffici tecnici erariali presso i quali gli interessati debbono presentarsi (obbligati a lunghissime e snervanti code fin dal primo mattino) a fornire in tempo a tutti i richiedenti i dati riguardanti le rendite fondiarie.

Da tutto ciò è facile desumere che soltanto una piccola percentuale di contribuenti riuscirà a venire in possesso degli elementi da indicare nella dichiarazione, come tassativamente prescritto. La gran parte, invece, si vedrebbe costretta — contro volontà e senza colpe — a presentare la dichiarazione incompleta, ovvero a presentarla in ritardo con le conseguenti pesanti e gravi penalità previste dalla legge.

(4-13357)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti e che cosa intendano fare per definire e liquidare la pensione di guerra pertoccante a Macellari Costante per Angelo nato a Bobbio il 26 agosto 1914 e colà residente, la cui pratica ha la posizione amministrativa n. 1699689 e il protocollo n. 743723.

Il predetto ha particolari necessità anche economiche e di salute di urgentemente percepire quanto dovutogli, anche se a trent'anni dalla fine della guerra è persino ridicolo e grottesco come fa spesso lo stesso Ministero per facilitare alcuni aventi diritto, richiedere e pretendere ragioni d'urgenza, per casi come questo, poiché l'urgenza *est in re ipsa*.

(4-13358)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti e che cosa intendano fare per definire e liquidare gli arretrati, aggiunte di famiglia, ecc., la pensione per infermità contratta in servizio e per causa di servizio, della settima categoria di cui alla tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, a favore di Federiconi Luigi, nato a Senigallia il 3 agosto 1972, residente a Varese e dispensato dal servizio presso quell'UTE dal 7 aprile 1967 appunto per detta infermità.

Il diritto del predetto è stato già riconosciuto come documentato da lettera del 23 maggio 1973 del ministro Valsecchi (decreto ministeriale n. AAC/5411).

(4-13359)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa intendano fare per reintegrare la posizione, risarcire i danni e ricostruire la carriera, anche sotto il profilo pensionistico a favore di Scaramuzza Carlo, residente a

Piacenza, già dipendente della locale direzione di artiglieria, capziosamente, simulatamente, illecitamente e illegittimamente licenziato il 16 gennaio 1948 con foglio n. 5/123 del Comando militare territoriale di Bologna, con misura eseguita il 20 febbraio 1948.

Si disse che la misura era presa per « eccezione di personale e necessaria la conseguente riduzione », ma subito dopo, al posto dei licenziati che furono diversi e solo per antipatia di natura politica, vennero assunte altre persone al loro posto. (4-13360)

SPAGNOLI, TERRAROLI, GRAMEGNA, DAMICO e GARBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, recante provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati per rappresaglia;

ed in particolare per conoscere se ha iniziato la sua attività la Commissione centrale incaricata di decidere sulle domande presentate dai lavoratori interessati e istruite dalle commissioni provinciali;

per sapere ancora, qualora l'attività della Commissione sia già iniziata, quale sia il numero dei ricorsi pendenti, quello delle decisioni già rese e l'esito delle stesse (numero delle domande accolte o respinte). (4-13361)

CALABRÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi dell'enorme ritardo da parte del Ministero del tesoro per l'espletamento delle pratiche di pensioni di guerra, rimesse dalla Corte dei conti ai sensi della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimediare a detto ritardo, altamente nocivo per tanti e tanti cittadini in attesa da anni del riconoscimento del proprio diritto. (4-13362)

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — in un momento in cui sono note al Governo le difficoltà del settore della stampa periodica — ritenga fortemente pregiudizievoli le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 1975, n. 66, che impongono la spedizione di tutte le pubblicazioni periodiche in busta.

Se non ritenga adoperarsi caldamente perché tali disposizioni — che comporterebbero

un aggravio per il bilancio stesso dello Stato, costretto ad una più elevata importazione di carta e di cellulosa, nonché per il bilancio della stampa periodica — vengano modificate con l'abolizione dell'imposizione suddetta.

(4-13363)

MERLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — essendo venuta meno l'attività della cementeria CESA di Portoferraio (Livorno) — intenda revocare a tale società la concessione demaniale del pontile di attracco e ciò allo scopo di riservare a taluni insediamenti industriali la opportunità di avvalersene.

L'interrogante fa altresì presente di non aver avuto ancora risposta ad identica interrogazione del 6 novembre 1973. (4-13364)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non è stata istruita e definita la domanda presentata dall'ex combattente della guerra 1915-18 Morabito Giovanni, nato a Sinopoli (Reggio Calabria) il 21 aprile 1894, diretta ad ottenere i benefici previsti per tali ex combattenti.

Si fa presente che l'interessato oltre ad attendere le benemerienze di Vittorio Veneto ha molto bisogno dell'assegno vitalizio, per cui si chiede di conoscere quale intervento intenda mettere in atto per la rapida definizione ed accoglimento della domanda.

(4-13365)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per fissare al giorno trenta del mese successivo alla scadenza del periodo di paga l'attuale termine del dieci del mese per gli adempimenti contributivi INPS e INAM da parte dei datori di lavoro; e ciò in considerazione dell'attuale molleplicità di adempimenti coincidenti e delle conseguenti difficoltà, rappresentate dagli interessati e, soprattutto, dagli ordini professionali dei consulenti del lavoro. (4-13366)

SACCUCCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che lungo le strade Laurentina e Salaria a poca distanza dai rispettivi quartieri periferici, si sono installate da tempo alcune consistenti comunità di nomadi in maggioranza stranieri;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

se siano a conoscenza delle proteste che molti cittadini hanno inoltrato sia alle autorità di polizia delle rispettive zone ove sono accampati i nomadi, sia a mezzo stampa all'opinione pubblica, per innumerevoli episodi di intolleranza e di violenza accaduti su mezzi pubblici e sulle strade, provocati da questi zingari che mancano di una civica educazione;

se siano a conoscenza che i suddetti accampamenti, mancando dei necessari mezzi per l'igiene, costituiscono dei veri e propri letamai umani che inquinano l'ambiente circostante;

se ritengano opportuno limitare i permessi di soggiorno a queste comunità, come avviene in altri paesi, ed eventualmente consentire il loro temporaneo insediamento soltanto su terreni demaniali a più di 10 chilometri dai confini comunali, ove però sia possibile un adeguato controllo delle autorità di polizia;

se ritengano opportuno intervenire con drastiche misure in tutti i casi nei quali questi nomadi non rispettano i regolamenti igienici, per difendere i cittadini e le città dall'infezione e da eventuali epidemie provocate dalla sporcizia. (4-13367)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti si trova in una particolare situazione drammatica dal punto di vista finanziario; situazione che lo costringerà a non poter continuare la sua benemerita attività per il sostegno delle proprie scuole per l'educazione e l'assistenza dei sordomuti nel nostro paese — quali provvedimenti intendano attuare per andare incontro alla grave situazione finanziaria nella quale si dibatte l'ENS e i suoi riflessi politici, sociali ed umani e al danno irreparabile che ne deriverebbero alla società tutta se tale benemerita istituzione fosse costretta a chiudere le proprie istituzioni scolastiche. (4-13368)

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia diffusa da vari organi di stampa secondo cui per la sede del nuovo Ministero e delle attualmente disperse direzioni generali che ne dipendono, sarebbe stato prescelto l'edificio del Collegio Romano, già sede della Biblioteca nazionale centrale;

se, nel caso che tali notizie corrispondano a verità, tale scelta debba considerarsi alternativa alla proposta formulata or è un anno dal professor Barberi in una conferenza, tenuta presso la sovrintendenza ai beni librari del Lazio, di utilizzare i locali del Collegio Romano per istituirci una biblioteca comunale centrale per Roma; è noto che la città di Roma è priva di un sistema di pubblica lettura ed è noto altresì che alla proposta del professor Barberi risposero positivamente sia il consiglio regionale del Lazio, competente per le biblioteche degli enti locali del Lazio, sia il sindaco di Roma, sia il Ministero della pubblica istruzione, impegnandosi a secondare anche le iniziative di ristrutturazione edilizia necessarie;

infine per conoscere, qualora la scelta del Collegio Romano per la sede del Ministero dei beni culturali e ambientali risultasse non solo opportuna e conveniente ma anche necessaria, come il Ministro intende secondare le iniziative proposte per fornire la città di Roma di un idoneo e oggi del tutto inesistente servizio di pubblica lettura. (4-13369)

SPERANZA E MAZZOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, qualora risulti che le notizie date dalla radio in ordine ai tragici fatti di Milano non rispondano alla verità dei fatti ed anzi rappresentino informative false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, se il Governo non ritenga di dover richiamare l'attenzione della magistratura per l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili. (4-13370)

ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano al vero recenti, insistenti notizie di stampa secondo le quali, nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate verrà sciolto o ridotto il corpo dei « Lagunari ».

Da quanto si è potuto apprendere dalla stampa, dalle dichiarazioni e dalle interviste rilasciate dai responsabili politici e militari, gli obiettivi della ristrutturazione sembrano essere:

in relazione alla capacità di adempiere i compiti prettamente militari:

disporre di unità di dimensioni limitate, mobili, agili, autonome, costituite da reparti meccanizzati e corazzati;

assicurare a tali reparti più possibilità di impiego, come ad esempio per gli alpini, per i quali si sta pensando di dispor-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

re di equipaggiamenti tali da rendere possibile il loro impiego anche in pianura senza sminuire la loro capacità insostituibile di operare sulle Alpi;

in relazione alle esigenze di vita moderna ed alle funzioni sociali dell'esercito:

pervenire ad un reclutamento regionale o locale per assicurare uno scambio di rapporti tra esercito e popolazione e per evitare che il militare di leva si senta avulso dal contesto sociale;

assicurare efficacia e tempestività di interventi in favore delle popolazioni in caso di calamità o di altre esigenze mediante reparti dotati di mezzi idonei e costituiti da personale in grado di rendersi prontamente partecipe dei problemi delle popolazioni colpite.

Premesso ancora che, sotto questi profili, il reggimento lagunari « Serenissima » sembra un campione sperimentale che raccoglie tutti i requisiti che la ristrutturazione cerca di assicurare alle forze armate moderne.

Infatti, a quanto consta all'interrogante, i lagunari non solo sono già da tempo meccanizzati e corazzati, ma dispongono anche di mezzi anfibi e imbarcazioni per operare sia in laguna sia in mare. Possono perciò operare sia in terra sia in acqua;

che in relazione poi alle esigenze prima esposte di un maggiore collegamento tra forze armate e società civile è da rilevare come il reggimento lagunari sia un caso particolarmente avanzato anche sotto questo profilo. Il reclutamento regionale, infatti, in questo corpo è molto localizzato al punto da poterlo quasi definire provinciale e questa è da sempre una caratteristica peculiare di questa unità;

che questa particolare condizione ha trovato modo di esprimere tutti i suoi effetti positivi in occasione delle, purtroppo, ricorrenti calamità naturali che colpiscono il basso Veneto e nelle quali i lagunari hanno avuto modo di dimostrare tutta la loro efficienza nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite. E a tale proposito è appena il caso di ricordare le alluvioni del Polesine e del Tagliamento, ma soprattutto quella del 4 novembre 1966 che ha visto la stessa città di Venezia, oltre a gran parte della sua provincia, soccombere alle calamità naturali;

che la particolare configurazione morfologica del basso Veneto e dell'*Hinterland* ve-

neziano fanno ritenere non improbabili simili eventi;

che pertanto risulterebbe illogico privarsi di una simile unità che rappresenta sicurezza per le popolazioni venete;

che la Repubblica Veneta annoverò sempre tra le sue armi la fanteria di mare e questo precedente storico dà l'occasione di ricordare come abbia un senso particolare trovare gli attuali fanti di mare in una città che cerca disperatamente di salvaguardare la propria storia ed il proprio passato e di assicurarsi un avvenire. E inoltre che i giovani veneziani e veneti non interessati alla leva di mare, diventano quasi tutti lagunari, l'interrogante chiede:

a) d'avere assicurazione che il corpo non sarà ridotto;

b) se sia il caso, nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate e secondo le indicazioni recentemente fornite alla Commissione difesa del Senato dal Ministro, di prevedere la costituzione di una brigata lagunare attestata sulle coste alto adriatiche con il comando a Venezia; oppure, ove questo non fosse possibile, l'utilizzazione dell'attuale reggimento lagunari, senza ulteriori riduzioni, nell'ambito di una brigata il cui comando abbia pure sede in Venezia. (4-13371)

**FAENZI.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà che incontrano molti cittadini ad adempiere gli obblighi di legge per ciò che riguarda la presentazione delle denunce dei redditi.

In particolare, nella città di Grosseto, succede che per avere i dati catastali i cittadini sono spesso costretti a fare la fila per una intera mattinata e frequentemente a ritornare il giorno successivo. I modelli occorrenti per la presentazione delle denunce non si trovano nemmeno presso l'ufficio delle imposte dirette mentre quelli necessari alle società di persone sembra non siano mai stati distribuiti alle tabaccherie della provincia di Grosseto.

Ciò crea una situazione di diffuso malessere, fa perdere inutilmente ore ed ore di lavoro ai titolari delle aziende od al loro personale amministrativo e pone in serie difficoltà le associazioni di categoria che sono impegnate a prestare i servizi fiscali ai propri associati. (4-13372)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere, con riferimento anche a precedente interrogazione, se — a prescindere dai motivi e dalle ragioni adottati nella cennata precedente interrogazione, in considerazione della nuova recente iniziativa assunta dal segretario politico della democrazia cristiana, che ha sottoposto ad un collegio di esperti lo studio per un'equa soluzione della nota questione del cumulo dei redditi tra coniugi — non ritenga opportuno di proporre che il termine per la dichiarazione dei redditi venga ulteriormente prorogato dal 30 aprile al 31 maggio 1975, come da più parti auspicato e richiesto per la manifestata preoccupazione che assilla centinaia di migliaia di famiglie di contribuenti.

(3-03435)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere — in ordine ai recenti arresti operati dalla squadra mobile presso la questura di Napoli di ignobili truffatori, i quali hanno potuto impunemente realizzare il cospicuo bottino di circa un miliardo di lire, truffando varie agenzie di istituti bancari della provincia di Napoli e di altre piazze —:

se non intenda di accertare, attraverso una approfondita e rigorosa inchiesta, come e perché sia stato consentito ai predetti truffatori di carpire con tanta facilità la buona fede di decine di funzionari e di dirigenti di banca;

se non ritenga di indagare al fine di conoscere a quali criteri di sorprendente correttezza si siano ispirati i vari dirigenti dei citati istituti bancari frodati nel concedere, con tanta colpevole superficialità e in evidente contrasto con quanto normalmente e diversamente viene praticato nei confronti di più noti e solidi clienti, così compiacenti aperture di conti correnti e di credito, nonché la possibilità di effettuare, attraverso un complesso giro di versamenti e di prelievi truffaldini, operazioni agevolate su ingenti somme, con rara e inconsueta sollecitudine;

quali interventi, infine, si riprometta di adottare nei confronti degli eventuali responsabili di così deplorabile leggerezza.

(3-03436)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere — in ordine alle gravi difficoltà economiche e finanziarie, organizzative e strutturali, nelle quali continua a dibattersi, anche al presente, e nonostante la recente ristrutturazione del consiglio di amministrazione, il glorioso teatro San Carlo di Napoli; nonché, in ordine al recente sciopero delle masse, provocato dal ritardato pagamento delle competenze e stipendi relativi al decorso mese di marzo 1975; e, infine, alla responsabile e grave dichiarazione, resa in una pubblica conferenza stampa dal sovrintendente dottor Adriano Falvo, il quale non ha avuto remore nell'affermare che la situazione del teatro appare drammatica, senza sbocco ed avviata al baratro —:

quali interventi il Governo si proponga di svolgere per scongiurare il pericolo che anche il teatro San Carlo di Napoli, come altri enti lirici, sia costretto prima o poi a chiudere, con grave danno per il già languente turismo campano e per il residuo prestigio del paese;

se e con quali mezzi il Governo si proponga di assicurare all'ente in parola una soluzione definitiva dei gravi problemi finanziari ed una serena sopravvivenza, attiva ed efficiente dell'ente lirico napoletano.

(3-03437)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — in ordine alla rapina consumata la mattina del 10 aprile 1975 nella succursale dell'ufficio postale in via San Marco, 12 ad Afragola, che ha fruttato un bottino di oltre un milione in contanti e di 500 mila lire in valori bollati a tre banditi armati e mimetizzati con passamontagna; nonché in ordine alla bomba fatta esplodere nella stessa giornata davanti ad un deposito di bitumi, in via Mastellone a Barra; ed ancora, in ordine al furioso incendio fatto divampare nei depositi della cartotecnica Santa Lucia di Ottaviano, domato soltanto dopo trenta ore di lotta contro le fiamme, e che ha distrutto nella stessa giornata ingenti quantitativi di carta e di cellulosa per oltre un miliardo di lire — quali interventi adeguati si proponga di svolgere nelle opportune sedi per porre termine al crescente dilagare di tanta criminalità organizzata, che attenta alla sopravvivenza delle poche industrie partenopee, già travagliate dalla crisi in atto, ed al-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

la sicurezza dei pubblici uffici, allarmando fondatamente l'opinione pubblica di questa regione.

(3-03438)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se ritenga opportuno predisporre almeno per il 1975 nella dichiarazione dei redditi lo scarico dell'imponibile di ogni famiglia italiana delle spese che si sostengono, tra stipendio ed oneri sociali, per il pagamento degli assistenti familiari, specie considerando che, nella maggioranza dei casi, l'assunzione degli assistenti familiari non è una spesa superflua ma un fatto necessario.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che la spesa degli assistenti familiari non può più essere considerata un mero consumo del reddito, ma un elemento di formazione del reddito familiare, poiché altrimenti se mancassero gli assistenti familiari non potrebbero dedicarsi al lavoro né il coniuge né, tanto meno, e soprattutto, la coniuge.

(3-03441)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità al fine di conoscere l'indirizzo del Governo in merito alle conclusioni raggiunte dalla commissione del Ministero della sanità per l'elaborazione di proposte per la formulazione di una legge-quadro a modifica dell'attuale disciplina legislativa sulla raccolta, distribuzione e conservazione del sangue, attualmente affidate alla gestione della Croce rossa italiana.

« Poiché il settore concerne un essenziale servizio sanitario che deve essere sottratto all'indeterminatezza e insufficienza della normativa vigente e non può fondarsi soltanto sul volontarismo e sullo spirito di sacrificio dei medici, dei tecnici e del personale amministrativo si richiede un pronto intervento del Governo volto a garantire una prospettiva ai cittadini e agli operatori del settore, bloccando e colpendo operazioni clientelari come quelle manifestatesi anche recentemente mediante l'assunzione di cinque periti tecnici presso il Centro nazionale trasfusione sangue, al di fuori di qualsiasi esigenza di funzionalità dell'organismo e in palese disprezzo della legge sul riordinamento del parastato.

(3-03442)

« CABRAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — in ordine alla grave crisi che si registra in tutto il sistema sanitario, ed in particolare presso i complessi ospedalieri di questa regione Campania, le cui attività risultano bloccate dalle aggravate difficoltà finanziarie; nonché in relazione alla recente denuncia sporta dalla FIARO, secondo la quale si stanno vanificando i contenuti normativi della legge n. 386 sul trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle regioni; ed ancora, in considerazione dell'allarmante carenza di mezzi per cui molti nosocomi difettano di forniture essenziali, quali medicinali, valvole cardiache, lastre per radiografie ed in qualche caso persino di garza ed accessori di prima necessità — quali interventi il Governo intenda svolgere, in conseguenza della ritardata e rinviata riforma sanitaria, al fine di scongiurare la paralisi totale dell'attività sanitaria e della pubblica assistenza nei diversi settori, la prevedibile chiusura di molti ambulatori, il deficiente funzionamento di vari ospedali, ed il rifiuto, già praticato in alcune zone, opposto dalle farmacie alla consegna gratuita dei medicinali ad assicurati ed assistiti dagli istituti previdenziali.

(3-03443)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno sull'esplosione della fabbrica di giocattoli pirici di Santa Anastasia (Napoli) avvenuta l'11 aprile 1975 e, in particolare, per conoscere:

a) se la fabbrica aveva la licenza del Ministro dell'interno (articolo 46 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 1931) o era intervenuto un rinnovo e in quale data (articoli 83 e 84 del regolamento di pubblica sicurezza 1940) aveva effettuato l'ultimo sopralluogo ai locali della fabbrica e quali norme aveva prescritto.

« Per conoscere copia della relazione con la quale veniva espresso il parere per la concessione della licenza;

b) se la fabbrica aveva la licenza del prefetto di Napoli (articolo 47 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 1931) o era intervenuto un rinnovo e in quale data.

« In quale data la commissione tecnica provinciale (articolo 49 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 1931 e del regolamento di pubblica sicurezza 1940, articolo 89) aveva effettuato l'ultimo sopralluogo ai locali della fabbrica e quali norme aveva prescritto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1975

« Per conoscere copia della relazione con la quale veniva espresso il parere per la concessione della licenza;

c) in ciascuno dei due casi sopra indicati, in quali date erano state effettuate le ispezioni o visite di controllo alla fabbrica di Sant'Anastasia, dalla commissione centrale nel caso a) o dalla commissione tecnica provinciale nel caso b), per accertare l'osservanza, nel tempo, da parte dei titolari, delle prescrizioni contenute nella licenza stessa.

« Per conoscere copia delle relazioni delle visite ispettive inviate al Ministro o al prefetto di Napoli;

d) se siano state osservate le distanze di installazione tra un capannone e un altro, secondo le prescrizioni dell'allegato B al regolamento di pubblica sicurezza del 1940 (prescrizioni che variano in relazione alla pericolosità e potenza degli esplosivi fabbricati, vedi capitolo VIII - sicurezza interna ed esterna dell'allegato B sopra indicato) e per sapere come l'esplosione ha potuto propagarsi.

« Per conoscere quali effettivi controlli la autorità di pubblica sicurezza ha esercitato per evitare quanto accaduto. Gli interroganti ritengono che si possa ragionevolmente supporre che le misure di prevenzione circa la quantità di cartucce fabbricate che permaneva nei locali di costruzione non fossero osservate e che la quantità fosse superiore a quella consentita dalla licenza di esercizio o che si possa essere accumulata in uno o più capannoni perché non trasferita entro le 48 ore prescritte dalla legge, nei magazzini di deposito, che devono offrire garanzie di sicurezza contro i disastri ben maggiori di costruzione (articolo 105, n. 3 del regolamento di pubblica sicurezza 1940).

« Per sapere quali misure intenda adottare affinché la polizia eserciti il necessario controllo di legge in materia di armi ed esplosivi. Gli interroganti fanno osservare che prima della strage di Santa Anastasia altre esplosioni hanno provocato vittime e disastri per gravi carenze esistenti nell'attività di controllo e di prevenzione da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

« Per sapere se ritenga di disporre un migliore impiego del personale di pubblica sicurezza trasferendo agli enti locali gran parte dei compiti delle divisioni amministrative delle questure (licenze per esercizi pubblici, passaporti, ecc.), che assorbono ingenti aliquote di personale che potrebbe invece essere adibito ad altri compiti specifici della polizia, quali quello di un efficace controllo su tutta la materia degli esplosivi e delle

armi per garantire la sicurezza e la incolumità dei cittadini.

(3-03444) « FLAMIGNI, D'ANGELO, SANDOMENICO, CONTE, D'AURIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali questure e procure d'Italia eseguano e controllino puntualmente l'esecuzione dei sequestri penali ordinati da vari pubblici ministeri d'Italia, delle pubblicazioni oscene che hanno invaso librerie, edicole e muri del nostro paese, con grave danno per la morale generale e per l'educazione dei giovani.

(3-03447) « TASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni non sia stato predisposto, nella giornata odierna (17 aprile 1975), da parte del commissariato di pubblica sicurezza di Lecco (Como) alcun servizio di vigilanza nei pressi della sede del MSI-destra nazionale malgrado i disordini che si stavano verificando.

« Per sapere, inoltre, i motivi per cui nessuna misura è stata usata ad evitare, oltre alla totale distruzione della suddetta sede da parte di bande di facinorosi di sinistra, anche di automezzi di privati cittadini.

(3-03449) « BORROMEO D'ADDA ».

## INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere quali interventi abbia in animo di adottare per esprimere concretamente la solidarietà del popolo italiano alle popolazioni del Sud Vietnam che, a prezzo di inenarrabili sacrifici, stanno dimostrando di non voler soggiacere all'oppressione comunista, dando così un meraviglioso esempio al resto del mondo libero e insieme per smascherare l'orchestrazione impudente ed ingiusta con la quale la RAI-TV e parte della stampa cosiddetta indipendente non esitano a descrivere come opera di autentica liberazione l'occupazione del territorio dello Stato del Sud Vietnam, in aperta violazione degli accordi di Parigi, da parte di ben 20 divisioni straniere, armate dall'imperialismo comunista.

(2-00627) « COSTAMAGNA, ALLOCCA, ORSINI ».